# METAPHYSICA TRES IN LIBROS DISTRIBUTA, AUCTORE D. LEONARDO...

Leonardo Vitula

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXIII
D
23
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

XXIII
D
23

Digitized by Google

# METAPHYSICA

*TRES IN LIBROS DISTRIBUTA,*

AUCTORE

## D. LEONARDO VITULA.

In Primo Libro
*De Cognitionis Humanae Certitudine;*
In Secundo
*De Naturali Theologia;*
In Tertio
*De Principiis Veritatis Univerſalibus,*
ſeu *de Ontologia agetur.*
Horum quilibet Librorum in Diſceptationes,
& Diſſertationes, &c. dividetur.

Diſceptatio I. Praeliminaris.

*De Neceſſitate ſeligendae Rectae Philoſophandi Viae.*

NEAPOLI MDCCLI.
Typis Jo: Franciſci Paci.

*Superiorum Permiſſu.*

B. R. NEAPOLI

Digitized by Google

Omnia probate *( id eſt diligenter exa-
minate, & recte judicate : )* Quod
Bonum eſt, tenete : ab omni
ſpecie mali abſtinete vos.
*Apoſtol.* 1. *Teſſ.* 5.
*verſ.* 21.

Digitized by Google

*Quorundam Clariſſimorum Virorum Judicia.*

# Lettera del P. FRANCESCO-ANTONIO PIRO de' Minimi all' AUTORE.

QUanto giovi alla felicità dell'umana Repubblica, ed alla conſervazione della vera Religione, che coloro, li quali fanno profeſſione di letteratura, venghino da i primi lor teneri anni di ſtudio ammaeſtrati nelle buone, e non guaſte maſſime della Filoſofia, ognun che ha qualche ſperienza di queſte coſe, può abbaſtanza comprenderlo dagli eſempi recenti, ſenza biſogno avere di ritornarſi a memoria i ſecoli traſandati; ma non perciò ognuno, che ha compoſte inſtituzioni Filoſofiſche, le quali doveſſero ſervire alla iſtruzzione della gioventù ſtudioſa, ha badato, quanto era neceſſario attenderci, a sì nobile, ed utile diſegno; e ſe molti vi anno aſpirato, pochi non però ſono ſtati quelli, che l'anno conſeguito nelle opere loro. Trà queſti non per tanto ſcelti e fortunati Scrittori ſiete a ragione da eſſere collocato Voi, mio Sig. D. Lionardo, che al bene degli ſtudioſi della Filoſofiſia riguardando, avete una eccellente Metafiſica diſegnato di cacciar fuori, della quale avendo io con molto piacer mio la Diſputa preliminare avidamente ſcorſa, ho ammirato, e commendato aſſai

*il ſommo zelo Voſtro nello ſtabilire quei principj Filoſofici, che avete ritrovato eſſere li più atti, e proprj a far guſtare a' voſtri attenti leggitori il midollo delle interiori, e ſubblimi conoſcenze del vero più rimoto, e diſtante dalla corta, e ſcarſa veduta de' noſtri Senſi, a raſſodargli nelle maſſime ſante della Religion Criſtiana, la quale ſopra Noi ſteſſi n'erge, ed inalza, e per dir tutto in due parole, a formare in loro il proprio, e vero carattere del Filoſofo Criſtiano. Quindi è, che accortamente e con molta forza, e veemenza v'impegnate a disfare quelle ree, e peſtilenziali conſeguenze, le quali dall'abuſo di alcuni principj communemente ricevuti nelle ſcuole de' Senſiſti, alcuni mal'avveduti, e peggio intenzionati Scrittori pretendono inſinuare negli animi degli incauti giovani con danno graviſſimo delle lor' Anime. Ho ammirato altresì nella voſtra Opera il metodo, e lo ſtile, poiche tiene quello molto d' appreſſo all' uſato lodevolmente nelle loro dimoſtrazioni dai Geometri; e queſto accoppia inſieme la energia, e la chiarezza, la preciſione Metafiſica, e la eleganza Oratoria per quanto l' iſtituto dell'opera il può ragionevolmette ſopportare. Perciò è, che io ſpero dover riuſcire la voſtra intrapreſa utiliſſima al Pubblico, il quale ve ne ſaprà rendere grazie, ſiccome io ve ne rendo moltiſſime per avermi la prima produzzione di quella favorita con tanta gentilezza, mentre ſono &c.*

Let-

Digitized by Google

# Lettera del P. GHERARDO DE ANGELIS de' Minimi all' iſteſſo.

*IO leggendo la Quiſtione proemiale della voſtra Metafiſica, ho ſentito quel piacere, che ſogliono recare allo ſpirito, ed al proprio amore le opinioni altrui, che ſono conformi a' medeſimi noſtri giudizj. perche io mi ritrovo di avere fin dalla mia giovanezza abbracciato queſte verità, che ora Voi con maggior copia di lume, e di dottrina riſchiarando, fate, che mi riempiano l'anima di ſicuriſſima gioja. nè ſi potea con più diſtinta chiarezza, e con più vivi, e forti argomenti dimoſtrare la ſomma voſtra Propoſizione: che l'Intelletto purgato e' debba all'eſercizio della ragione ſovraſtare, filoſofando. poiche la mente, per mezzo di lui, ch'è univerſale, riſletter può intorno ad ogni ſpezie di penſamento, e può giudizio farne, mentre le cognizioni ſenſibili non la rendono d'altro, che delle apparenze ſole corporee, avviſata. Ma qual ſarà il mio piacimento, quando verrete poi manifeſtando le voſtre prove, ſiccome già nel diſegno dell'Opera prometteſte, intorno alla dichiarazione della ſoſtanza dell'Anima; e quando dimoſtrerete il voſtro ſiſtema delle Idee, onde reſtar potranno tutti gli erranti ſiſtemi, che turbano le Scienze, e la Morale, e la Politica, e la Religione, diſtrutti; e rimarrà più aſſicurata incontro agli empj la*

glorìa

*gloria dell'Anima, per quel ſuo pregio divino di eſſere ſpirituale, e ſopra ogni material coſa; e per quella del ſommo Bene, e dell'eterna Legge, innata Idea, che ſecondo il parlar di un antico Padre, qual ricca dote di eſſa Anima, Iddio, ſpoſandola al corpo, le donò impreſſa; e rimarrà finalmente dileguata l'ingiuſta accuſa del Fanatiſmo al Malebranche attribuito; e anderà libero il voſtro ſiſtema dagli opponimenti, a' quali ſtati ſono l' Hobes, ed il Lochio ſoggetti, per la materialità troppo da coſtoro favorita, e per la libertà dell'arbitrio umano, troppo da' loro ſofiſmi, ed anche dal Leibnizio, indebolita.*

*Quanto allo ſtile, egli è meſtieri aſcoltarne con docilità la cenſura de' Saggi; e ſe neceſſariamnte ſtimaſſero, che trattandoſi quiſtioni ſemplicemente Metafiſiche, ſi procedeſſe* in perſuaſibilibus humanae ſapientiae verbis; *non ſi vuol ripugnare dalla tenera voſtra pietà di ſoddisfar tutti in queſto nella ſeguente Opera, che aſpettiamo.*

V. Cl.

# V. Cl. Leonardo Vitulae

## Fulgentius Maria Paſchalius.

## S. P. D.

*ETſi ego in rebus domeſticis atque Medicis gerendis omnino occupatus, quò nihilominus tuis nutibus morem geram, & obſervantiae erga Te meae aliquod ſiſtam argumentum; en quod a me efflagitaſti de tua Rationali Metaphyſica, levidenſe trado judicium; ſicque ſidem, qua me olim tibi devinctum dedi, obſequenter libero. Opuſculum de nonnullis Primae Philoſophiae ſublimioribus argumentis diſſerens, a te ſumma qua polles mentis acie, elaboratum, non modo avide, ſed ingenti Animi oblectamento perlegi. Tanta enim repoſitarum rerum, atque ſubtiliſſimarum cogitationum ſuppellectile redundat opus, ut meam omnem aeque attentionem atque admirationem ad ſe dulciſſima violentia traxerit. Sincere tamen libereque, ut meus fert mos, fateor, te perarduum atque periculoſae plenum opus alae expendendum ſuſcepiſſe, hac noſtra potiſſimum literarum caeteroquin culturâ feliciſſima tempeſtate, in qua abſtractae productiones de rebus intelligibilibus diſſerentes infimo ſunt loco, atque ut fanatiſmi chimaerica idola deſpiciuntur. Et quidem Prima Philoſophia, quae olim inter caeteras humanas Diſciplinas praeclarum extollebat caput, velut inter viburna cupreſſi, nunc temporis ingenti ſquallore undique defoedata, ac veluti* è re-

*è regali, cui inſidebat, detruſa ſolio, humi repit, ac vilependio proſtrata jacet. Haud eſt modo pura illa, candida, & impolluta Facultas, è cujus foecundiſſimo alveo, veluti ex trunco rami, caeterae progerminabant Diſciplinae, atque ſub illius regimine, quum ad univerſaliora reſolvebantur principia, felici reflexione redibant. Fortaſſe prorſus exhauſtae ſunt limpidiſſimae illius perenneſque aquae, quibus Scientiarum flumina conflabantur, & quarum ſaluberrimo fluxu errorum eluebantur ſordes, & veritatis fructus ubique redundabant. Denſiſſimis impræſentiarum falſarum hypotheſium tenebris obſcurata manet excelſa illa ac coelitus demiſſa Sapientia, quae puritate atque eximia pulchritudine olim diffluens, Magiſtra Veritatis, ordinis parens, legum altrix, humanae rationis Dux, Religionis aeque ac Fidei Orthodoxae fortiſſima vindex apud cordatos ſtrenuoſque ſui cultores maxime obtinebat. Nobiliſſima olim ac utiliſſima Diſciplina ſcatet nunc undique nefariis monſtroſiſque opinionibus, quae longe lateque ſubdole ſerpentes, propriam labem, lethifera prorſus contagione caeteris alioquin puris Facultatibus affatim communicant. Profectò quem Sapientum praeterit, mortiferum quoddam virus a Tranſalpinis quibuſdam, & Tranſmarinis perditiſſimis nebulonibus elaboratum, per quaſcumque ferme Artes ac Diſciplinas graſſari, atque ſub perſonatae cujuſdam Philoſophiae nomine, nil niſi execrandum Materialiſmum redolentis, innocentibus & incautis palam ac pleniſſima libertate obtrudi?*

*Quam-*

Digitized by Google

*Quamplures equidem eſſe potuerunt deteſtabiles cauſſae, quae ſacras Diſciplinas, ac potiſſimum Metaphyſicam corrupere; prout fuſe nimis Sci- tiſtimi Campanella, Vives, Verulamius aliique innumeri demonſtrarunt; quique pro illis in- ſtaurandis, reformandis, augendis diu mul- tumque incaſſum deſudarunt. Verum, meo vi- deri, fontes coenoſi & putridi, e quorum al- veo, ad propriae impietatis irriganda arva, vene- ficos hauſerunt latices, potiſſimum, ut caeteros mittam, delirantes Hobeſius, Spinoza, Tolandus, execranduſque Covvardus, qui illorum omnium deliramenta in unum congeſſit, auxit, atque Lo- ckianam in proprium tranſtulit uſum Philoſo- phiam; fontes, inquam, polluti, fuere effrenis illa, ac nullis prudentiae & pietatis limitibus coercita libertas philoſophandi; furens Artis Criticae abuſus, necnon doloſa per dubitationem philoſophandi Methodus, ſive recens Pyrroniſmus, qui per omnium ferme Scientiarum intimiora viſcera ſerpens; illarum leges & dogmata in dubium imprudens atque immoderatum revo- cando, e fundamentis evertit. Porro uſquedum philoſophandi libertas prudentiae ac moderatio- nis legibus ſubjecta perſtitit, tot illa innumera, ac memoranda protulit in omnibus Diſciplinis inventa, quot proxime elapſum, & quod ex- currit ſaeculum ingenti admiratione conſpexe- runt. At enim quum exlex, & ſui juris facta extra prudentiae fines & repagula elatum ca- put altius & pluſquam humana ferre poterat imbecillitas, furentis phantaſiae impetu duce, extulit; tantum abeſt, ut novas produxerit*

*Veri-*

*Veritates, ut potius jam excultas Doctrinas in priſtinam, qua haud ita pridem exceſſerant, barbariem deduxerit, atque nefaſto tot conaminum ſucceſſu, eaſdem maleſanis opinionibus defoedaverit penituſque corruperit. Neque hoc mirum; quandoquidem, quum hujuſmodi effraenatae libertatis philoſophandi Cultores, coeco quodam impetu res expendendas ſuſcipiant, inſuper prorſus habito cum rei ad lancem revocandae, tum propriae mentis limitatae indolis accurato examine, eò irrumpunt, quò phantaſiae furor impellit; ſicque in ſexcentos & quidem graviſſimos incaute proruunt errores: atque cum larvis, & umbris luctantes, infandas hypotheſes literis tradunt, & perfrictè & praefracte publici juris facere non erubeſcunt. Neque mehercule eſt in hac re minoris momenti inſaniſſimus Criticae abuſus, qui apud nonnullos hujus Artis Cultores, in omnium nobiliſſimarum Artium perniciem, adeo hac noſtra tempeſtate obtinet, & expatiatur, ut prudens moderamen omnino detrectet, reſpuatque. Omnibus porro cumulanda eſt laudibus Ars Critica illa, quae juxta ſaniores Sapientum Canones, dubias incertaſque res ad rigidum, ſed prudens examen revocans, in abditam praeclaram veritatem inquirit, atque errores & praejudicia avertere, & averruncare conatur; prout docuere famigeratiſſimi Artis Criticae Patres, praeſertim Scaliger, Vives, Eraſmus, Simonius, Clericus, P. Honoratus, Amortius, aliique in hac Facultate Conſultiſſimi. Sed enim intemperata & furens illa Critica, quae ſeve-*

*riores*

Digitized by Google

*riores & prudentiores canones peſſumdans, neque ipſi Hiſtoriae Eccleſiaſticae, neque Sacris Scripturae libris, neque ipſi, quis crederet, Religioni ſcit parcere, ſceptico quodam impetu ſuccuſſa, atque agitata, vel in evanidas animadverſiones, vel in turpia conviciis & ſcommis diſſidia, vel, fatente quodam Anonymo Anglo Criticorum Critico, in purum putum abit pedantiſmum, vel in magni momenti rebus ſomniat, atque in falſis quibuſdam cudendis hypotheſibus penitus delirat. Hinc jure Cl. P. Honoratus a S. Maria in ſua* Critica, *immoderatae Critices hiſce verbis reprobat abuſum:* Laxatis (*inquit*) impudenti arrogantique ipſorum Criticae habenis, neque circumſpectis quidpiam limitibus, quibus eam Fides, & Religio circumſcripſere, adorti, & conati ſunt eorum omnium convellere fundamenta, quae majori ſunt in Chriſtiana Diſciplina venerationi. *Iſtiuſmodi Criticae abusûs pernicioſiſſimi effectus, quos Cl. Mabillonius ſeculi morbum jure appellat, luculentius enumerati, atque inviciſſimis argumentis reprobati fuere a Doctiſſimo P. Laubreſſelio in ſuo aureo Tractatu,* De malo uſu Critices in negotio Religionis: *cujus arcanâ doctrinâ, errores improbi a Jacobo Verheidem, Rainaldo Anglo, Blondelio, Gatekenio, Dallejo, Jurio aliiſque ejuſdem furfuris Criticae nefando abuſu perpetrati, validiſſime convelli, atque omnino everti poſſunt. Cauſſis jam memoratis haud immerito & alia non exigui porro momenti accenſeri poteſt, quae ſaniores Metaphyſicae fundamenta non leviter quaſſavit, corru-*

Digitized by Google

*rupitque: immodicum ſcilicet Naturae materialis viſcera rimandi exercitium; nulla exinde inventorum ad univerſalem uſum applicatione; neque, juxta Metaphyſicae canones, ſingularium cognitorum ad prima principia, Axiomata, atque Data neceſſaria & utiliſſima reductione. Summa hercle digna extat commendatione Experimentalis Philoſophia, ob innumeras, quas humanae ſocietati largita eſt, atque in poſterum largiri poſſet, ingentiſſimas utilitates. Verum ſi è peculiaribus experimentis & obſervationibus leges & canones univerſaliores, quibus ulterius Naturales Diſciplinae augeri ampliarique poſſint, minime deducantur; tot improbi in experiundo conatus vel evanidae erunt utilitatis, vel penitus cedent in irritum, prout ex ſummi Verulami, necnon doctiſſimi Leibnitii, & Tſchirnauſenii doctrina luculenter eruitur. Sic enim innumera experimenta, & obſervationes, quibus voluminum myriades ad nauſeam uſque redundant, infrugiferae erunt Mentis humanae occupationes; & integra vel ipſa experimentalis Philoſophia luſus quidam, & vagatio circa incerta, diverſa, & ob confertiſſimum numerum in ordinem & claſſes minime digeſta, confuſiſſima ſingularia; quorum nulla expleta & conſummata Scientifica cognitio haberi unquam poterit: eo & maxime, quod experimenta ipſa, ut ut ſumma accurataque diligentia, pluries, diverſis in regionibus, ſub variis circumſtantiis, atque ab expertiſſimis Naturae Myſtis peracta, incertiſſimi extant ſucceſſus; prout Praeclariſ-*

*ſimus*

Digitized by Google

*ſimus Boylaeus in Tractatu* de Inſido Experimentorum ſucceſſu, *ſincere & candide faſſus eſt. Id tamen quod puriori plurimum officit Metaphyſicae, pendet a frequentiſſima, diutina, ſummoque conatu promota, ſubſtantias materiales intimius rimandi conſuetudine. Quandoquidem Mens Scrutatoris, ſubſtantiae ac proprietatibus Materiae altè defixa, vel ſi mavis immortua, adeo cum ſubſtantiae Corporeae ideis & notionibus proprias immiſcet cogitationes, ut deinde nonniſi de rebus ſenſibilibus cogitare ſciat: & quum intelligibilia, atque ſpiritualia, materiae prorſus expertia cognoſcere ac expendere convenit; tunc illi fortiter haeret aqua, ac ingentes inter cogitandum patitur aberrationes: quinimo ſi quandoque de illis proprium prodere debet judicium, tunc corpora cum ſubſtantiis intelligibilibus confundendo, in abſonas opiniones, nefarioſque errores proruat, neceſſum eſt. En quo pacto quatuor, quas numeravimus, cauſſae concordi conſpiratione & impetu in ſacrum Metaphyſicae regnum irruperint, & potiſſimum furens illa & effrenis libertas philoſophandi; quam etſi quamplures amplexati ſint, acerrimus nihilominus ejus adſertor extitit Collincius, qui integrum librum* De libertate cogitandi & philoſophandi *conſarcinavit: atque eô inſanae mentis libertas illum adegit, ut delirum ac fanaticum quemcumque adſertae libertatis hoſtem, conſtantiſſime crederet; ex eo praeſertim, quod ex intima naturae obligatione, cuncta expendere, ac libere ad lancem revòcare, unumquemque teneri ar-*

*bi-*

*bitrabatur. Hinc fortaſſe haud injuria deducitur hic Auctor illorum agmen ducere, qui ſub perſonata quadam & cuicumque vel ſeveriſſimae inquiſitioni impervia libertate, neſcio quid nefarium ſapiens, omni ope moliri conantur; atque ex nova quadam venefica, Hobbeſiana, Miltoniana, Collinſiana, Spinoziana, & Covvardiana doctrina ſubacta maſſa, novum, ſi ſuperis placet, Mundum intelligibilem, Senſibilem, Politicum, Scientificum condere inſanientes adnituntur. At nugarum, & deliriorum ſatis. Interim caput rei eſt, quod Prima Philoſophia tanta undique obruitur corruptione, ac foeditate, ut nil impraeſentiarum apud nonnullos exteros cudat, niſi monſtroſa & inſana Syſtemata, cujus cenſus illud eſt, quod paucis ab hinc retro annis quidam Anglus excogitare & obtrudere non erubuit, Syntagma ſcilicet Metaphyſicum Attractionis viribus omnino innixum, e quo Mentis humanae actiones quaſcumque, & praeſertim inclinationes, & mores deducere conabatur, ut Eruditis exploratum extat. Quae quum ita ſint, Doctiſſime Vitula, in tanta & adeo lacrymabili Metaphyſicae corruptione, opportune ades, atque celſiſſimae jam pollutae Facultatis vindicias intrepido auſu ſuſcipere non dubitas. Tu enim laudabili exemplo, inexplebili diligentia, flagranti zelo, tuoque, quod modo in lucem profers elaboratiſſimo Metaphyſico Opere, ad Primae Philoſophiae jura tutanda, atque in priſtinum redigenda omnes mirabiliter erigis, armaque invicta, quibus tot inſipientium Novatorum nefarios*

*ſarios conatus & execranda molimina prorſus convellantur, diruanturque, uberrime largiris. Tu candidiſſimae Veritatis, atque Fidei Orthodoxae amore ſuccenſus; Sacrae Scripturae divinis oraculis, Patrum intemerata doctrina, & auctoritate, ſaniorum Philoſophorum ſcitis firmiter innixus; necnon purioris Metaphyſicae penetralia apprime rimatus, tuam doctiſſimam Metaphycae Rationalis Diſceptationem Praeliminarem concinnaſti; in qua univerſalis Metaphyſicae Facultatis adeo ſolida, inconcuſſa, & veritatis robore undique ſuffulta principia ac fundamenta ſternere conatus es; ut ſecretiora Primae Philoſophiae, & praeſertim Theologiae Naturalis Myſteria pandere tibi fauſtiſſimo omine datum ſit. Siquidem non modo Mentis humanae incorpoream, ac immaterialem ſubſtantiam apodicticis argumentis demonſtras, ſed itidem, idearum exinde congenitarum exiſtentiam, & cuncta ea conſectaria, quae ad perfectam conſummatamque Pſicologiam faciunt, nullo negotio deducis. Qua de re, conſtantiſſime ſpero, futurum, ut tua haec praeſens Diſceptatio, & reliqua, quibus tuae Rationalis Metaphyſicae integrum Syntagma expleri debet, Novatores cunctos, e profundo, quo praemuntur bruti materialiſmi veterno, valide excitare debeant, quo ad meliora, ſanioraque ſubeunda tandem aliquando erigantur. Senſiſtas enim, ſive rigidos Materialiſtas, qui humanae rationis viribus, purioris intelligentiae dignitate & lumine, voluntatis libero imperio praetermiſſis, omnia*

*ma-*

Digitized by Google

*materiali metiuntur calceo; vel in repoſitioribus Materialiſmi, quibus deliteſcunt, atris cuniculis, tanto impetu aggrederis, ut de illis omnino te fore triumphaturum conſtantiſſime auguror; adeo ut ſaniorem Metaphyſicam undique deformatam, a te, veluti a ſuo doctiſſimo inſtauratore, ad priſtinam redigendam fore puritatem & gloriam, ſpes ingens in animo affulget. Haud igitur Leonarde Doctiſſime, apud aequos rerum aeſtimatores inglorius abibis; ex quo tot Clariſſimorum hujus Noſtrae Regalis Urbis Virorum, & potiſſimum nunquam ſatis laudatorum Vici, Doria, Spinelli, Geneveſis, Pyri, aliorumque plurimorum glorioſa veſtigia calcans, Metaphyſicae decus inſtauras, jura in deſuetudinem abeuntia revocas, novaque ſelectarum Cogitationum ſuppellectile cumulas: talique pacto tuorum Brutiorum de Scientiis omnibus optime meritorum, & potiſſimum Praeclariſmi Teleſii, cui Verulamius innumera tribuit elogia, & Scientiſſimi Campanellae, cujus ſublime ingenium ab eruditis omnibus ſummis laudibus extollitur, gloriam renovas, noviſque additamentis mirum in modum adauges. Hinc, Nobiliſſimam ſpartam, quam exornandam ſuſcepiſti, exornare ne deſine; in coeptis, omni quo ſoles conatu, conſtanter perge, teque Veritati, Philoſophiae, ac Religionis incrementis, Amicorum deliciis, & mei praeſertim, qui tuam eximiam pietatem, & doctrinam omni obſequio proſequor, diu multumque incolumen ſerva.*

AP-

## APPROBATIONES.

Reverendus D. Bartholomaeus Amoruſo S. Th. Magiſter, in Curia Archiepiſcopali Examinator revideat, & referat. Datum Neapoli hac die XIX. Julii 1750.

*C. Epiſc. Cajacenſ Vic. Generalis.*

*Julius Epiſc. Arcadiop. Canon. Deputat.*

EMINENTISSIME DOMINE.

OPus in varias partes diſtributum, cui Titulus. *Rationalis Metaphyſica*, Auctore Rev. D Leonardo Vitula, juſſibus Em. T. obtemperans, ea, qua valui diligentia attente, ſerioque pervolvi. In eo equidem Auctoris induſtriam ſum demiratus, qui dum Catholicorum Philoſophorum principia proponit, & ſecundum rectam eorum rationem explicat; aliquorum Heterodoxorum ſententias, qui ſub fucato Philoſophiae nomine, & aſpectu, noſtram Sanctam Fidem labefactare conantur, tam dilucide, & validis argumentis confodit (quamquam in prima Diſceptatione Axiomatibus, & Definitionibus ad omnia viam ſibi parat), ut eorum malitia, & opinionum falſitas, ſive potius ſtultitia, omnibus pateat. Opus ſane quam maxime utile, juvenibus praeſertim, ne falſis ideis eorum mens imbuatur, & in errores Fidei contrarios prolabantur. Typis igitur dari poſſe cenſeo, cum omnia noſtrae Orthodoxae Fidei conſonent, & bonis moribus. Datum Neapoli VIII. Kalendas Aprilis, Anno Ærae Chriſtianae CIↃIↃCCLI.

*Humillimus, Addictiſſimus, Obſequentiſſimus famulus*

*Bartholomaeus Amoroſo.*

*Attenta relatione Domini Reviſoris Imprima-*

*matur . Datum Neapoli hac die XXII. Martii* 1751.

*C. Episc Cajacenſis Vic. Generalis.*

*Julius Nicolaus Epiſcopus Arcadiopol. Canonicus Deputatus.*

ADmodum Reverend. D. Jacobus Martorelli in hac Regia Studiorum Univerſitate Profeſſor in Cathedra linguae Graecae revideat, & in ſcriptis referat. Neapol. die 5. menſis Julii 1749.

*C. Galianus Archiop. Theſſal. Capell. Major &c.*

Ho letto l'Operetta col bel titolo Rationalis Metaphyſica, nè ci è pericolo che eſſa poſſa in niente contraſtare il Real diritto. Nap. 29. Marzo 1751.

*Martorelli Regio Profeſs.*

*Die* 19. *Aprilis* 1751. *Neapoli.*

Viſo Reſcripto S. R. M. interpoſito ſub die 15. currentis menſis, & anni, relatione facta per Reverendum D. Jacobum Martorelli de commiſſione Reverendi Regii Capellani Majoris, ordine praefatae Regalis Majeſtatis.

Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat quod imprimatur cum inſerta forma, ſupplicis libelli, & approbationis dicti Reverend Reviſoris, & in publicatione ſervetur Regia Prammatica, hoc ſuum.

CASTAGNOLA. FRAGGIANNI.
ANDREASSI.

Illuſtris Marchio Danza Praeſes S.R.C. tempore ſubſcriptionis impeditus. Reg. Conſ. Caput Aulae Gaeta non interfuit.

*Regiſtrata fol.* 38. *actor.*

Larocca. Maſtellone.

Digitized by Google

# INDEX

Sectionum, Capitum, Adnotationum, Corollariorum, &c., quae in hac I. Diſceptatione Praeliminari continentur.

PREAFATIO, *pagina* 1.

*Monita totum Opus ſpectantia.* *p.* 16.

*Metaphyſicae Libri Primi* DISCEPTATIO I. *Praeliminaris.*

*De Neceſſitate ſeligendae Rectae Philoſophandi Viae.*

PROOEMIUM. *pag.* 23.

SECTIO I.

*An Rationalis Metaphyſica ſit neceſſario admittenda, & propterea accurate docenda, ac avide diſcenda.*

DEFINITIONES. *pag.* 29.

ADNOTATIONES.

*Ad I. Definit. Rationalis Metaphyſica, &c.* *pag.* 31.

*Ad Definit. VIII. Intellectum Purum, &c.* *pag.* 37.

POSTULATA. *pag.* 50.

ADNOTATIONES.

*Ad I. Poſtulatum. Praeter Cognoſcendi, & Cogitandi Modos, per Senſationem, &c.*

*Intellectus Purus multiplex, & Diverſus.* *pag.* 50.

AXIOMATA. *pag.* 59.

PRO-

Digitized by Google

PROPOSITIONES.
PROPOSITIO I. *Exiſtit Deus Bonorum, Malorumque Moralium Pius, & Fidelis Remunerator, & Juſtus, ac Inexorabilis Vindex.* pag 60.
PROPOSIT. II. *Exiſtunt Hominum Mentes, ſeu Animi, ſeu Animae Intellectivae, quae ſunt, regendo Corpori Organico accomodati Intellectivi Spiritus, & Immortales, pro aeterna Beatitudine, aut aeterna Miſeria, ſecundum proprium cujuſque praeſentis vitae Meritum, vel Demeritum, a Deo conſequenda.* pag 60.
PROPOSIT. III. *Praeter alias Scientias, potiſſimum Metaphyſica exiſtit in aliquibus ſaltem Mentibus Humanis.* pag. 60.
PROPOSIT. IV. *Metaphyſica Rationalis eſt Utiliſſima, & Honeſtiſſima.* pag. 61.
PROPOSIT. V. *Rationalis Metaphyſica eſt Neceſſaria omnino, ita ut ſine ipſa, hoc eſt ipſa negata, ceterae omnes Scientiae, ſive Philoſophia omnis, praeſertim de Rebus extra ipſam Mentem exiſtentibus, ruat, & intereat, neceſſe ſit.* pag. 70.
*Ideae Abſtractae.* pag. 110.
*Rei Praeciſio, quae fit mente.* pag. 112.
*De Veritate Intellectionum Abſtractarum, praecipue Praeciſionis.* pag. 122.
*Corollarium.* pag. 127.
*De Idearum Abſtractarum Praeciſionis Abuſu in judicando ex his, de Rebus ipſis.* pag. 28.
PROPOSIT. VI. *Rationalis Metaphyſica ceteras Naturales Scientias, & Diſciplinas Dignitate, & Perfectione ſua praecellit.* pag. 139.

PRO-

Digitized by Google

PROPOSIT. VII. *Quae eſt Concluſio principalis hujus Primae Sectionis. Rationalis Metaphyſica eſt omnino admittenda; ac propterea eſt avide diſcenda; & proinde eſt etiam accurate tradenda, praecipue in Chriſtianis Scholis.* pag. 143.

PROPOSIT. VIII. *Quae eſt ſecunda Concluſio conſectaria. Qui a Scholis Metaphyſicam Rationalem eliminari, uti chimaeram contendunt, aut Temerarii ſunt, aut Impii Impoſtores.* pag. 145.

PROPOSIT. IX. *Rationalis Metaphyſica eſt vere ab Intellectu Puro orta.* pag. 146.

SECTIO II.

*An Senſiſtarum* Rigidorum *Metaphyſica ſit admittenda, aut retineada; & proinde Rationalis Metaphyſica uti contraria, & Deſtructiva illius, ſit reijcrenda?*

DEFINITIONES. *pag.* 147.

ADNOTATIONES. *Ad Definit. V. vel Senſibus, Senſilibuſque Cognitionibus utitur, &c.* pag. 150.

POSTULATUM. *pag.* 152.

AXIOMATA. *pag.* 153.

PROPOSITIONES.

PROPOSIT. I. *Omnis Senſiſtarum Philoſophia, ſtricte loquendo, non eſt habenda pro Scientia.* pag. 154.

PROPOSIT. II. *Quicumque aliquam Senſiſtarum Rigidorum cujuſcumque Sectae Philoſophiam profitetur, verus Philoſophus dici non poteſt; quia talis non eſt.* pag. 159.

PROPOSIT. III. *Senſiſtarum Rigidorum Philoſophia innumerabilia ſemina falſae, & per-*

& pernicioſae Doctrinae contra Veritatem Naturaliter primo intuitu cognitam, contra Scientiam, contra ſanam Moralem, & contra Catholicam Religionem continet; imo omne in Homine deſtruit Bonum. pag. 161.
PROPOSIT. IV. Quae eſt principalis Concluſio hujus II. Sect. Senſiſtarum Philoſophia, & potiſſimum Metaphyſica, eſt omnino, & ubique confutanda, & reijcienda. pag. 183.
PROPOSIT. V. Senſiſtarum falſo dicta Philoſophia, & potiſſimum Metaphyſica ex Senſuum Abuſu orta eſt. pag. 183.
RESOLUTIO
Quaeſtionis principalis hujus I. Diſceptationis Praeliminaris.
PROPOSIT. VI. In Veritatis Inquiſitione Purum, & Intellectualem Cogitandi Modum, ſeu Intellectum Purum (licet hic adjuvari aliquando Senſibus debeat) Ducem tamen, & Judicem eſſe oportet; Non vero Senſum, ſeu Cognitiones Figurativas, Imaginationem, Phantaſiam, & Senſationem. pag. 184.
COROLLARIA, Et hujus I. DICEPTANIS CONCLUSIO. pag. 186.

| ERRATA | CORRIGE. |
|---|---|
| *Pag*.11.*v*.20. phanaticis | fanaticis |
| *Pag*.12.*v*.1.& *alibi*. phanaticas , chim ricas | fanaticas , chimaericas |
| *Et v*. 26. & inx hauſto | & inexhauſto |
| *Pag*. 14. *v*. 24. exſurge Deus | exurge Deus |
| *Et v*.32. Silvam | Sylvam |
| *Pap*. 34. *v*. 16. ſcripta aliquadamnavit | ſcripta aliqua legi prohibuit,non autem damnavit |
| *P*.40.*v*.19. aut dictincta | aut diſtincta |
| *Pag*.45.*v*.26.Sed eo quia illas | ſed eo quia illa |
| *Pag*.48.*v*.13. fient in | fiunt in |
| *Pag*.52. *v*.8. deberi | debere |
| *Pag*.55.*v*.20. repaſentatum | repraeſentatum |
| *Pag*.57. *v*.30. vel obſurum | vel obſcurum |
| *Pag*.63.*v*.9.ad Humanitem | ad Humanitatem |
| *Pag*.67.*v*.27. miximè | minimè |
| *Pag* 72. *v*. 1. Spinoziſmus ſit emanatus | Spinoziſmus emanarit |
| *Pag*. 74. *v*. 28. nec non legantur alii | nec non de aliis in Renatum calumniis legantur alii |
| *P*.79. PROPOSITIO II. | PROPOSITIO V. |
| *ibidem*.eſt neceſſariiſſima | eſt Neceſſaria *omnino* |
| *Pag*.88 *v* 3. Tribunal | Tribunali |
| *Et v*.12. intra te | intra ſe |
| *Pag*.97.*v*.20.ad ſaultem | ad ſalutem |

ER-

| | |
|---|---|
| *Pag.* 101. *v.* 6. Materialiſſimi | Materialiſmi |
| *Pag.* 106 *v.* 1. ac proſus | ac prorſus |
| *Pag.* 109. *v.* 5. deſtructivus | deſtructiva |
| *Pag.* 118, *v.* 14. Profetae | Prophetae |
| *Pag.* 129. *v.* 31. Abctracta | Abſtracta |
| *Pag.* 141. *v.* 24. pertinatiſſime | Pertinaciſſime |
| *Pag.* 142. *v.* 33. Metaphiſca | Metaphyſica |
| *Pag.* 163. *v.* 3. ehaeu | eheu |
| *Pag.* 186. *v.* 9. repreſentandi | repraeſentare |
| *ibid.* *v.* 12. poſſunt. | poteſt. |

Haec, & alia, quae hac in *I. Diſceptationē Praelim.* irrepſerunt menda tam in Latini Idiomatis puritate, quam in ſcribendi, & interpungendi ratione, humaniſſime Lector benigne corrigas. Animadverte tamen, quod aliquando verba aliqua leges ſcripta priori litera, majuſcola, hoc non pro errato habeas, ſed ſcias id conſulto fuiſſe factum, ne verbum totum ſcriberemus *curſivo*, ut inquiunt, caractere, ut excitaremus Lectoris attentionem majorem, quam ibi illa in re conſideranda, deſideramus. Vale.

Digitized by Google

# PRAEFATIO

I. Quantum Virorum omnium, in Philoſophicis palaeſtris, Rationis armis utentium interſit praecipuis ſaltem imbui, & ſelectis Veritatibus *de Mente Humana, de Deo, de Veritate, & ejus charactere, necnon de Entium attributis, in genere ſaltem conſideratis, & contemplatis*, Nemo eſt qui comprehendere poſſit.

II. Dixi, *in Genere ſaltem*: quantum ſcilicet ſit ſatis addignoſcenda, jacienda, & ponenda *Certitudinis Scientificae cognitionis Humanae initia, & fundamenta illa, ſine* quibus



Digitized by Google

*neque* ſcientiae, *neque* ipſa Chriſtiana Religio ſubſiſtere poſſent; quoniam illis ſundamentis minime poſitis, aut negatis, *Veri Certitudo nulla* dari poſſet, *Veritatis Characteres nulli*, quibus illae, contra veritatis ſcientificae, & Religionis infenſiſſimos *Hoſtes*, diſcerni, probari, & propugnari poſſint.

III. Scientiae enim, quum cognitiones certae, & evidentes, demonſtratae per cauſſas, ſint, niſi certo, indubio, & evidenti Principio, quo demonſtrentur, nitantur, cognitiones certae, & evidentes non erunt, ſed dubiae; ac proinde neque ſcientiae erunt: ſed de hujus Principii Neceſſitate, quum de Rationalis Metaphyſicae (quae ſcilicet intellectuali Lumine, non autem ſenſibus nititur) neceſſitate, *in* 1. *Praeliminari Diſceptatione*, fuſius diſſeremus. Chriſtiana vero Religio quamvis miraculoſe ex JESU CHRISTI, & DEI omnipotenti Verbo & promiſſione ſubſiſtat; ſunt tamen aliqua, quæ ipſa in hominum mentibus ſupponit, tanquam praeambula quaedam, diſpoſitiones quaſdam, ac quaſi fundamenta *naturaliter cognita*, ſuper quae ipſa quodammodo ſuperaedificatur.

IV. Ex. gr. Mentis Humanae, & Dei cognitionem naturalem, & certam ſupponens, docet plurima alia de mente, & de Deo; utputa circa illius futuram vitam, Felicem, in praemium Virtutis moralis conſequendam, Infelicem, in punitionem demeriti; circa habitus ſupernaturales infuſos; circa originale peccatum, & Juſtificationem, &c. Circa Deum autem

tem, praeter ea, quae naturaliter cognoſcibilia ſunt, docet etiam ejus incomprehenſibile, & ineffabile Auguſtiſſimum TRINITATIS Myſterium in Perſonis, ÆTERNI VERBI INCARNATIONEM, &c.

V. Hinc patet, quod naturales praedictas Mentis Humanae, & Dei notiones pro certo ſuppoſitas, Chriſtiana Religio diſtinctiores, clariores, ampliores, atque magis plenas, tum Dei Verbi Inſtructione, tum Gratiae Illuſtratione reddit. Immo patet etiam, quod, cognitionibus hiſce confuſis, & obſcuris redditis, aut dubiis, vel omnino negatis, *aditus omnis Religioni occluditur*.

VI. Hinc, hinc eſt quod Impii, ad has, ab humanis mentibus obliterandas, tantum laborant, aut ad illas, ſaltem obſcuras, confuſas, dubiaſque reddendas, omni arte, & conatu nituntur, maxima tamen dexteritate; ut, e cordibus hominum, Religionem omnem obliterent, ac ipſa prorſus, ſi fieri poſſet, evaneſcat.

VII. Ex hoc autem, & ex ipſorummet falſo fuco ficti Zeli Veritatis pro Libertate, aut etiam (quod mirum videri debet hypochriſis monumentum) pro Religione, (quo animas Fidelium, ſimplices corde, facilius capiant) ex eloquentia, & dulci ſermone, ex aliquorum etiam Divinae revelatae Scripturae, Sanctorumque Patrum Locorum falſa, aut manca, & mutilata interpretatione (ut impiorum moris eſt, non quia Scripturis, & Patribus credant, ſed ut credentes decipiant) Catholicorum decepti

plurimi, qui tamen nihil, vel parum aeternarum Rerum contemplationi addicti ſunt, iſtorum principia nimis tenaciter amplexati ſunt, & amplectuntur; quoniam iſtorumidem aſtutias, cavillationes, argutationes, aequivoca neque diſcernere, neque reſolvere, neque dictorum principiorum infernas deducibiles Concluſiones praevidere. valentes, vel ex ingenii ſtupiditate; vel ex nimia ſocordia, & taedio reflectendi & meditandi debito, & recto ordine, vel quia nimis allecti ſenſilibus; doctrinas ſenſus mulcentes facilius, & praecipitanter amplectuntur, quia amant: & licet, uti Catholici, conſequentias praedictas (quas tamen de facto moderniores Impii deducunt) minime ipſi deducant, & recipiant, illas tamen avide, & praecipitanter recipiunt, uti doctrinas ſcitu faciles; quia ſenſibiles quum ſint, mentem ſenſibus addictam, & in illas immerſam non quaerunt alienare & abſtrahere a ſenſibus, ſenſilibuſque cognitionibus, & cogitationibus.

VIII. Quare principia illa tanquam eſſent aeternae Veritatis, & Religioni faventia, fortiter amplexati, acrius canino dente, Philoſophos, doctrinas Veras illis contrarias, & revera faventes Religioni, docentes perſequuntur, & *magnum obſequium ſe praeſtare Deo exiſtimant*. Unde nec verentur calumniis innocentes, & veraces ſanae Doctrinae Philoſophos crudeliter, & ingrate dilaniare; quaſi vera Religio his indebitis & illicitis ad ſubſiſtendum mediis indigeat. In iſtorum numero

multi

Digitized by Google

multi illorum haberi poſſunt, ex. gr. qui contra Renati Carteſii Viri Catholici, & ingenui, ac magni Philoſophi *Meditationes de Prima Philoſophia* ſcripſere, & calumniis, atque impoſturis ridicule non minus, quam impie in Veritatem, & in Innocentem, oppugnavere.

IX. Hinc etiam evidens fit, quod his in tenebris poſitus, iiſdemque obrutus nonnemo, rectam quum temporalis, tum Æternae Felicitatis ſemitam invenire, amplecti, & ſequi omnino non poſſit: immo ipſas recte conſequi ſcientias, & artes (*ut Diſceptatione* I. *Praeliminari* demonſtrabitur, quod erat hic medii aſſumti primum membrum probandum) neque valebit; ſi viam ignorat, nec eam tenet, ac principia illi deſunt: Gratiae enim magnum obicem obſtaculumque offundit, & ſcientificae Inquiſitioni magnum tenebrarum Chaos (praecipue ſi illis adjuncta ſit obſtinatio) opponit.

X. Ergo Humana omnia *in Brutali ſtatu* concludentur. Heu! horribilia haec quis eſt, qui, quum ſanae mentis ſit, ferre poſſit? Et tamen hodie, quod quidem eſt ſumme lacrymabile, ſunt innumeri, qui hujusmodi inveniuntur, & qui hominum Animas ſive Mentes ad Dei imaginem, & ſimilitudinem (*Geneſ. cap.* 1. *v.* 27.) creatas exiſtimant ſicuti & illas Brutorum, caecas, corporeas, aut ſaltem materiales, & extenſas; quare in Animabus ſive humanis Mentibus, nec Dei aliquam Imaginem, aut ſimilitudinem quamdam diſcernere, aut cognoſcere valent. Horrendum facinus!

XI. Hinc etiam Poteſtatem omnem ſper-

nunt; Eccleſiaſticam *expreſſe Divina ordinatione conſtitutam* perſequuntur quum verbo, tum ſcripto; Civilem vero timere & revereri potius ſimulant ſolum ex ambitione, aut tormenti bellici, aut gladii timore. Quoniam neque Dei notionem, neque cognitionem Boni, aut Mali *ab intrinſeco*, neque aliquam aliam Naturalis Legis homines habere contendunt; neque proinde veras Virtutes, aut vera Vitia exſiſtere, nullumque Bonum aliquod, aut malum eſſe *ab intrinſeco*, ſed ſolum ex opinione hominum; quare Principibus non eſſe obediendum ex conſcientia, ſed ex tormenti bellici, aut gladii timore, ut diximus; homicidium, inceſtumque malum non eſſe, niſi ex hominum opinione affirmant; ut expreſſe, inter illos, Joannes Lockius docuit, plurimis in locis ſuorum operum.

XII. Ex principiis vero Rigidorum Senſiſtarum, haec, & alia *Moderniorìs Impietatis* innumera oriuntur mala, quae ipſi Impii vel ſcripto, vel verbo, aut palam, aut clam docent; quibus Scientiae peſſumdabuntur, & Religio ipſa, aliquo modo, ſi poſſet fieri, rueret. Sed Tu, Clementiſſime Deus, *illumina oculos* mentium eorum, *ne unquam obdormiant in morte* Impietatis, *ne quando dicat Inimicus* illorum: *praevalui adverſus eos*. (*Pſal.*12. v.4.) *in camo* tamen, *&* *freno maxillas eorum conſtringe, qui non approximant ad Te*. (Pſal.31. v. 12.) Et praecipue exoro pro Filiis Eccleſiae Sanctae Tuae deceptis.

XIII. At ad caput redeamus. Merito igitur

dixi:

Digitized by Google

dixi: *Nemo eſt qui comprehendere poſſit*, quam ſit neceſſaria Inconcuſſorum Principiorum ſcientifica Cognitio: Nam ipſas, Felicitatem temporalem ſcilicet in hac vita, & aeternam in altera futura, & ſingulorum mediorum illas conſequendi numerum, neceſſitatemque comprehendere oporteret; quod mortalium menti impar eſt.

XIV. Quis enim ſcientiarum omnium, & Artium, praecipue Moralium, Politicarum, Oeconomicarum (quarum omnium Metaphyſica ipſa Rationalis vera, & foecunda, ut *Diſcept.* 1. *Praeliminari* demoſtrabitur, eſt Genetrix) comprehenſionis ſplendore unquam potitus eſt? ac una ſimul hominum actiones, mores, paſſiones, affectus, ſtatus, caſus varios, & circumſtantias omnes humanae vitae quis eſt, qui comprehenſiva Scientia noſcat, ut Regularum illarum ediſcere poſſit neceſſitatem, quibus, cum verae Religionis adjutorio, temporalis Felicitas, & aeterna ſalus comparari valeat?

XV. Verum quis torrentem interminabilis, & aeternae Voluptatis Vultus Dei, veri Dei, ſummi Dei comprehendere, ſuo nimis limitato, & obſcuro mentis obtutu, valet, aut valebit unquam; ſi Apoſtolus Gentium uſque ad 3. *Caelum raptus in Paradiſum*, *audivit* Beatitudinis aeternae *arcana verba*, & teſtatus eſt (1. *ad Corinth.* 11. *v.* 9.) ea *non licere homini loqui*, & *ſcriptum* eſſe, *quod oculus non vidit*, *nec auris audivit*, *nec in cor hominis aſcendit*, *QUAE PRAEPARAVIT DEUS IIS*, *QUI DI-*

*LIGUNT ILLUM?* Unde merito ſecundum Sanctorum Patrum ſententiam, aeterna Beatitas obtineri poteſt, comprehendi autem nequaquam poteſt. Et quum haec tam excellſiſſima ſint, noſtra tamen omnino intereſt illa conſequi; *ne in AETERNAE INFELICITATIS BARATHRUM*, poſt temporalem mortem hanc *RUAMUS INFELICISSIME*.

XVI. Ad tam praeclara igitur, ad tam excelſa, Caeleſtia, Divina, Quis, Clementiſſime Domine, JESU mi, nobis patefaciet aditus? Quis eundi, & perveniendi viam oſtendet, niſi Tua ſumma, & Divina Benignitas? niſi Tu, qui Paradiſi *Lucerna es* (*Apoc.c.21.v.23.*) *& Lux vera, quae illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum*, ut teſtatur Tuus Dilectus Diſcipulus (*Jo: c. 1. v.9.*) & *qui*, ſecundum Regalem Pſalmiſtam (*Pſal.93. v. 10.*) *doces hominem ſcientiam*, quoniam *in Te*, ſecundum Apoſtolum(*ad Coloſ.c.2.v.3.*)*ſunt omnes theſauri ſapientiae,& ſcientiae abſconditi?* Nos autem omnes homunciones, magnis offuſi tenebris, ex infirmitate, & labe originali, & actualium peccatorum caeci, ſenſibus ſenſilibuſque phantasmatibus, & ſenſationibus pertracti, ac illis nimis addicti, a Veritatis via pene omnes erravimus, & de errore in errorem plerique irruentes, deambulant, vagantes per vias dubias, non rectas, & bonas; unde *bibunt, ſicut aquam, iniquitatem*. (*Job.c.21.v.20.*)

XVII. At confiteor, munificentiſſime Domine JESU, Deus mi, Lux mea, Via mea, quod haec mala nobis non ex Veſtra provene-

runt

Digitized by Google

runt Avaritia, aut auſteritate; quoniam quum Clemens, & *dives ſis in omnes*, (*ad Rom*.10 *v*.12.) ditatus es, & ornaſti hominem magnis etiam naturalibus donis, & gratiis, ex tua ſumma, & munificentiſſima Benignitate, *largiter* quidem *tribuens ei multos*, & *diverſos Cognoſcendi*, & *Cogitandi modos*; quibus ſecundum *exigentiam*, & *naturam Rerum contemplandarum*, uteretur; Et hos omnes, una ſimul *cum libertate utendi quem vellet*, & *quantum vellet*: Ac *ne* per hanc, extra debitae cognitionis *limites aberraret*, & *circumferretur* omni vento cognitionis, *tribuiſti* etiam humanae menti, in ſe, & in ſuasquaſcunque ſenſationes, cognitiones, & cogitationes REFLECTENDI, id eſt, iterum id ipſum, tum in ſe, & reſpectu ſui, tum reſpectu rerum cogitatarum quod prius, recogitandi *facultatem*, & modum.

XVIII. At quoniam *ſuperbia eorum*, hominum, praecipue *qui Te oderunt*, & Te nollent eſſe, *aſcendit ſemper* (*Pſal*. 73. *v*.) adeo, ut illorum innumeri, uti diximus, negent ſe, aliquem Deum naturaliter noſcere, aut demonſtrare poſſe; hinc, ex ſui Intellectus humilitate, & tenebris, doctrinas coeci eruere audentes, Deum nolunt exiſtere; ne exiſtentem credentes, Judicem formident.

XIX. Unde merito, & quidem juſtiſſimo Tuo Judicio, ipſorum multos, *ſicut non probaverunt Deum habere in notitia*, *tradidiſti in reprobum ſenſum*, hoc eſt, dereliquiſti in ſenſu reprobationis, ſive reprobatione digno, in manibus, & funibus deſideriorum ſuorum ſenſi-

lium,

lium, & illecebrarum ſenſuum; *ut*, Tuo Apoſtolo *ad Romanos c.* 1. *v.* 28. docente, & teſtante, idque ſaepe hodie demonſtrante experientia ipſa, *faciant ea*, *quae non conveniunt*: immo ipſi non ſolum talia agunt; ſed amplius, impudenti fronte, omni depoſito juſto rubore, & conſcientiae morſu (eo quia ſyntereſin, Divinum luminis ſemen, ſpinis illecebrarum hujus ſaeculi, ſuffocatum tenent) alios haec facienda, uti licita, aperte docent, & monent.

XX. Inquiunt enim iſtorum aliqui: Si ex opinione vivendum; ergo veteri depoſita, & nova introducta, poſſumus ſecundum hanc novam operari, & peccatum nullum erit, neque inceſtum, neque homicidium &c.. Quaſi Lex Tua, Deus, cordibus ſpirituum humanorum impreſſa, Lex Tua non eſſet, ex conſiliis Tuis immutabilibus aeternis; quaſi haec mutabilia eſſe poſſint, Tu immutabilis quum ſis & ſemper idem perſeverans, quaſi mutari (ex aliqua imperfectione, quum omni ex parte plene perfectus ſis) in Tuis conſiliis valeas, ſicuti nos miſeri homines. Heu quanta ſenſuum inſania, ſtupor quantus! heu coecitas ſumma, tenebræ immenſae!

XXI. Id ſane iſtis accidit, quoniam vera, & debita notione, neque Te, omnium Deum, omni ex parte perfectum, neque ſeipſos, neque mundum hunc aſpectabilem, uti a Te ex nihilo creatos, & conditos recto ordine, & admirabili diſpoſitione, ac Providentia gubernatos intelligere, & cognoſcere volunt.

XXII. Do-

Digitized by Google

XXII. Domine, ſenſuum corruptelam audire malunt, quam Tuas Divinas voces, quibus interius reclamantibus, illorum obſtinatione, & contumacia non obſtantibus, eoſdem in ſpiritu, ex ſumma Tua Pietate alloqueris, & admones. *Sicut aſpidis ſurdae, & obturantis aures ſuas* (*Pſal.57.v.4.*) cordis ſui, ideſt, ſpiritus intellectualis ſui ſpirituales aures, intelligentias nempe, & affectus obturaverunt; ne Te, illos quum naturali, tum ſupernaturali Gratiae lumine alloquentem audirent, & intelligerent. Quare etiam de iſtis, illuminatiſſimi Auguſtini dictum veraciſſime efferri poteſt, quod *ſenſum*, id eſt, ratiocinium innati, & intellectualis Luminis *perdiderunt in contradicendo*.

XXIII. Quot enim aequivoca non excogitant, quot ambages non involvunt, quot impias, & falſas concluſiones a principiis quibusdam phanaticis atque hypotheticis, abſque ullo firmo fundamento, & vero, ac indubio principio, pro veris, & indubiis poſitis, perverſe, contra Veri Ratiocinii Leges, non deducunt! Ita ſupponunt cum Epicuro, Thoma Hobeſio, Benedicto Spinoza, &c. nullam eſſe ſubſtantiam, niſi ſit mera materia, & extenſa; praeter vacuum ſive ſpatium, quod eſſe ſubſtantiam extenſam, non materiam volunt; ſpiritus Intellectivos materiales, & extenſos eſſe, non autem intelligentias permanentes, immateriales, & inextenſas; mentes humanas nihil veri cognoſcere, niſi id a ſenſibus, aut per ſenſus percipiant; mentis vero pure Intellectivas notio-

tiones eſſe phanaticas, chimericas, & falſas, &c. & id faciunt, ut tenebris veritatem obſcurent, conſpurcent erroribus, omnino occulant, aut ſaltem dubiam reddant; ad finem favendi libertatis abuſui, & ſenſuum corruptelae.

XXIV. Sed Tu, Domine, *fac nobiſcum ſignum in bonum, ut videant qui Te oderunt, quoniam Tu nobiſcum es, & confundantur.* (*Pſal.*85:*v.*17.) Da nobis ſcientiam bonam, veram, Tuam, cui tenebriones iſti non poſſint reſiſtere: Scientiam, quae Te ſapiat, de Te loquatur vera, Te praedicet, Te, & Tuas aeternas Veritates doceat, & defendat; nam hoc Tibi erit Gloria, Laus, Glorificatio; mihi autem bonum, dulce, gratumque erit; Quod ſi pro Te feceris, ſufficiet mihi; dummodo ſemper Tuus ſim, & pro Te conſumar, & immoler.

XXV. Da, Domine, obſecro, Auditoribus, atque Lectoribus cor docile. Si ſint Tui Fideles, augumentum Fidei, Spei, Caritatis, Devotionis, & Zeli Religionis, cum gaudio Spiritus, legendo, abunde acquirant a Te, Virtutum omnium, & Gratiae Fonte perenni, & inxehauſto. Si ſint Tuae Veritatis Adverſarii ex inadvertentia, vel ſocordia, vel ignorantia, da illis Intellectum ad ſibi, pro Veritate, opportuna, & neceſſaria capeſſenda. At ſi ſint Tui Inimici, & Tuae Doctrinae, & Veritatis Contradictores, ex malitia, & obſtinatione, illos confunde in illorum aſtutia, & doctrina, (in quibus fiduciam habent) creans, & tribuens

buens

Digitized by Google

buens illis Intellectum, & affectum bonum; ut ad Te convertantur. Et ſi quid boni hoc in opere invenerint, Tibi adſcribant, & pro eo referant gratias; & ſi quid offenderint erroris, mihi tribuant.

XXVI. At a calumniis hominum libera me, Domine; ne, a curſu mei laboris ſuſcepti pro Te, ad proximorum ſalutem, impediar. Da mihi Intellectum, ut Vera, & Tua videam. *Cor novum, & mundum crea in me, & ſpiritum rectum innova in viſceribus meis,* (*Pſal.* 50. *v.* 2.) ut digne cogitem, digne Auditores, & Lectores meos alloquar, moveam, & perſuadeam de Te, & de tua Veritate. Da mihi *os*, calamum, Scientiam, *& Sapientiam, cui non poſſint reſiſtere, & contradicere omnes Adverſarii* Tui, ſicut promiſiſti, (*Matth.* 10. *Marci* 11. *&* 16. *Lucae* 9. 10. 11. *&* 21. *Jo*: 16.) *Tui*, dixi, quia Adverſarii Tui, Adverſarii *noſtri* ſunt. Da Humilitatem, ſine dejectione; ne ullo modo extollar, aut dejiciar animo; ſed glorier in infirmitatibus, & miſeriis meis. Da, abſque elatione, conſtantiam, & Eliae, Pauli, & Petri Zelum; ne timeam adverſarios multos, & validos: Illos autem infirma; ne veritati poſſint erroris obſtinatione, & vi reſiſtere, & contradicere, cum aliqua eorum victoria; ſed veritatis lumine, confunde illos in ſuis tenebris, & efficaciter, ſuaviterque proſterne illos, & vince; ut, de veritate ſuaſi, ejuſdem confeſſione glorificent Te.

XXVII. , Deus, quis ſimilis erit tibi? , ne taceas, neque compeſcaris Deus. Quo-

, niam ecce inimici Tui ( *moderniores impii* )
, ſonuerunt : & qui oderunt Te, extulerunt
, caput. Super POPULUM TUUM ( Chriſtia-
, num ) MALIGNAVERUNT CONSILIUM,
, ET COGITAVERUNT ADVERSUS SAN-
, CTOS TUOS. ( *Eccleſiaſticos, & Religioſos.* )
, DIXERUNT : VENITE, ET DISPER-
, DAMUS EOS DE GENTE, ET NON ME-
, MORETUR NOMEN ISRAEL ( *Eccleſiae*
, *Chriſti* ) ULTRA. Quoniam cogitaverunt
, UNANIMITER: SIMUL ADVERSUM TE
, TESTAMENTUM DISPOSUERUNT, ta-
, bernacula Idumæorum ( *Atheiſtarum* ) &
, Iſmahelitae ( *Rigidi ſenſiſtae* ) ( *Pſal.* 82.) Do-
, mine ; memor eſto hujus, inimicus impro-
, peravit Domino, & populus inſipiens inci-
, tavit nomen Tuum. Ne tradas beſtiis ani-
, mas confitentes Tibi, & animas pauperum
, Tuorum ne obliviſcaris in finem. Reſpice
, in teſtamentum Tuum : quia repleti ſunt,
, qui obſcurati ſunt terræ domibus iniquita-
, tum. Ne avertatur humilis factus confuſus:
, pauper, & inops laudabunt nomen Tuum.
, Exſurge Deus, JUDICA CAUSSAM TUAM:
, memor eſto improperiorum Tuorum, eorum
, quæ ab inſipiente ſunt tota die. Ne oblivi-
, ſcaris voces Inimicorum Tuorum. Superbia
, eorum, qui Te oderunt, aſcendit ſemper.
, ( *Pſal.* 73.)

XXVIII. , Deus meus pone *igitur* illos,
, ut rotam, & ſicut ſtipulam ante faciem ven-
, ti, ſicut ignis qui comburit ſilvam ; & ſicut
, flamma comburens montes, ita perſequeris

, illos

Digitized by Google

„ illos in tempeſtate Tua: & in ira Tua turbabis eos. Imple facies eorum ignominia, & QUAERENT NOMEN TUUM, Domine. Erubeſcant, & conturbentur in ſaeculum ſaeculi, & confundantur, & pereant (*quod ad malitiam, iniquitatem, impietatem, ut vivant Veritati, Juſtitiae, Pietati*) & COGNOSCANT quia nomen Tibi DOMINUS: TU SOLUS ALTISSIMUS in omni terra. (*Pſal.*82.)

### *HOC OPUS SCRIBENDI NECESSITAS, ET FINIS.*

XXIX. Patet igitur ſcribendi Neceſſitas, & Finis. Neceſſaria enim eſt Impiorum confutatio & profligatio ab Eccleſia Chriſti, ne ejus Grex (quod Finem conſtituit) ab iſtis diripiatur, &, ut hinc Dei honor, & cultus incolumis ſervetur, & ſcientiae in Litterariae, & Civilis Reipublicae bonum, conſerventur, & augeantur, aut ſaltem ut alii doctiores occaſionem habeant his meliora ſcribendi.

### *OPERIS PARTITIO.*

XXX. Opus tres in libros dividemus. Primo libro, Noſtrae Metaphyſicae Primam Partem, ſive Primam Philoſophiam; Secundo, Partem ſecundam ſive Metaphyſicam ſpecialem ſeu Pneumatologiam, id eſt, Naturalem Theologiam; Tertio vero, Tertiam Partem ſive Ontologiam, Entis ſcientiam ſcilicet, & originem,



Digitized by Google

ac praecipua ſcientiarum Principia, comprehendemus; & has Partes in Diſceptationes, & Diſſertationes diviſas, Geometrica tamen Methodo, in quantum fieri poteſt concinnatas (Deo dante, et ſi Cariſſimos Lectores gratos experiamur) in lucem daturi ſumus. At Operis Ideam in *Diſceptatione Prima Praeliminari* habebis.

XXXI. Interim confiteor tibi, Deus, hos qualescumq; meos labores, vigilias, miſerias, ludibria, anguſtias, lacrymas (quae omnia, pro hoc concinnando opere ſum paſſus) omnia Tua eſſe; per Te enim, & pro Te illa ſuſcepi, & paſſus ſum uſque adhuc, & libentiſſime ad finem meae vitae uſque patiar, Tua adjutus Gratia. Ideo ea omnia, cum eodem Opere, TIBI DO, EX CORDE DICO, ET COMMENDO, ſimul CUM SPIRITU MEO; ut hic, ubique, nunc, & ſemper, Tuus ſim in tempore, & in Æternitate.

## *MONITA*

### *Totum Opus ſpectantia.*

XXXII.

MOnitos tamen hic Lectores volumus, quod *ſenſiſtarum* nomine, neminem lædere intendimus; ſed ſolum diſtinctionis gratia, illo (quemadmodum alii non infimae notae Auctores uſi ſunt) nos uſos fuiſſe: eo magis, quia ab illis multa vera, & maxime præclara dicta ſunt; Quae, quum ſint Dei illuminantis Dona, venerationem merentur, & ipſis Magiſtris laudem. XXXIII. Qua-

XXXIII. Quare eadem ratione, in ipſa Metaphyſica rem agens, rarius perſonas nominavi, quæ *male ſonantia*, erronea, falſa, impia aut docuere, aut docent ſuis in libris: eorum, qui hactenus multis Chriſtianae Doctrinae Capitibus, ad Metaphyſicam ipſam quoque ſpectantibus, ſe oppoſuerunt, nomina, noſtris ſcriptis aliquando referemus; ſed ut qui eorum diſciplinae ſe dederunt, maximopere ſibi caveant; magnorum enim Virorum periculoſiores eſſe ſolent errores.

XXXIV. Cogitata aliqua ab aliorum ſcriptis ſeligens, etiam verbotenus excerpam, ac ſignis in margine adnotabo; ut, quod juſtum eſt, ſua cuique laus ſervetur.

XXXV. Benignos hujus Operis Lectores etiam monitos volo, & enixis precibus etiam atque etiam rogo, ne de ipſo aut ex titulo, aut ex parvula mole, aut ex eloquutione non ſatis pura & eleganti, vel ex anticipatione, contra Opus ipſum, ejuſque Auctorem, ſcilicet ex cortice, ut dici ſolet, praecipitanter judicent: ſed ſolius Veritatis inveniendae amore, attente, & patienter legant, meditentur, contemplentur pedetentim, nulla feſtinatione præcipites, at conſtanti maturaque, ut tantis Rebus par eſt, mentis & animi attentione. Videant, & conſiderent, an conſonent ultima primis, cum medio: an pulchre cum Religione ſedeant: an digna homini ad Dei imaginem, & ſimilitudinem creato: videant, inquam, Demonſtrationis Ordinem, Diſtinctionem, Claritudinem, id eſt, Evidentiam, & vim; deinde



Digitized by Google

vero ſuum de Opere judicium pronuncient. Memores etiam ſint infirmitatis, & imbecillitatis meae, qua nullius nominis homuncio nec omnibus ſatis potui facere; atque in multis forſitan erravi. At hoc in Opere non cavilloſae ſubtilitati, vel turgidae, & hoc in loco indebitae, elegantiae dicendi; ſed perſpicuitati, & Veritati operam dedi, quam potui maximam.

Quare dicendi ſtilum amplexatus ſum humillimum, aut Medium ſeu *Didaſcalicum*, & phraſem familiarem, pro materiei Philoſophicae exigentia, & Lectoris etiam mediocris ingenii capacitate; ne ex rei novitate, aut celſitudine, & ſubtilitate, ſtili turgiditati ſtudens, obſcurus alicui Grato meo Lectori, Latinis praeſertim Litteris leviter imbuto fierem, & propterea inutilis. Hinc condonabunt Eruditi, ſi omnimodam Linguae Puritatem, aut Proprietatem minime in eo invenient: Exiſtimavi enim melius eſſe *Barbare*, ſi opus eſſet, loqui *pro Veritate*, *pro Religione*, *pro Animarum ſalute*; quam cum Veritatis praejudicio, Religionis periculo, Animarum multarum pernicie, tacere, aut obſcure loqui.

XXXVI. Si quibus vero me temere geſſiſſe videar, eo quia mea ſenſa patefacere auſus ſim, ſententiae Recentiori totius fere, ut inquiunt, Literariae Reipublicae omnino contraria, parcant deſiderio, & ingenuitati meae aperiendi libere, ſed humillime, & modeſte, quae ſentio: non quod mihi videar aliis doctior eſſe, conſcius imbecillitatis meae, li-

cet

cet in his conſcribendis omnes meas minime conſumſerim vires; paratus tamen ab omnibus veritatem edoceri; et, ſi quid erravi, corripi, praecipue a Sancta Matre, & Magiſtra Eccleſia Romano-Catholica, Apoſtolica; cujus cenſurae, provolutus, meque, & omnia ſcripta mea praeſentia, & futura, lubentiſſimo animo ſubmitto. Item Inquirendi moderatae Philoſophicae Libertati parcant; parcant Veritatis Amori, quo ardeo; Religionis Chriſtiano-Catholicae Zelo denique, qui me comedit, benigne parcant.

XXXVII. Sed inquiunt aliqui, quod objicient mihi Exteri, me minime partes adimplere Philoſophi, ſed potius Theologum me agere; quoniam Religionis meae imbutus praejudicio ſcribo: aliud enim eſt Philoſophica Veritatis Inquiſitio, aliud vero ex Religionis Fide aliquod verum credere.

Hoc mihi opprobrari non poteſt, & praejudicium vocari meum, quod firmiſſime tenens, meam Religionem eſſe Divinitus revelatam, & ab Eccleſia Romano-Catholica, Apoſtolica, ab ipſo Deo, Divinis ſcripturis, Praedicationibus, Traditionibus Prophetarum, Apoſtolorum, Evangeliſtarum, ejuſdemque DEI FILII VERBO edocta, mihi promulgatam, in ſcripturis etiam Sanctorum ejuſdem Eccleſiae Doctorum, Conciliorum Definitionibus, ſummorum Pontificum Romanorum totius Eccleſiae Doctorum Reſponſis, Decretis, Deciſionibus, & Doctrinis; Divinae eidem Revelationi innixus conſtantiſſime credam meae Re-

gionis Veritatem. Veritatem illam dico, quae mihi indubia & infallibilis eſt, Deo infinite Verace revelante, & probante: Cujus Revelatio, per Theologicam, Philoſophicamque argumentationem, ſigna mirabilia, eorumdem experimentalem, & ocularem oſtentionem, maxime vero per Eccleſiae Auctoritatem, mihi conſtat. Praejudiciumne quod hujus Religionis Veracitate, & Veritate motus, inquirendae naturali Lumine Veritati me dederim? Quaſi Philoſophicas haſce Veritates Religione probare contendam, & non potius contra agam; ſcilicet, Veritates haſce, quas hoc in Opere adduco, & propono, non ex Religione probo, ſed naturali Ratione, argumentationeque; quas tamen prius Philoſophica & Analytica Inveſtigatione inveni. Deinde vero ſaepe illis Veritates aliquas ipſius Religionis ſubjicio; ut ex Conſonantia Veritatis naturaliter, & Philoſophice inventae, cum Veritate Religionis Divinitus revelatae, Lector, ſi Fidelis Catholicus ſit, idcirco gaudeat, & eo firmius Veritatem illam credat revelatam, quam experitur etiam naturaliter demonſtratam; unde magis ac magis certus fiat de ceteris aliis Religionis conſectariis, aut primariis Veritatibus, praeſertim incomprehenſibilibus: ſi vero Lector ſit ab Eccleſia Romano-Catholica alienus, hoc medio vel illuminetur, & ſuadeatur ad recipiendam Religionem illam, cujus Veritates, ſaltem aliquas fundamentales, videt etiam naturaliter, & Philoſophice demonſtrari; unde etiam intelliget Verum naturale, & Philoſo-
phi-

phicum minime Veritati Catholicae contradicere poſſe; licet ſaepe Veritates multas revelatas, propter ipſarum celſitudinem, & infinitudinem neque attingere ſolo naturali lumine, neque omnino comprehendere valeat; impoſſibile enim eſt, Deum unicum Veritatis quum Naturalis, tum Revelatae Principium aliud interius hominem *naturaliter* (id eſt ex ordinaria Providentia) alloqui, & aliud contrarium, *per Inſpirationem, & aſſiſtentiam revelare*; Deus enim non poteſt non eſſe infinite Verax, quoniam infinite Sciens, & Potens, ac Bonus, & Veritas Veritati contraria eſſe nequit: quare Veritatis Philoſophicae Inquiſitio non debet (neque poteſt, ſi vera eſt) eſſe contraria Religioni; ſed potius ejus quaſi pediſſequa erit. Vel ſi finem praedictum non conſequar, ſaltem magis dociles ad Veritatem reddantur Adverſarii, vel ſaltem confundantur, & reddantur Inexcuſabiles. Igitur praejudicium hoc meum omnino conſentaneum eſt Rationi, & ad Philoſophice Verum inquirendum mihi inductivum; non autem medium ad probandas naturales Veritates, quas Philoſophice demonſtro.

*Omnia* igitur *probate* (id eſt, diligenter examinate, & recte judicate): *Quod Bonum eſt tenete: ab omni ſpecie mali abſtinete vos. Apoſt.* 1. *Teſſ.* 5. *v.*21.

ME-

Digitized by Google

# METAPHYSICAE

## LIBRI PRIMI

## DISCEPTATIO I

## PRAELIMINARIS

## D. LEONARDI VITULA;

*DE NECESSITATE SELIGENDAE RECTAE PHILOSOPHANDI VIAE.*

## PROOEMIUM.

I. Qllum Literarum ornamento, ſcientiarumque omnium ſplendore praefulgentem Europam Noſtram admiremur, miſere tamen, hac praeſertim tempeſtate ( ut in Praefatione innuimus ) in plurimas diviſam, & conſciſſam contrarias, abſurdaſque ſectas, immo in multis falſas, circa *Res Metaphyſicas* deploramus: Idque non ex Veritatis ipſius Luminis, quod ſane ubique lucet, defectu fieri; ſed vel *ex non propriae facultatis*, qua cognoſcimus, & cogitamus *electione*, *&* *uſu*; vel *ex propriae & debitae facultatis* jam electae *abuſu* oriri credo.

II. Per

II. Per illam enim electionem & uſum, alias ac opus eſt, Cogitandi facultates, quibus praediti ſumus, adhibent plerique, dum *in ſpiritualibus contemplandis Rebus dijudicandiſque, Imaginandi, & ſentiendi facultate* (qua ad *Corporales tantummodo Res* uti licet; dummodo *ab Intellectu Puro* ducatur, corrigatur, & dijudicetur) *Philoſophantur*; adeo ut Cogitationes ipſas, non ſine maximo Mentium noſtrarum probro, flammam, vel ventum eſſe effutire poſſint; quemadmodum de ipſarum Mentium ſubſtantiis, quod ſint vel cerebrum, vel corporis materiales ſenſus ſive organa, illorum aliqui, falſo, & phanatice non minus, quam impie auſi ſunt docere: *Per hunc* vero *debita quidem Cogitandi facultate*, at *indebito modo* utuntur quidam, *dum plus minus de Rebus, ſecus ac percipiunt, inconſulto judicant*: Talis eſt illorum inſania, qui dum ſententiam aliquam, quae ante in ſpeciem veram ſe obtulerat, falſam nova mentis attentione, & reputatione intelligunt, ſe nihil ſcire tandem delirant. Qui adeo progreſſi ſunt, ut in immenſum errorum barathrum, quum in ſcientiis plurimis, tum maxime in Metaphyſica, & Ethica, prolapſi, contra ipſam demum Catholicam Chriſtianam Veritatem, deplorandum in modum deſipuerint.

III. Haec ſane cauſſa eſt, quapropter ego his calamitoſiſſimis temporibus Vobis, Dilectiſſimi Adoleſcentes, ſcientiarum Viridarium, ad ipſarum flores, & fructus legendos ingredi cupientibus, quum prius Verae ſcientiae, Cer-

ta-

Digitized by Google

tarumque Cognitionum fundamentis, & Initiis muniri neceſſe ſit; *Vadum* aperire, & *illam principem Cogitandi Facultatem*, quae, ſi recte ea utamur, ad Verum ducit, & *Veritatis Viam* indicare, hac Prima Praeliminari Diſceptatione, operae pretium duxi.

IV. Ea profecto acerbiſſima non minus hodie, quam antiquitus fuit inter Philoſophos Quaeſtio; *Num ſcilicet in Veritatis Inquiſitione, purum & Intellectualem Cogitandi modum; an vero Imaginationis, & Phantaſiae, ac Senſationis Senſum, Ducem, & Judicem eſſe oporteat*. Itaque ſicuti Pythagorei, Socratici, Platonici, & demum Carteſiani *Innatum* menti humanae *Lumen* propugnabant; ita Epicurei omnes, & hodie, quod mirum videri debet, Catholici plurimi, apertum bellum menti humanae indicentes, primigenium illud Intellectuale Lumen, & Naturale, quod ſupra ſenſuum ſphaeram eſt, & ab eis minime pendet, penitus denegarunt: Immo quidam a Recta Ratione, & a Catholica Veritate miſere aberrantes, mentes humanas materiales eſſe, & naturaliter caecas, niſi eis, Corporis ſenſuum lumen accedat, ſomniarunt: Unde nec ſpiritus intellectivos, immateriales exiſtere ullos; nec, quod fari exhorreſco, ipſum Summum Bonum Deum Optimum Maximum exiſtere, impie non minus, quam ſtolide auſi ſunt docere. Sed cum his ſuis locis concertabimus.

V. Nunc vero cum iis tantum noſtra pugna eſt, qui nobiſcum *intellectualem purum* cogi-

cogitandi modum in humana Mente dari; vel ſaltem ſpiritus intellectivos, qui neque corporei, neque materiales, neque extenſi ſint (inter quos humanae Mentes ſunt) proprio, & naturali Cognoſcendi & Cogitandi munere, a Deo exiſtente, & bonorum omnium Largitore praeditos, non autem caecos, & materiales, extenſos, vel corporeos exſiſtere tenent.

VI. Itaque propoſitam Quaeſtionem *argumentis* ab ipſiuſmet *Mentis Facultatum Experientia*, & uſu petitis (quae evidentiora profecto erunt, quam alia quaecumque) dirimendam putamus: quod ex diverſis Metaphyſicorum placitis ſane apparet.

VII. Metaphyſica autem, ſicuti ex hominum inſtitutione, & traditione Antiquorum, ad Nos uſque pervenit, *in triplicem ſpeciem diſtingui poteſt* (quoniam triplici uſi ſunt Cogitandi ratione in ea Facultate Auctores) *in Rationalem, in illam Senſiſtarum, & in Scepticam Pyrrhonicam.*

VIII. Qui Socratem, Platonem, Renatum Carteſium, alios, immo & Sanctos Patres ſequuti ſunt, Lumen Intellectuale, & innatum nobis (quod ſcilicet natura ipſa inditum quaelibet Mens humana habet, a corporeis ſenſibus independens) crediderunt, & *poſitive*, ſive *dogmatice*, ſcilicet per doctrinas certas, de ſpirituum Intellectivorum natura diſſeruere, & tradidere; unde Philoſophi *Rationales* dici poſſunt, & ipſorum *Metaphyſica Rationalis* dici debet, ſive potius *Poſitiva Dogmatica Rationalis*; quia interioris Rationis, & Innati

La-

Luminis ductum ſequitur. Et de hujus Metaphyſicae *Neceſſitate* hic diſceptabimus.

IX. Qui dicuntur Democritici, Epicurei, Spinoſiſtae, Hobeſiani, Athei, & Materialiſtae omnes, quum cuncta ex materie conſtare, & omnia vel materiem eſſe, vel materiei modum deſipiant, ſenſilibus Rebus & exterioribus oblectati (propterea obtenebrati & caeci ad ſpiritualia intelligenda, & contemplanda) ſpirituum Intellectivorum *ſubſtantias negarunt*.

X. Qui vero Sociniani, & moderatiores Lockiani audiunt, ut etiam aliquo pacto quidam ex Scholaſticis, aut dari Ideas innatas & notiones pure intelligibiles aperte & obſtinate negant, ac proinde Dei Ideam Innatam haberi, aut Legem Dei Naturalem in hominum cordibus inſcribi a Deo, inficiantur: aut ſpirituum humanorum Intellectivorum Eſſentias, & ſubſtantias non poſſe ab homine percipi, vel inveniri contendunt. Ex Lockianis vero Moderatioribus quidam, qui Catholici Chriſtiani vel ſunt, vel ſaltem tales eſſe videri volunt, Scholaſtici fere omnes, & Gaſſendiſtae, ceterique Senſiſtae aliquo pacto moderatiores, *qui* ſane, *minime Metaphyſica Certitudine, Dogmatici* appellari poſſunt, ſaltem a poſteriori poſſe haec probari docent.

XI. Horum ſane omnium, *Senſiſtarum Metaphyſica* vocari debet, atque quodammodo falſo Metaphyſica; quum ejus principia dubia ſint, & fundamenta certitudine minime Metaphyſica, jacta & fundata habeat; quamvis hi multa praeclara, & vera aliquoties doceant, vel

quia

vel quia licet naturale Lumen verbotenus negent, revera tamen, quamquam non advertant, naturae ductu, id in multis ſequuti ſunt; vel quia in ſenſilibus, majoris attentionis cauſa, fortaſſe oculatiores, quam Rationales Metaphyſici ſunt; cujus generis praeſertim cenſentur Scholaſtici, & Moderatiores Lockiani: At omnia dubia ſunt, quum eorum Metaphyſica ſenſibus, tamquam principiis, & Aſſeſſoribus ſcientificae Veritatis judicandae nitatur, ſecundum ipſorum effatum: *Nihil eſt in Intellectu, quod prius non fuerit ſub ſenſu*. Et quamvis dictorum multi non doceant Rationem ortum habere a ſenſibus, vel illos ſequi; quoniam volunt omnem cognitionem veracem ortum ducere ab ipſis, & Intellectum in judicio ferendo ſequi debere cognitionem, deducitur propterea, per ipſos, Rationem ſequi ſenſum; ac proinde per eosdem, ſenſus duces eſſe Veritatis: ſed de hac Metaphyſica quoque hic ſermo erit.

XII. Alia demum eſt illorum Metaphyſica, qui nihil ſenſibus fidentes, atque Intellectuale Lumen minime diſcernentes, de omnibus contendebant perpetuo dubitari, adeo ut cuncta prorſus in pertinaciſſimo ſcepticiſmo includerent: quae profecto appellari poteſt *Sceptica Pyrrhonica* Metaphyſica, ſive phanaticorum commentum, ac deliramentum; non ſecus ac ipſi hujus Magiſtri, & Pediſſequi, ſceptici Pyrrhonici, & vere Phanatici dici poſſunt: qua de re in Diſceptatione Prima Praeparatoria, & Fundamentali, quum de Dubitatione Sceptica Pyrrhonica, agetur.

XIII. Di-

XIII. Diſceptationem hanc duas in ſectiones dividemus; in quibus de Metaphyſicae Rationalis, aut Metaphyſicae Senſitarum amplectendae, vel fugiendae Neceſſitate, agemus. At ad calcem ultimae Sectionis, Noſtrae principalis propoſitae Quaeſtionis de ſeligenda Mentis facultate, & ſequenda in judicando, Reſolutio dabitur.

## SECTIO I.

*An Rationalis Metaphyſica ſit neceſſario amplectenda, & propterea accurate docenda, ac avide diſcenda.*

## DEFINITIONES.

I. RAtionalis Metaphyſica eſt Divinarum, altiſſimarumque Rerum, nempe Dei, & Mentium, ac Entium in genere contemplatorum humana Speculativa Scientia, ceterarum Scientiarum, Diſciplinarumque Genitrix excelſa & magiſtra, quae praecipue in judiciis, Intellectuale Lumen ſequitur.

II. *Scientia* autem *eſt cognitio certa, & evidens rei neceſſariae per cauſſas.*

III. Doctrinam, & Scientiam ſive Facultatem illam vocamus utilem, atque honeſtam, quae aliquam parturit honeſtam utilitatem, ſive pro corporis, ſive pro animi honeſto bono.

IV. Bonum, ſive Utile-honeſtum dicimus id, quod eſt conſonum, & uniforme Divinae

Vo-

Digitized by Google

Voluntati & Legi aeternae, ac naturali, ducens ad beate feliciterque, in hac vita, quantum obtineri poteſt, & in altera futura per aeternitatem vivendum; & id ſive ſit medium Felicitatem conſequendi, ſive finis ſeu ſcopus, ſive ſit Felicitas ipſa.

V. Bonum, ſive utile-honeſtum-neceſſarium eſt illud bonum, ſine quo Felicitas vel non eſt, vel difficillime, vel nullo modo obtineri poteſt.

VI. Facultas, & ſcientia illa appellatur neceſſaria, ſine qua non poteſt, aut ſaltem difficillime poteſt Bonum utile-honeſtum-neceſſarium obtineri.

VII. Facultatem, & Scientiam illam nominamus digniorem, & aliis praeponendam, quae ceteras, aliquo ſuae dignitatis, puta objecti praeſtantioris, originis, utilitatis, &c. titulo praecellit.

VIII. Intellectum purum vocamus mentis facultatem, ſive potius ſtatum illum, in quo ipſa mens cognitione, & cogitatione, diſcreta ab omni Phantaſia, Imaginatione & figura, ac ſenſatione, intelligit, ac cogitat; quae propterea cognoſcendi, & cogitandi ſpecies a Latinis proprie dicebatur *Mens*, & *Intelligentia*, & in Sacris Litteris adpellatur *Intellectus Spiritualis*.

## ADNOTATIONES.

*Ad* 1. *Definit. Rationalis Metaphyſica &c.*

I. RAtionalis Metaphyſica Scientia eſt, quod a nemine, qui ratione utitur, in dubium

bium revocari debet ; quia Cognitio eſt, & Doctrina de Deo, de Mente humana, &c. quae acquiritur per Scientificam naturalem (ideſt, ſecundum ordinarium naturae lumen) Demonſtratione̅, quae ea certitudine pollet, quae Metaphyſica Certitudo adpellatur ; qua ſcilicet major ab homine haberi naturaliter non poteſt ; & quae proinde *nullo modo in dubium rationabiliter* revocari poteſt. Et quia, uti diximus, naturalibus demonſtrationibus, ab homine acquiritur ; ideo humana ſcientia dicitur.

II. Adpellatur autem *Rationalis* ſicuti & Logica, non ſolum quia ſuum objectum eſt mens, & hujus facultates, & quia per ratiocinium adquiritur ; ſed etiam principaliter, quia praecipue Intellectuali ratiocinio nititur: quod dicitur, ad differentiam Metaphyſicae Senſiſtarum, in qua iſti, ſecundum mentis cognitiones ex ſenſibus, vel per ſenſus corporis perceptas judicare de omnibus contendunt, & omnem Intellectum purum, & ſpiritualem, ſive Mentis mutabilem Intelligentiam negant, impudenti pertinacia, aut ex craſſitie, aut ex malignitate ingenii, ad ſubvertendam omnem ſcientiae, & praeſertim Moralis, ac Religionis Veritatem.

III. Scientia autem eſt Rationalis Metaphyſica non de contemtibilibus ; ſed de Divinis, & Altiſſimis: non de ſenſilibus particularibus ; ſed de Deo, de Mentibus humanis, de ceteris mentibus, ſive Angelis bonis, ſive malis exiſtentibus, &c. (quatenus tamen

men ſunt naturali Lumine demonſtrabiles) necnon etiam de Entium ſive Rerum Attributis immutabilibus, & Modis, & Accidentibus generaliter conſideratis & contemplatis. Quare quum in ſui Objecti contemplatione conquieſcat, & minime tendat ad opus; merito ab aliquibus ſcientia *Speculativa* dicitur, & non practica.

IV. In tres Partes illam (ut in Praefatione adnotavimus) dividemus, nempe in *Primam Philoſophiam*, *in Metaphyſicam ſpecialem*, *& in Ontologiam*.

V. *Prima* Metaphyſicae *Pars* ſive Prima Philoſophia *eſt Scientia Principiorum Cognitionis humanae*, ut eſt illa, que a Renato Carteſio in ſuis *Meditationibus de Prima Philoſophia* tradita eſt; tractat enim de Principiis, humanae Cognitionis, ſive Primis initiis, & Fundamentis omnis Noſtrae Scientiae, quam ex Naturae Lumine poſſumus haurire.

, Ita mens (inquit Exercitat. I. quaeſt. V.
, Clariſs. Joannes Claubergius) cujuſq; homi-
, nis philoſophaturi primo incipit a cognitio-
, ne ſuae exiſtentiae, qua nihil ei notius eſſe
, poteſt.

, E ſui notitia provehitur deinde in
, Cognitionem Dei Creatoris, & Conſerva-
, toris; hunc neceſſario exiſtere, omniſque
, Datorem Luminis eſſe demonſtrat. Ut enim
, mens *hominis* ipſa ſibi proxima, & notiſſi-
, ma; ita inter res alias, nihil illi propin-
, quius ac notius (ſi modo attendat) Deo eſt,
, a quo ipſa tota ſingulis momentis imme-
, diate pendet.

, Hinc

„ Hinc proceditur ad communes notiones „ tum ſimplices, tum complexas, quas Deus „ humanae menti indidit, ut eſſent omnium „ aliarum perceptionum, & concluſionum principia, ac fundamenta.

„ Et quia praecipua rerum diſtinctio eſt, „ qua in Corporeas, & Intellectivas diſpeſcun-„ tur; ideo maxime elaborat Metaphyſicus, „ ut Rei utriuſque claram, ac diſtinctam no-„ titiam intellectu formet.

„ Atque inde mentem a corpore *realiter* „ (ſcilicet ut res a re) diſtinctam; ac denique „ immortalem eſſe demonſtret.

VI. Et haec ſunt, ut docet laudatus Renati Carteſii acerrimus defenſor, & fidelis interpres, quae dicti Clariſſimi *Renati ſex Meditationum de Prima Philoſophia* compendium conſtituunt, hodie tam inviſa, & parvipenſa apud Senſiſtas, & Epicureos Philoſophos, praecipue apud materialiſtas, & Pantheiſtas omnes; vel quia ipſi uti nimis ſenſibus addicti, illa utpote ſpiritalia, & Intellectualia minime intelligentes ſpernunt; vel quia illa uti effreanae ſenſuum libertati contraria, utpote a ſenſibus abſtrahentia, & ad aeternarum ac ſpiritualium Rerum contemplationem adducentia, & aſtringentia, perverſe oderunt; vel quia aliquo praeoccupati Praejudicio, ut quia alicui ſententiae, & opinioni nimis addicti, aut jurati in verba magiſtri, pro defendenda ſua, aut ex alio peculiari fine parum honeſto, exempli gratia, ut, apud homines opinione creſcant, etiamſi cum tertii, & Veritatis



Digitized by Google

praejudicio, aut nationis &c., odio, livore, invidia, aut quod pejus, Materialiſmum, vel Atheiſmum, vel Pantheiſmum &c. defendendi pruritu, & pertinacia, ſaltem indirecte, & per cuniculos; ideo illa impugnant omni, qua poſſunt, arte, ac in illa nimis inſulſe garrientes, falſo, & callide effutiunt, & blaterant: imo calumniis nimis aſperis dilaniant, & contra innocentem Virum Philoſophum ſevera magnum, & Romanum Catholicum Fide, & Religione, inſoleſcunt calumniando, nihil de Caritate, & Juſtitia Veritati, & illi debita curantes. Unde, pro bono pacis inter Catholicos ſervando, Sancta Mater Romana Eccleſia quam pie, & prudentiſſime hujus Clariſſimi Auctoris ſcripta aliqua damnavit, quamvis etiam propter aliqua ipſius Auctoris verba aliquatenus aſpera expreſſa; quare ex toto ſui operis contextu, & fine, & ex ceteris ſuis ſcriptis, ac ex fidelibus ſuis Expoſitoribus, quaerenda eſt ſua mens. Haec pauca Innocentiae, & Virtutis, ac Scientiae defendendae amore, dicta ſunto; non autem accipiatis, velim, aliquem vellicandi animo, aut quod optem alicui ſiſtemati me addicere; ſola enim Veritas Amica mea, Ductrix mea, Dominatrix mea, & nullus mihi Inimicus, niſi mendacium: nullius ſervus ſum in judicando, in nullius igitur redigar poteſtatem; quoniam Liber ſum, & Veritatis Perveſtigator, Veritati dumtaxat ſervio.

VII. *Secunda* Rationalis Metaphyſicae *Pars*, ſive Metaphyſica ſpecialis, quae etiam dici

dici ſolet Pneumatologia, *eſt Scientia Spirituum*, nempe Dei, & Mentium Creatarum; Angelicarum ſcilicet, & Humanarum. Verſatur enim ſecunda haec Pars in inveſtigandis, contemplandis demonſtrandiſque Dei Optimi Maximi, Angelorum, & Humanarum Mentium Attributis &c., tum in genere, tum in ſpecie. In hac vero ſecunda Parte, etiam in ſpecie, Philoſophorum Errores praecipue circa Deum, & Intellectivas hominum Animas &c. directe, & ex profeſſo confutabimus.

VIII. *Tertia* Rationalis Metaphyſicae *Pars*, quae Ontologia, vel Scientia Catholica, ſeu Philoſophia Univerſalis, & quae ſola vulgo in Scholis Metaphyſica dici ſolet, *eſt*, uti illam Clariſſimus Joannes Claubergius in ſua Ontologia definit, *Scientia*, *quae contempla-*, *tur Ens quatenus Ens eſt*, hoc eſt, in quan-, tum communem quandam, *aut ſimilem* in-, telligitur habere naturam, vel naturae gra-, dum, qui rebus corporeis, & incorporeis, , Deo, & Creaturis, omnibuſque adeo, & , ſingulis Entibus ſuo modo ineſt, ſi non uni-, voce, *ſcilicet aequali ratione*, ſaltem analoge, *hoc eſt de uno principaliter*, *de altero minus principaliter*, ut ſunt Tranſcendentia, utputa Ens, Res, Unum, Verum, Bonum, Simile, Diſſimile &c.

IX. In hac Tertia parte, etiam de Scientiarum origine, ac propagatione in Mente Humana, differemus: necnon de ipſarum, praecipue de Legum primis, fundamentalibus Principiis diſputabimus, & multos confutabimus Errores.

*Ad II. Definit. Scientia eſt Cognitio &c.*

I. *Scientia eſt Cognitio*, non autem quaecumque; ſed ſolum illa, quae in alicujus mente *eſt Certa*, hoc eſt indubia, abſque ulla certitudinis haeſitatione, & *Evidens*, id eſt Clara, ſivè aperta, & vivida, ut ita dicam, ac diſtincta (in qua nempe ipſa mens vivide, & diſtincte ſcientificum intelligit objectum, diſcretum ab omni alio, & minime confuſum) deducta tamen ex principiis, & argumentis indubiis, petitis praeſertim a cauſis; imo debet eſſe, ut in Definitione diximus, *Rei neceſſariae*, hoc eſt ſuum Objectum eſſe debet immutabile ſecundum ſuum eſſe, ſecundum ſcilicet ſuam eſſentiam. Exempli gratia, ſi tale objectum ponatur exiſtens, erit neceſſario id ſubjectum quod eſt, & immutabiliter ut immutabile in tali eſſe contemplatur, de quo propterea erit ipſa Scientia: etiamſi hujuſmodi ſubjectum mutari poſſit alio tali peculiari modo, & exiſtendi ſtatu, de quo propterea erit alia Scientia. Objectum Scientiae itaque erit immutabile quoad ſuam Eſſentiam, ut dictum eſt; non autem quoad ſuam exiſtentiam, aut exiſtendi modum, & ſtatum; niſi in ea hypoteſi, qua id ponatur exiſtens. Unde etiam Res contingentes, & mutabiles objectum eſſe poſſunt Scientiae, dummodo in tali eſſe, aut in tali ſtatu, & modo immutabiliter conſiderentur; et, dato quod ſint, neceſſario ſint id, quod ſunt, id eſt talem habeant eſſentiam, neceſſe ſit, & id immutabiliter, & ideo in tali ſuae exiſtentiae mo-

men-

Digitized by Google

mento non poſſint eſſe aliud; Ita immutabilis erit ſcientifica Cognitio ex Geometrica Demonſtratione, de Quatrato quod fit a majori latere Trianguli Rectanguli, quod illud fit duobus aliis Quatratis, quae fiunt a duobus aliis lateribus ejuſdem Trianguli Rectanguli, aequale: & ſi haec exiſtentia ponantur, neceſſario ita ex ſua natura exiſtent, & non aliter, nec aliud erunt. Cognitio proinde haec Stellarum, Solis, Lunae, &c. non erit niſi naturalis cognitio Adventitia, in mente excitata occaſione motus radiorum luminis in oculum corporeum incurrentium, dummodo eadem ab ſcientificis argumentis non deducatur; tunc enim ſi deducta fuerit ex iſtis, Cognitio hujuſmodi Scientia erit.

*Ad Definit. IIX. Intellectum Purum vocamus &c.*

I. Quum aliud ſit cum vulgo, aliud vero cum Philoſophis cognoſcere, & cogitare, ſic cum vulgo ſolem bipedalem, cum Aſtronomis vero telluri majorem cognoſcimus: ita aliud eſt vulgi lingua, aliud autem Philoſophorum ſermone loqui. Quare accuratus Philoſophus loqui volens, ut ſua ſenſa aliis communicet, quum ſepiſſime, vocabulis vel vulgi, vel aliquorum Philoſophorum aut ad inſtar vulgi cogitantium, aut cum aequivocatione vel ex inſcitia, vel ex inadvertentia, vel ex aſtutia loquentium, uti neceſſe habeat (ne nova cogatur condere, etſi aliquando id jure ſuo faciat) ideo eidem, ne in memorata vitia turpiter incidat, & ruat, illa vocabula definire neceſſum eſt. Aliquando enim

enim, imo ſaepe evenit, ut vocabula multa in vulgi, aut in dictorum Philoſophorum ore idem ſonantia ( & hinc ſynonima Linguae Magiſtri illa appellant ) apud accuratum Philoſophum vel idem cum graduum diverſitate, vel omnino diverſa exprimant; unde illa apud eumdem ſaepe aequivoca ſunt. Quapropter quum ex hujuſmodi vocabulis aliqua ſaepe hoc in opere prolata offendes, ne temere, & fruſtra pronunciata judices, quaeſo; ſed aut ad obſcuritatem, & confuſionem unius vocabuli, cum alterius claritate, ac diſtinctione tollendam, aut ad graduum diverſitatem ejuſdem ſignificatae rei exprimendam, aut demum ad aequivocationem, quae vulgo in illis vocibus non animadvertitur, tollendam; Quare nos illis vel ſtatim interpretationem ſubjungemus, vel hanc in illarum notis habebis.

II. Unde, quia hac in Definitione IIX. legis, *Cognitione*, & *Cogitatione*: *intelligit*, & *Cogitat*, animadvertere debes quod Cogitatio, ſicut apud Carteſium, & ejus Aſſeclas, ſignificat quemcumque mentis modum ( ſive ille ſit perceptio, ſive judicium, Memoratio, Volitio, Senſatio, Affectus, Paſſio &c., ut aliquando apud eoſdem exprimat mentis ſubſtantiam ) ita apud Moderniores quoſdam Philoſophos indicat ſolum mentis judicium, nempe illam mentis operationem, qua ipſa mens unam ideam cum alia conjungit affirmando, vel ſeparat negando; Quare ad tollendam ibi hanc confuſionem, & aequivocationem, prius diximus, *Cognitione*, ad ſignificandam mentis

In-

Digitized by Google

Intellectionem ſive ſimplicem intuitum, quo aliquid noſcit; deinde ſubjunximus, *Cogitatione*, pro ſignificando judicio, & quocumque alio cogitandi modo: praeterea eodem ſenſu dictum puta, *Cognoſcit*, *Intelligit*, & deinde, *Cogitat*. Ita etiam, *Cognoſcendi*, & *Cogitandi* accipienda ſunt.

III. Item in eadem IIX. Definitione legis, in ſtatu Intellectus puri, *ipſa Mens Cognitione, & Cogitatione diſcreta ab omni Phantaſia, Imaginatione, & Figura, ac Senſatione intelligit & cogitat*, ne haec nomina enunciata exiſtimes uti ſynonima, quemadmodum vulgo ſaepe accipiuntur; aequivoca enim ſunt etiam apud Philoſophos; exprimunt enim multas, & diverſas mentis affectiones, Cognitiones, & Cogitationes. Quapropter illarum vocum ſignificationes, prout nos illas ibi accipimus, clarioribus diſtinctioribuſque vocabulis determinamus, ne etiam apud nos obſcure, confuſe, & aequivoce accipiantur, & hinc ne Lectores decipiantur.

IV. *Motionis ſenſibilis nomine igitur exprimemus quemcumque ſenſus corporeorum organorum motum, in iſtis excitatum* vel ab exſteriori corporeo objecto, quod ijſdem admoveatur, & ſubjiciatur ſive per ſe, ſive per aliud, puta per lumen &c., vel ab aliqua interiori cauſa, ſive haec ſit aliqua interior noſtri corporis pars, ſive mentis voluntas, ſive cogitatio aliqua; praedictum tamen motum eo vocabulo nominabimus *ſi is aptus ſit*, quo poſito, ſaepe aliqua mentis affectio, & Cogitatio aliqua vel ſequatur, vel aſſocietur, vel

praeeat;

Digitized by Google

praeeat; praeſertim ſi haec ſit affectiva, quae tamen vulgo confuſa, cum ſenſibili motione, unico etiam Senſationis vocabulo vocari ſolet; at aequivoce; aliud enim eſt ſenſus corporeorum organorum hujuſmodi motus, qui corporis affectio, & modus accidentalis ſeu paſſio eſt; aliud praedicta affectio, & Cogitatio Mentis, quam ipſa mens, hoc motu poſito, ſentit, item & in ſe format, & habet, quatenus eſt Animus ſive ſpiritus intellectivus corpori conjunctus; Unde *Senſationis vocabulum reſtrinximus ad ſolum ſignificandam dictam animi affectionem, & confuſam atque obſcuram, imo aliquo modo complexam, vel compoſitam Cogitationem*, quae excitari in ipſo Animo ſolet, poſita ſenſibili aliqua in ſenſoriis organis Corporeis motione; etiamſi ipſa talis mentis affectio, & cogitatio abſque ulla alicujus objecti figura, aut dictincta perceptione in ipſa mente excitetur, & a mente ſentiatur, ac ab eademmet in ſe producatur, ut accidere ſolet quum ſenſibilis motio fit in iſtorum aliquo ſenſuum Tactus, Auditus, Odoratus, & Guſtus.

V. Supra adnotavimus ſenſibilem motionem non ſolum *a corporeo exteriori objecto (quod iiſdem ſenſuum organis admoveatur, & ſubjiciatur ſive per ſe, ſive per aliud &c.)* verum etiam ab *aliqua alia interiori cauſa* poſſe excitari, ſive *haec ſit aliqua interior noſtri corporis pars, ſive mentis voluntas, ſive cogitatio aliqua*. Nam poſſet eſſe aliqua interior corporis pars, ſi haec per ſe, vel per aliud, intra corpus apta fiat ad excitandam ſenſibilem Mo-

tio-

tionem. Senſibilis vero Motio etiam ſubſequitur aliquando Mentis Intellectivam Senſationem, ſive mentis praedeterminationem, & Cogitationem, praeſertim affectivam, qua ſcilicet prius in Mente habita, deinde in ſenſuum corporeis organis ſenſibilis Motio excitatur; Ex quo patebit non omnem, & ſemper Animi humani Paſſionem ſuum ortum ducere a ſenſibus, id eſt a ſenſuum corporeis organis, per motionem praedictam, ut placet Senſiſtis. At de iis omnibus fuſius, & diſtinctius ſuis in locis, ut in Diſceptatione de Natura Mentis humanae, & alibi diſſeremus.

VI. At quoniam Motio ſenſibilis, & materialis ſaepe fit in oculis, qui ſunt Viſus Senſus organa, & tunc Mens, ſi attendat, cognoſcet per aliquam quamdam mentalem figuram, quaſi imaginem illius objecti, quod ipſi Menti, illo Motionis ſenſibilis, & materialis medio poſito, fit per dictam figurativam cognitionem praeſens; ideo haſce figurabilium objectorum Figurativas Cognitiones, quia videntur quaſi imagines quaedam ab extra Menti ab objectis ipſis externis, & corporeis occaſionaliter obvenire, *Ideas Adventitias*, & *Imaginationes* appellant Carteſiani, cum ſuo Principe Renato. Quoniam vero Mens nunquam illas acquiret, niſi prius ipſarum Objectorum ſenſibiles Motiones, per iſtorum incurſum, & praeſentiam in ſenſuum organis fiant, imo etiam quia Mentem quarumcumque aliarum cognitionum (quoniam materialem illam volunt) caecam eſſe ponunt, & contendunt Loc-

kia-

kiani, cum ſuo Anteſignano, & Principe Joanne Lockio, niſi prius illae praedictæ figurativae Cognitiones praecedant, ideo *has* vocant *Primas Perceptiones*, *& ſolas naturales*, quas nempe ſolas ipſa natura nos doceat; Notiones enim aliquas Puras, & naturales eſſe non agnoſcunt: Nos vero illum praedictum cognoſcendi modum in praefata Definitione appellavimus, *Cognoſcere per Figuram*, & deinceps etiam *Ideas naturales*, *& Primas-Adventitias nominabimus*. Hoc cognoſcendi modo, Mens percipit figurabilia corpora, quae tamen aliquo modo per ſe, aut per aliquod medium vel Tactui, vel Oculis ſubjici poſſunt.

VII. Quoniam autem Mens aliquando, quae cognoverat per Figuram ſive Ideas primas-Adventitias, externa corporea objecta ſaepe etiam vel voluntarie, vel involuntarie, ſeu verius, minus libere, licet alioqui voluntarie, per Figuram recogitat, etiamſi praedictæ figurabilia objecta illo tunc, dum a Mente ipſa recogitantur, praeſentia, & ſubjecta ſenſuum organis minime ſint; *ideo Imaginationis vocabulum ad hunc ſolum Cogitandi modum* reſtrinximus ſignificandum. Exempli gratia aliquando vidi Leonem, & Lupum, illa bruta illo tunc cognovi per illum cognoſcendi modum, quem appellavimus Cognoſcere per Figuram ſeu per Ideam Adventitiam-Primariam; nunc vero illorum reminiſcor, & illa recogito etiam per ſimilem illi priori Mentalem Figuram, ſive Figurativam Cognitionem, licet illa bruta nunc oculis meis ſubjecta, &

prae-

Digitized by Google

praeſentia non ſint ; haec mea horum brutorum hujuſmodi recogitatio , & reminiſcentia per ſimilem priori Mentalem Figuram , dicetur *Imaginatio* , quam de Leone , & Lupo habeo .

IIX. Ut autem nominis Phantaſiae Ideam determinemus , eſt notandum , quod Mens ſaepe hac, illac per Imaginationes , & per objectorum figurabilium Ideas naturales , primas-Adventitias , aliquando voluntarie , & conſulto , aliquando minus libere circumcurſans , illas vel ex plurimis in unam , vel in plurimas ex paucis imaginationibus , & Ideis praedictis componit , vel illarum circumſtantias , & modos , per Abſtractionem ſeu Praeciſionem Rei aut ſeparat , aut minuit , & mutilat , aut alterat , vel per Additionem , addit, & adauget , vel aliquas ſeligens circumſtantias ex plurimis Imaginationibus , & Ideis naturalibus primis-Adventitiis , *alias de novo ſibi condit quaſi Imagines* , quarum objecta exemplaria aliquando nullibi ex ſtunt , uti Poetarum Cerberus , & Philoſophorum Scholaſticorum Hyrcus-Cervus . I. *Conſulto* fiunt , & excogitantur a Poetis , & Pictoribus ; at II. *minus libere* in mente , & a mente fiunt in inſomniis , in ebrietate , in amentia , & quotieſcumque ſive cerebrum hominis minime ſatis firmum, ſed nimis liquidum , & molle,vel alias minime ſanum eſt,uti ſi alicui ipſiuscerebri parti humidus deficiat humor,vel ſit quocumq; alio modo infirmum; ſive infirma ſit aliqua alia, quaecumque ea ſit , humani capitis pars , in

qua

qua materialis, & ſenſibilis motionis ſit ſedes, in qua nempe fieri illa ſoleat apta, qua poſita, fiat ab Animo in ſeipſo Senſatio, & hujuſmodi Cogitationes, Idearum ſcilicet Adventitiarum-primarum, naturalium, & Imaginationum, ac praedictarum circumcurſionum; ſive vice verſa, iſtis poſitis, illa ſcilicet materialis motio ( uti ſupra diximus ) excitari valeat in tali praedicta parte; etiamſi haec ſit in quocunque aliquo alio corporis loco. Praedictae Circumcurſiones etiam aliquando *voluntarie, & libere* fiunt, ſine delectu, quum ſcilicet Mens ipſa circumcurſat, ut diximus, hac, illac &c., abſque conſulto Rationis, ſive Intellectus Puri imperio. Ab hac ergo humanae mentis facultate plurimae habentur in Ontologia Notiones, uti *Entia Rationis* &c., & Poetarum Fabulae, Infirmorum, & morientium deliria, imo in animi deliquiis; in amentia &c.. *Has igitur Imagines* a Mentis evagatione, & circumcurſione, per Ideas Adventitias-primas, per Imaginationes &c., formatas, in praefata Definitione *Phantaſiam* appellavimus; quas deinceps etiam Mentis *imaginarias circumcurſiones*, & *evagationes*, ſeu potius *cerebroſas*, & *phanaticas Imagines* nominabimus; quarum aliquae dici poterunt etiam *Senſibiles*, *Intellectivae* aliae, aliae denique *Miſtae*, ut apte, & docte animadvertitur, & docetur in ſuo docto opere, cui titulus, *Poeſis Perfecta* &c. *tom.* 1. *lib.* 1. P. 1. *c.* 14. a Viro noſtrae etatis Clariſſimo & Doctiſſimo *Ludovico Muratore*. At ipſius Mentis Facultatem *hujuſmodi circumcurſiones*

pe-

Digitized by Google

*peragendi*, abſolute & abſque ullo addito, dicemus *Phantaſiam*.

IX. Notandum quoque erit quod tam ſenſibilis Senſatio, quam Cognitiones naturales Adventitiae primae, imo Imaginationes, & Phantaſiae ſeu Cerebroſae Imagines ortum ſuum quodammodo ſaepiſſime ducunt a corporeis noſtri corporis ſenſoriis: Nam in iſtis poſito aliquo tali motu ( nempe ſenſibili motione ) per aliquod corporeum objectum excitato, in ipſo Animo excitari ſoleant ejuſdem Intellectivi, & Immaterialis Spiritus ſive Animi hujuſmodi affectiones, & Cognitiones praedictae, ſive id fiat per Unionis Legem, quae Carteſio placuit, ſive per Armoniam Praeſtabilitam, uti Leybnitius excogitavit, ſive per Phyſicum Influxum, uti Scholaſtici arbitrati ſunt, ſive quocumque modo id fiat; de quo ſuis in locis; quapropter *illas* merito *cogitationes Senſibiles vocabimus*; non quod ab organis corporeis praedictis abſolute pendeant, aut quod ab illis producantur per motum, ita ut illae nil aliud ſint quam corporei modi ex motu progeniti, uti falſo non minus, quam impie Senſiſtis, Epicureis, & Materialiſtis omnibus placuit; ſed eo quia illas, uti diximus, iſtis tantum mediantibus a Mente, & non a corpore, producuntur; & ideo aſſeruimus in praedicta IIX. Definitione, Intellectus Puri Cognitionem, & Cogitationem eſſe a praedictis ſenſibilibus cogitandi modis diſcretam; in illo enim nihil ſenſibilis Senſationis, nihil figurae ſive imaginis alicujus fi-

gu-

gurabilis objecti quid figurabile repraeſentatum invenies, & intelliges; Non ſunt, inquam, Intellectus Puri Cognitiones propriae (licet alioqui propriae) aut objecta directa, & immediata, nec competunt Menti ratione ſuae excellentiae, id eſt quatenus eſt Intellectiva, hoc eſt ſpiritalis, & Immaterialis, nempe ſecùndum ſuum proprium, & principale agere; quamvis ad eamdem Intellectivam Hominis Animam ſpectent, ſed ſecundum ſuum inferius agere, quod ſcholaſtici, *ſecundum ſui partem* inferiorem, & Carteſiani, *ſecundum Legem Unionis* ejuſdem Animae cum corporè dicerent, ſeu potius, ut accuratius loquar, ratione inferioris facultatis, & activitatis, quibus fungitur cauſa ſuae Unionis, quam cum corpore habet: Poſſunt tamen eſſe Objecta ſecundaria, & indirecta Intellectus Puri, ſcilicet ipſius Mentis *Reflectentis*, & judicantis de iiſdem, quatenus eſt mere Intellectiva; ſed de his in ſuis peculiaribus Diſceptationum locis fuſius.

X. Ex dictis patet Nos in praefata Definitione *Intellectum Purum* appellaviſſe, cum Carteſianis, & Platonicis Philoſophis, illum Intellectus Eſſentialis ſtatum Cogitandi, cujus Notiones, & Cogitationes ſunt aliae, ac diverſae a ſenſationibus, & Ideis Primariis-Adventitiis, & Imaginationibus, ac Phantaſia, imo ſupra iſtarum omnium Claſſes erunt. Cognitiones tamen, & Cogitationes, quas in hoc Intellectus Puri ſtatu habet Mens, a Senſiſtis quibuſdam vocantur Phanaticae; quas ſecun-

dum

Digitized by Google

dum illorum mentem diceres voluntarias, & Factitias, non autem a natura edoctas; eo quia illas exiſtimant a Mente fieri non per Abſtractionem, ſeu, ut diſtinctius loquar, per alienationem, & elevationem a ſenſibus; ſed tantum per meditationem, & Reflexionem ſuper Ideas ſeu Perceptiones Adventitias-Primas, & propterea fieri vel per iſtarum Compoſitionem, & Aſſociationem, vel per Abſtractionem ſeu Praeciſionem &c., unde illae eſſent ejuſdem Claſſis cogitationum ſenſibilium, imo inferiores iſtis. Eſſent enim ejuſdem Claſſis, quia invenientur eaedem in ipſorummet aſſociatione, & Compoſitione; eſſent inferiores, quia arbitrario, & minime ab ipſa natura edoctae fierent, ideoque chymericae. Hinc inter illas, & has vel hoc unum, vel alterum intereſſet, nempe quod illae vel eſſent auctae in iſtis, per illorum compoſitionem, vel conſociationem; aut illae eaedem diminutae eſſent per Abſtractionem ſeu Praeciſionem; hae, vero (recte judicando, & proprie loquendo) nihil aliud eſſent, niſi aut ſenſilium Idearum mera compoſitio, vel conſociatio, aut eſſent dictarum ſola diminutio, & praeter hoc, nihil. Hinc aliqui Senſiſtae illos, qui eaſdem uti Intellectivas adſtruere conantur, delirare & Phanaticos eſſe, quia hujus Phanatiſmi Sectatores, tota die clamitant, cachinnis ineptiſſimis, atque inſolentiſſimis irridentes. A Philoſophis autem Scholaſticis, & Theologis eaedem dicuntur *Notiones Intelligibiles, ſeu ſimplices Appraehenſiones abſque ſenſuum*

Digitized by Google

*ſuum Phantaſmatibus*, *ſive Perceptiones*, *&* *Appraehentiones Abſtractae &c.* At a Platonicis *Formae*, & a Carteſianis *Intellectiones*, *ſeu Notiones*, *Ideae*, *Perceptiones Purae ſeu mere Intellectivae* nominantur; inter quas potiſſimum enumerant illas Notiones Puras, quae immediate conſequuntur Mentis naturam, & quas propterea appellant *Ideas Innatas*; quae etiam a Doctiſſimo, & Maximo Sanctae, & Catholicae Matris Eccleſiae Doctore Auguſtino *Lumen interius*, *&* *Internum Regnum Animae* Humanae Intellectivae appellantur; eo quia, ſecundum Platonicos, & Carteſianos, fient in, & a Mente, abſque ulla mentali Figura, & minime a ſenſibus productae, ut ſupra adnotavimus. At a Sanctis Patribus pluribus eaedem inſigniuntur nominibus, quod videre eſt tum in ſuis Homiliis, tum in ſuis in ſacram ſcripturam Commentariis, praeſertim ſuper *cap.V.Matth.*, ſuper *cap.7. Epiſtolae ad Romanos*, *ſuper cap.13. Libri Sapientiae*, necnon videantur ipſorum, Theologorumque Tractatus, & Homiliae de Septem Donis Spiritus Sancti. A Sancta vero Matre Romano-Catholica, Apoſtolica Eccleſia, praeſertim in Homiliis ex Sancti Auguſtini *lib. 1. de ſerm. Domini in Monte cap. 2. 3. 4.* ſuper illam Domini ſententiam, *Beati mundo corde* (quorum capitum doctrinam pro ſua adoptavit) imo & in Miſſae orationibus, & alibi, dicuntur *Intellectus Purus & Serenus*, *vel Mentis Oculus depurgatus*, *vel Cor mundum*, *vel Cor ſimplex*, *vel Purus Intuitus*, *vel Mens Pura &c.* prae-

ſer-

Digitized by Google

ſertim ſi illae ſint ex illarum numero, quae ad aeternam ſalutem ſunt ordinatae, & inſpiratae, ac infuſae per Praevenientem, & Excitantem Spiritum Sanctum acquirantur, & a phantaſmatibus quibuſcumque, ac a Paſſionum inordinato impetu diſcretae, & liberae ſint. Sed in Sacris Divinis Literis, quum Hominis Mens Intellectu Puro cogitat, appellatur vel *Mens*, vel *Homo interior*, vel *ſpiritualis Homo*, vel *Spiritus*: & contra, Homo ſenſibiles Cognitiones, & Cogitationes cogitans dicitur *Homo Animalis non percipiens ea, quae ſunt Spiritus Dei*: 1. *ad Corinth. cap. II. v.* 12. uſque ad 17. & *ad Roman. cap. VII. verſ.* 14., uſque ad finem capitis. Verum in plurimis aliis ejuſdem Divinae Scripturae locis, praeſertim in Pſalmis, vocantur *Intellectus*, vel *Scientia*, vel *Sapientia*, vel *Spiritus Sapientiae*, & *Intelligentiae &c.* Sed de his Intellectionibus Puris ſupernaturalibus licet hoc in Opere minime noſtrum ſit tractare, quum Philoſophice nobis diſſerendum ſit; tangemus tamen aliqua alibi tanquam Chriſtiani Philoſophi, potiſſimum in Diſceptatione II. Praeliminari Theologico-Philoſophica.

Atqui haec notaſſe ſufficiat ad determinandas notiones, quas illis vocabulis in praedicta *IIX. Definitione* comprehenſis, allegavimus. Breviter igitur, his in Notis, praelibatis iis, quibus Verae Metaphyſicae Idea quodammodo exponitur, reſtat demum, ut Geometricam Methodum ſequamur, aliqua etiam praemittere

## POSTULATA.

I. PRaeter Cognoſcendi, & Cogitandi modos, per Senſationem, per Ideas Adventitias Primas, per Imaginationem, per Phantaſiam, &c., dari etiam & alterum in Humana Mente Cognoſcendi, & Cogitandi *Intellectivum*, ſupra praedictas ſenſibiles Cognitiones, & Cogitationes, *modum*, ſeu *Intellectum Purum*, quo potiſſimum ſpirituales Res Hominis Mens intelligat, poſtulamus.

II. Poſſibile eſſe exiſtere, imo de facto exiſtere aliquas Veras Scientias, uti Mathematicas, &c.

## ADNOTATIONES.

Ad I. Poſtulatum, *Praeter Cognoſcendi, & Cogitandi modos, per Senſationem &c.*

*Intellectus Purus multiplex, & Diverſus.*

I. QUum Humanae Intelligentiae, in hac praeſentis vitae aerumnarum congerie, in multiplici, & diverſo ſtatu eſſe poſſint; ideo earum Intellectus multiplex, & diverſus eſſe poteſt. Nam primo vel eſt *Naturalis*, vel *ſupernaturalis*.

II. Intellectus *Naturalis*, qui habetur, potiſſimum in hac vita, ſecundum Mentis conſtitutionem (quae dici poteſt ejuſdem mentis *natura*, Dei infinite Bona Voluntate, Omniſcientia, infinita ſapientia, & Omipotentia, ex

ex nihilo in eſſe poſita, & deinde ad ultra exiſtendum conſervata eadem Vi Divina, & Benigna Providentia) eſt vel *Eſſentialis*, & *Permanens*; vel *Modalis*, & *mutabilis*. *Eſſentialis* ab omni Humana Intellectiva Anima, a primo ſuae exiſtentiae momento, ſemper habetur; quia nihil aliud eſt quam *ipſamet Actualis*, & *Permanens Intelligentia* ſeu (ut Scholarum vocabulis utar) Intellectus *radicalis* ſeu *Actûs in Potentia*, nempe *Actus*, ideſt ipſa intellectiva Animae activa ſubſtantia, ſeu Intellectus eſſentialis activus in Potentiis Intellectus mutabilis ſeu mutabilis Intelligentiae, & Memoriae, ac Voluntatis, &c. Quae tamen Perennis Intelligentia, ſeu Perennis Intellectus, *eſſentialiter* eſt ipſamet Intellectiva Anima ſeu Humana Mens, uti ſuis in locis demonſtrabitur. Idem Intellectus Eſſentialis dicitur a Nobis etiam *Purus*, eo quia ab omni materiei, & corporis concretione eſt diſcretus per Eſſentiam, & ſubſtantiam ſuam; non autem quod omnis, & cujuſcumque Modorum, & Accidentium Concretionis ſit expers omnino.

III. *Modalis* autem eſt *illud* Intellectus naturalis eſſentialis *mutabile Intelligere, & Cogitare mere Intellective, abſque ulla ſenſibili Cognitione, aut Senſatione*, quae in Anima Senſuum adminiculo excitatur, ut *in Adnotat. ad IIX. Defin. num X.*, animadvertimus; Quo Intellectu naturali Puro Modali, Humana Mens, ſecundum curſum ſibi mere naturalem, multa, ſupra ſenſibilium Cognitionum ſpheram, intel-

ligere poteſt, prout revera ſaepe intelligit (uti, exempli gratia, in Mathematicis Diſciplinis, & in Rationali Metaphyſica, experientia conſtat, & patet) quae tamen illi impoſſibile eſt ſenſibili Cognitione, vel Senſatione ſaltem attingere poſſe. Hinc Senſiſtarum quidam omne, quod exiſtit, cognitionibus ſenſibilibus erroneo putans comprehendi deberi, de Mentis Eſſentia inepte, & ridicule dixit Homines pluſquam quinque ſenſibus, ad illam cognoſcendam indigere; quaſi Mentis Eſſentia ſenſibus ſubjici poſſit, & Mens Pura minime ſeipſam noſcere valeat. Ad Intellectum Purum Modalem ergo pertinent Intellectiones Purae ſeu mere Intellectivae, uti *num. X.* praecitatae *Adnotationis* admonuimus; *quae eſſe* videntur Eſſentialis Intellectus *mutabiles quaedam modificationes Intellectivae*, ſeu illius ſtatus *determinationes ad noſcendum & cogitandum*, quibus in ſe (quantum naturaliter ei attingere licet) ſpeculatur, & contemplatur vel *directe*, vel *indirecte*, vel *per Reflexionem*, vel *per Praeciſionem*, ſpiritalia objecta extra ſeipſum exiſtentia, vel poſſibilia, praeſertim *ea*, *quae* ipſiuſmet Eſſentialis Intellectus *ſunt*, uti veraciter Spiritus Sanctus, per Apoſtolum 1. *ad Corinth. I. cap. II. v.* 10. & 11. docuit: item corporea objecta *in genere*, & *per abſtractionem* meditatur. At per Intellectum *ſupernaturalem* Purum Mens intelligit *Veritates Revelatas*, ex *num. X. Adnotat. ad Definit. IIX.* et, ut ibidem animadvertimus, *eſt qui* in Hominis *Intellectu Permanenti excitatur*,

quum

*quum* Intellectus Purus *Naturalis Modalis praevenitur, & illuſtratur, ac elevatur a Spiritu Sancto* ( & propterea ſecundum ſtatum Humanae Naturae Reparatae ) *ad Divina Menti Humanae abſcondita Myſteria aliquatenus intelligenda*. Quapropter hic obiter notandum hujus ſaeculi Sapientibus *minime* ſuam mancam, & tenebroſam Sapientiam ad Divina intelligenda Myſteria ſufficere. Heu igitur quam imprudenter, quam audacter, quam ſtolide, quam impie de illis judicare contendunt, quum de Divinis ſibi ignotis judicant.

IV. Item notandum quod Intellectus Naturalis Purus Mutabilis eſt vel *Innatus* ſeu *Inſitus*, vel *Acquiſitus*. *Primus eſt* qui Intellectui Hominis Eſſentiali *innatus* ſeu *Inſitus*, *immediate ab eodem* Intellectu *pendet ac producitur*, ac ejuſdem *neceſſario* & *immediate conſequitur naturam*; quae ab ipſomet Deo O. M. eſt per Creationem in eſſe poſita, & ultra conſervata, & recta per Conſervationem, & Providentiam: Hujuſmodi Intellectus Purus nominari etiam poteſt *Primae Intellectiones Purae*, ſeu *Innatae*, *ſeu Notiones directae Intellectus Eſſentialis*, ſeu dici poteſt, cum P. Mallebranchio, *Senſus Intimus Mentis*; uti huic eſt notio directa de ſe, ſeu ſenſus Intellectivus intimus, quem de ſe ipſo ſuiſque Cogitationibus directe habet. Alter vero, ſcilicet *Acquiſitus eſt qui non immediate, & abſolute ab Eſſentialis Intellectus Natura producitur, aut illam conſequitur; ſed mediate*, nempe mediante Intellectu Puro

In-

Innato, illi acquiritur per attentionem Meditationemque; ut ſunt innumerae Rationalis Metaphyſicae Notiones Intellectivae, praeſertim *Notio Reflexa Mentis*: Et hic Intellectus Purus Acquiſitus appellari etiam poteſt *Intellectus Purus Secundarius ſeu Intellectiones Purae ſecundae*, imo *&* *Innatae*, quatenus ab Intellectu Eſſentiali, diſcretae a ſenſibilibus Cognitionibus, & Cogitationibus, acquiruntur; uti Carteſio recte placuit, & viſum eſt, ut in Reſponſo ad *art.* XII. Programma. Belgi. anno 1647., his verbis explicuit ſuam de Ideis Innatis Mentem: *Non enim unquam ſcripſi, vel judicavi, mentem indigere Ideis Innatis, quae ſint aliquid diverſum ab ejus facultate cogitandi. Sed quum adverterem, quaſdam in me eſſe cogitationes, quae non ab objectis externis, nec a voluntatis meae determinatione procedebant, ſed a ſola facultate cogitandi, quae in me eſt, ut Ideas, quae ſunt iſtarum cogitationum formae, ab aliis Adventitiis, aut factitiis diſtinguerem, illas Innatas vocavi.*

V. Item Intellectus Purus *Acquiſitus eſt* vel *mere Intellectivus Primarius*, vel *mere Intellectivus Secundarius*, vel *Miſtus*, vel denique *Factitius*. Intellectus Acquiſitus *Purus & mere Intellectivus Primarius* ſunt *Notiones Purae Acquiſitae Primariae, quae immediate pendent ab Intellectu Innato Primo*; uti ſunt Notiones, quae in Mente producuntur, dum tantiſper Innato, & Primo Intellectui attendit, & illum contemplatur. Sic eſt *ipſius* *Men-*

*Mentis Notio* dum aliquantiſper attendit Intellectui Innato, quem de ſe uti ſubſtantia Intellectiva, Cognoſcente, judicante, &c. habet: item *Notio Dei*, dum meditatur ſuas imbecillitates, & defectus &c. At Intellectus Purus, & *mere Intellectivus Secundarius eſt qui conſequitur Intellectum Purum Acquiſitum Primum, & hoc mediante & Attentione, & Reflexione ſuper hunc poſita ab Intellectu Eſſentiali producitur*; ita ſunt Notiones, quas de Mentis Attributis, poſita attentione, & *Reflexione* ſuper ſe, & ſuper ſui notionem, ipſa mens in ſe producit, per Praeciſionem, &c. exempli gratia, quum Spiritus Intellectivus ſe ſentit, habet Intellectum Innatum Primum ſeu Senſum intimum ſui, deinde hoc poſito, & in ſe reflectens, producit in ſe Notionem ſui, quaſi quandam ſui Intellectivam imaginem, in qua ſe intellectualiter vidit repaeſentatum, & hanc vocabimus Intellectum Innatum ſecundum; hinc poſita ſua attentione, & *Reflexione* ſuper hanc, & per Praeciſionem, ſi ſe in illa meditabitur ſolummodo uti *Eſſe* exiſtens Intellectivum, & ſimplex, ac propterea totum quodammodo in ſe exiſtens, unde & ineſtenſum, quare nec ſe partes habere, hinc nec alterari, mutari, corrumpi poſſe, nec proinde mori, ſe deinde ſemper vitam habiturum intelliget, hae omnes Intelectiones Purae dicuntur a Nobis *intellectus Purus-Acquiſitus-Secundarius*, ſeu *Intellectiones Purae Secundariae*.

VI. Intellectus autem Acquiſitus-Purus

*& quo-*

& *quodammodo Miſtus. eſt*, qui licet Intellectivus, & Purus ſit, *acquiritur tamen per Praeciſionem Rerum Materialium Corporearumque, factam ad normam, & ſimilitudinem quamdam Notionum Intellectus Puri Secundarii*: Hinc eſt quod Intellectus Eſſentialis, quodammodo, ut ita dicam, ſenſibiles Cognitiones ſpirituales reddit, & elevat ad ſimilitudinem Notionum Innatarum, praeſertim illarum, quae de ipſamet Mente habentur. Hinc etiam patet Intellectum Purum miſtum *radicem* quamdam in Cognitionibus ſenſibilibus habere. Ita exempli gratia, mens alicujus corporis menſuram, figuram, odorem, ſaporem &c. percipit, & haec omnia mutabilia eſſe animadvertens, producet ſibi de his Notiones, quibus intelliget, & judicabit illa Corporis talis eſſe Modos, & hoc ad ſimilitudinem quamdam ſuarum Cogitationum mutabilium, quas prius experiebatur, & noverat ſe habere mutabiles, & tanquam ſui modos ſeu modificationes intuebatur. Eſt tamen Intellectus Puri Acquiſiti, & *quodammodo Miſti alia ſpecies*, quum nempe Intellectus eſſentialis *ſibi producit Notionem directam*, hoc eſt ſine Reflexione, *alicujus ſubjecti attributis, & modis cum ſpiritalibus, tum corporalibus praediti*; uti eſſet *Notio* alicujus *Hominis* docti, Prudentis, Boni &c. At ſpecies haec dici potius poſſet *compoſita Notio* ex Intellectu Puro Acquiſito alicujus Humanae Mentis doctae, Prudentis, Bonae &c. & ex Idea Adventitia, & ſenſibili Corporis Humana forma praediti.

VII. At

Digitized by Google

VII. At Intellectus Purus-Acquiſitus *Factitius* nihil aliud eſt quam *Perceptio aliqua, quam de aliqua Re Mens arbitrio ſibi fabricat*, vel *mutilando Notiones*, vel *componendo*, aut *ex pluribus* ſive *Intellectivis ſolum*, ſive *Intellectivis*, & *ſenſilibus*; aut ex utriuſque objectorum *aliquibus Attributis*, aut *Modis*, aut *Accidentibus*. Ita apud *Impium Atheum Benedictum Spinoza eſt Dei Notio*, qua Deum facit Omniſciam, Omnipotentem, Aeternam, & tamen extenſam, & materialem ſubſtantiam: ita *Humanae Mentis Notio* apud quoſdam *Materialiſtas*, qui illam volunt naturaliter Intellectivam, & tamen extenſam, materialem, & natura mortalem: ita *amplius Dei Notio apud aliquos*, qua Deum Omniſciùm volunt ignarum eſſe futurorum arbitrio hominum contingentium; illam enim Notionem componunt ex Dei Intellectione diminuta, & ex Humanae Mentis imbecillitate, quam Deo tribuunt impie. Sed hujuſmodi Intellectus *Factitius fallax* eſt; minime enim oſtendit Menti Res eſſe id, quod ſunt; & oritur ex voluntario, & libero abuſu Facultatum Intellectus eſſentialis, qui diverſas notiones, quas ſeparare oporteret, conjungendo componit, ut ſupra exemplificavimus. Ultimo maximopere notandum eſt Intellectum Purum modalem, ſeu Intellectiones p[illegible] eſſe poſſe vel *Obſurum*, & *Confuſum*, v[illegible], & *Diſtinctum*. At de his omnib[illegible] praeſertim in Diſceptatione de natu[illegible] Humanae, fuſius agemus.

IIX. Ani-

IIX. Animadvertendum vero eſt, Nos in *Poſtulato I.* poſtulaſſe actualem, vel ſaltem aliquando poſſibilem in Humana Mente Intellectus Puri-Modalis-Naturalis Exiſtentiam, quam ſuo loco, contra Senſiſtas demonſtrabimus. Nunc autem ſufficiat admitti reperiri in qualibet humana Mente ab iis, quibuſcum impraeſentiarum concertamus, nempe ab iis, qui ſpiritus immateriales, & naturaliter Intellectivos, & eoſdem ſeipſos noſcere, nobiſcum tenent: Quid quid dicant, & in contrarium opponant Materialiſtae, & Senſiſtae, omnes. Qui tamen illum admittere nec ipſi inficias iverint, quum jam cognoſcant exiſtentem; licet illum originem a ſenſibus contendant ducere, vel per *Reflexionem meditationemque* ſuper Senſibiles Cognitiones, vel per Rerum ſenſilium *Abſtractionem* ſeu Praeciſionem, & ſolum his modis, non aliter; Quod quidem, quando ſaltem diſcretum eſt a ſenſibus, ut in *Annot. ad Def.* IIX. *num.* X. *adnotavimus*, falſiſſimum eſt: eo enim non ſolum aliqua Rerum Corporearum Attributa in Abſtracto intelligimus; ſed inſuper multa vera, & realia ſubjecta Spiritualia, & Intellectiva, necnon iſtorum Attributa, &c., uti ſunt Humanae Mentes, Angelicae Intelligentiae, Deus, &c. Sed de his ſit ſatis dictum, ad poſiti Poſtulati I. declarationem; quum haec ſuis in locis fuſius ſint exponenda, & demonſtranda.

Axio-

# AXIOMATA.

I. OMne Bonum Utile-Honeſtum-Neceſſarium-Excellens omnino amplecti, & perſequi debemus: Quare

II. Omnem Utilem-Honeſtam-Bonam-Neceſſariam, imo Excellentem Doctrinam, & Scientiam omnino amplecti oportet; propterea haec eſt accurate docenda; ac proinde avide diſcenda: Hinc

III. Privat ſe Neceſſario Bono Qui Utilem-Honeſtam-Bonam-Neceſſariam Doctrinam, & Scientiam non amplectitur; & ſi hoc voluntarie agit, agit contra ſeipſum, & contra Deum Benigniſſimum Largitorem; quare ſibi ipſi iniquus eſſet, & ingratus Deo: Nam

IV. Non eſt aliqua Utilis-Honeſta-Bona-Neceſſaria, atque Excellens Doctrina, & Scientia, niſi a Deo Illuminatore, & Datore omnis Luminis; in ipſo enim, & ab ipſo ſunt omnes Scientiarum, Sapientiae, & Bonitatis theſauri: Ergo

V. Qui Utilem-Honeſtam-Bonam-Neceſſariam-Excellentem Doctrinam, & Scientiam non amplectitur, & vel illam negat ex ignavia, & contra Doctiſſimorum ſenſa, & validiſſima argumenta, & Temerarius eſt; vel illam intelligit, & negat callide ex aliquo peculiari fine, puta vanitatis ſtudio, ſive jactantiae &c., & eodem actu Doctrinam falſam illi oppoſitam intrudere in Literariam Rempublicam audet, & conatur uti veram, quum hanc jam

Digitized by Google

jam falſam cognoſcat, & Impoſtor eſt, Iniquus ſibi, & Proximo, Ingratus inſuper, atque Injurioſus Deo, Summo, & Benigno, Veraci Largitori.

## PROPOSITIONES.

### *Propoſitio I.*

EXiſtit Deus Bonorum Malorumque Moralium Pius, & Fidelis Remunerator, & Juſtus, ac Inexorabilis Vindex.

I. Haec Propoſitio cum ſequente pro nunc demonſtrari non indiget; putamus enim pro certo (& ideo ponimus illas) ab iis, cum quibus hac Diſceptatione diſputamus, indubias admitti.

### *Propoſitio II.*

EXiſtunt Hominum Mentes ſeu Animi ſeu Animae Intellectivae, quae ſunt, regendo Corpori organico accomodati Intellectivi ſpiritus, & Immortales, pro aeterna Beatitudine, aut aeterna Miſeria, ſecundum proprium cujuſque praeſentis vitae Meritum, vel Demeritum, a Deo conſequenda.

### *Propoſitio III.*

PRaeter alias Scientias, potiſſimum Metaphyſica exiſtit in aliquibus ſaltem Mentibus Humanis.

Nam

Nam in aliquibus ſaltem Humanis Mentibus, praeter alias Scientias, exiſtit etiam Scientia de Mente Humana, ejuſque Attributis, & Modis &c.; quod ab ipſa experientia Rerum Magiſtra, tam in Rationalium Philoſophorum Placitis, quam in Noſtris, quam evidentiſſime conſtat: Si igitur hujuſmodi Scientia (*per Definit. 1. eiuſque Adnotation.*) eſt ipſa Metaphyſica, indubie haec, praeter alias ſcientias, in aliquibus ſaltem Mentibus Humanis potiſſimum exiſtit; Quod erat demonſtrandum.

### *Propoſitio IV.*

Metaphyſica Rationalis eſt Utiliſſima, & Honeſtiſſima.

I. QUantum autem Utilitatis, & Honeſtatis a Rationali Metaphyſica Nobis proveniat, nunquam ſatis intelligi poteſt, niſi experientia ipſa ſit Magiſtra. Tamen ad commendationem tantae tamque frugiferae Scientiae faciendam, has ſequentes proponimus ſelectas Utilitates cum honeſtate:

II. Nam quia (*per. 1. Definition.*) ipſius principale Objectum ſunt Intellectivi, & Immateriales Spiritus, Deus ſcilicet, Humanae Mentes, & Angeli; imo & quodlibet Ens in genere contemplatum; quae omnia ſenſibus ſubjici non poſſunt, & ſolum a Mente Pura, & a Senſuum Phantaſmatibus Munda intelligi poſſunt; ideo ipſa Metaphyſica ad Nos ipſos, ad

„ ad Deum, & Divina Opera magis attendere
„ aſtringit.

III. Quare a terrenis, ſenſilibus, & temporalibus Rebus (quibus nimis dediti, & affixi ab ineunte aetate ſumus) Noſtros Animos avertit, & ad ſpirituales, & aeternas convertit.

IV. Unde, Admirationem Senſilium, &
„ Caducarum Rerum vanam, & inutilem tol-
„ lit, & magna magni, & parva parvi aeſti-
„ mare facit.

V. 'Praeterea plurimarum Rerum, quas
„ maxima hominum pars vel oſcitanter igno-
„ rat, vel malitioſe animadvertere non vult,
„ cognitione Scientifica, & jucundiſſima intel-
„ lectum imbuit.

VI. Imo ceterarum Scientiarum Prima Fundamenta, & Principia aut ſua ſunt, aut ipſa illis parturit, & defendit, ac Certitudinem ipſiſmet communicat; ut in ſequenti Propoſitione probabitur.

VII. 'Illius ſtudio, paulatim conſuetu-
„ dinem adquirimus, melius, & majori cir-
„ cumſpectione, de rebus quibuſcumque ob-
„ viis judicandi, qui habitus Nos prudentio-
„ res reddit cautiores, & in ſententiis feren-
„ dis aequiores, & moderatiores.

IIX. Sed quum quae Humanae Mentis jura ſint, quae corpori, & quae toti, hoc eſt Homini compoſito ex Mente immateriali, & ex organico vivente Corpore, conveniant, demonſtret; Nos hoc pacto, facit ſagaciores, & perſpicaciores ad ceterarum rerum Verita-

tem

tem inveſtigandam. Unde Utiliſſima eſt ad omnes alias Scientias, & Diſciplinas facilius, & profundius intelligendas, & innumeras Quaeſtiones ſolidius, quam ante hac, reſolvendas.

IX. Dum etiam Clariſſima, & Diſtinctiſ-
„ ſima Certiſſimaque Dogmata proponit;
„ omnem diſputandi, ac litigandi materiam
„ tollit; atque ita diſponit Ingenia, & Ani-
„ mos ad Humanitem, Manſuetudinem, Con-
„ cordiam, &c.

X. Quum nihil proponat, quod non Scientifica Demonſtratione probet; ſua Certitudine, omnem Scepticiſmum radicitus evellet.

XI At ſunt Sociniani, ſunt Epicurei, ſunt Lockiani, ſunt & omnes Rigidarum Sen-
„ ſiſtarum Sectarum Philoſophi, qui nullam
„ innatam, & mere Intellectivam Dei Cogni-
„ tionem Naturalem dari aſſeverant. Hi re &
„ facto, quae validiſſima omnino refutatio eſt,
„ *per Rationalem Metaphyſicam* (in qua In-
„ veſtigatio Dei Philoſophica inſtituitur) re-
„ felluntur, eo ipſo, quod *Metaphyſicus* in
„ Deo cognoſcendo, ac demonſtrando verſa-
„ tur, ſeponens tantisper, *non negans, neque dubiam habens Revelationem*, ſolis e Natu-
„ rae Lumine repertis Principiis, rem iſtam
„ praeclaram expediens.

XII. Imo, quum (uti ſupradictum eſt) Inveſtigationem Philoſophicam, & Scientificam de Deo, de Mente humana tradat; invicte, & nervoſe evellit Atheiſmi, ac Deiſmi &c. Impietatem. Sunt enim aliqui (ſequitur
„ Claubergius) Infideles, & Impii, *theoretice*

tales

„ tales ( ſunt enim docti in ſenſu diviſo, & non
„ compoſito ) nempe Athei, quibus nulla Religio
„ gio perſuaderi poteſt ; niſi prius demonſtretur
„ hoc principium, quod Revelata quidem Theo-
„ logia praeſupponit : *Deum exiſtere* .

XIII. Neque opponas Atheos, & Deiſtas &c., nunquam extitiſſe, neque nunc exiſtere nullibi ; quia ab Hiſtoria, & ab Experientia vinceris. Tempeſtate enim Epicuri, nonne in Graecia Deiſtae, uti idem Epicurus, ante Chriſtum extitere ? Tempore autem Paſſionis Noſtri SALVATORIS, nonne probant Hebraeorum Hiſtoria ( vide Joſephum Hebraeum ) & Evangelium extitiſſe Sadducaeos, qui Mortuorum Reſurrectionem futuram, & ullum ſpiritum exiſtere negabant ; quod jam mille prope ante Chriſtum annos, Auctor *libri Sapientiae*, *cap. II.* aperte prophetaverat.

XIV. At Epicureorum Philoſophantium Secta, & Spinoliſtae, & Hobeſiani, qui omnes omnia, quae exiſtunt, materiam, & Corpus eſſe, & ſeipſos ſpiritum nullum cognoſcere, neque hunc cognoſci, ac multo minus probari poſſe, pro comperto tenent, nonne exiſtunt etiam nunc, & graſſantur ? Epicurus, Lucretius Carus, Benedictus Spinozza, & ceteri hujus peſtiferae, & diabolicae farinae homines, nonne Athei, uti illorum probant ſcripta, fuere ? nonne multi, & innumeri alii ſunt, & fuerunt, quorum ſcripta, vel Hiſtoriae, vel fama teſtatur illos fuiſſe, vel eſſe tales ? vel ſaltem Atheiſtarum, & Materialiſtarum Scepticorumque Doctrinas intrudere il-



Digitized by Google

los conari? Sed pro hoc ulterius probando deſiderabimuſne teſtes; quum in multis terrarum locis ſtolida Scepticiſmi, & impii Materialiſmi, ac Atheiſmi Scripta ex profeſſo, & latenter legi, & edoceri certum ſit? imo nonne quaſi in quibuslibet totius Europae locis, latebris, & angulis, quotidie propter horrendas, & impias de Animae Intellectivae Materialitate, ac mortalitate venenatas voces, imo de Aeternae Felicitatis, ac Miſeriae Certitudine, id eſt, uno verbo, de Chriſtianorum Dei viventis, hoc eſt Veri Dei exiſtentia Dubiis plenas, horreſcunt aures? haec dici, & paſſim narrari quem latet?

XV. Item quum ſublimis Scientia iſthaec non ſolum Mentis, id eſt Animae Intellectivae exiſtentiam, eſſentiam, & ſubſtantiam; ſed ejus etiam ſpiritalitatem immaterialitatemque, tam quodammodo a priori, quam a poſteriori; nempe cum ab ipſiusmet Mentis eſſentia, & ſubſtantia, tum ab ipſiuſmet Facultatibus, de„ monſtret: & non tantum e corporeis Rebus, „ eſſe Deum, eſſe Providentiam; ſed inſuper „ quomodo a propria mente ſua, a ſua cogi„ tatione etiam *practice Athei* ducantur ad „ Deum, quam ſit inſita Dei notitia Menti„ bus Noſtris, quam arcte cum Noſtri noti„ tia conjuncta ſit, *demonſtret quoque*; *nonne* „ qui *practice Athei* ſunt (cujuſmodi quidem „ dantur plurimi) qui ita vivunt ac ſi nul„ lus eſſet Deus, nulla Dei Providentia; *nonne*, *inquam cum Claubergio* Exercit. 1., magis Deum „ reverebuntur, aut certe magis inexcuſabiles

, reddentur? Quoniam ſi Animae noſtrae In-
tellectivae Spiritalitas, & Immortalitas natu-
ralibus ſcientificiſque argumentis non minus,
quam per Revelationem probentur: & ſi Dei
, *Veri* exiſtentiam, & Attributa non in ſacris
, dumtaxat Literis evidentiſſime deſcripta;
, ſed quocumque Nos vertamus in toto re-
, rum Univerſo, ubique depicta quaſi, vel
, adumbrata, imo intus in Animo noſtro
, manifeſtiſſime repraeſentata conſpiciamus;
, Quis nefarias actiones ſuas coram Majeſtate
, ipſius Dei excuſare praetendat, & audeat?

XVI. *Imo* ’Dei, *& Humanae mentis* ’Phi-
, loſophica tractatio, *nonne* ’propter ipſos Fi-
, deles utilis eſt? ut magis aſtringatur Fides,
, firmetur notitia, lumen lumine adaugeatur;
, ut videant quouſque vadat Naturale Lumen,
, ubi deficiens, requirat majus Revelationis
, jubar; ut diſcant quid quantumque potue-
, rint de Deo, *& de Mente Humana*, ’cogno-
, ſcere Aethnici, quomodo ab Apoſtolo inex-
, cuſabiles pronuncientur. Et quandoque Scri-
, ptura, veluti meridiano ſole, quandoque
, veluti *Luminis Naturalis* ’Stellis, & Noctur-
, na Luna Aeternum Deum contemplando,
, animadvertentes quid Lunae, & Stellarum
, *Luminis Naturae* ’beneficio, quid vero am-
, plius meridiana Solis Divinae Scripturae lu-
, ce cernere, & intelligere de Deo, *& de Ani-
, ma Intellectiva* ’valeamus, eo uberiores illi
, pro hujus communicatione gratias agemus.

XVII. Inſuper hujus Scientiae Studioſus
per ipſam, Rationalem ſcilicet Metaphyſicam,

di-

Digitized by Google

diſcens, & diſcernens ſuam Cognitionem quam ſit manca, quam brevis, quam anguſtis circumdata, & terminata limitibus, quam in multis cognoſcendis, magnis obfuſa tenebris; & quod ſi aliquid Veri cognoſcat, Deo Optimo, Maximo Luminum Veritatis, & omnis Boni Datori acceptum referat; nonne ad humillime, & non magis audacter, non ſuperbe de ſe ſentiendum efficaciter aſtringetur? Et ex hoc uno nonne diſcet quam humillime, & ſubmiſſe, ac religioſe recipienda, & credenda ſint Divina Chriſtiano-Catholicae, Romanae, Apoſtolicae Religionis ab ipſo Deo infinite Veraci Revelata Dogmata, & Myſteria?

XVIII. Ultimo (ut omittamus innumeras alias ipſius Rationalis Metaphyſicae Utilitates, cum Honeſtate) ipſa Scientifica Demonſtratione tradit multa, quae Naturali Lumine aut cognita praeſupponit, aut cognoſcenda, & inveſtiganda relinquit Divina Revelatio (ut evidentiſſime alibi patebit, potiſſimum in *Diſcept. II. Praelim. Theologico-Philoſophica*, quum de *Intellectus Puri Theologica Neceſſitate* agemus) hujuſmodi ſunt non ſolum Ideae ſeu Perceptiones *Relativae* Attributorum Dei Relativorum, ſed inſuper potiſſimum Intellectio Pura, *Directa*, id eſt *minime* Reflexa aut Relativa, ſed *Poſitiva* Unius Dei, Veri Dei infinite Perfecti, hoc eſt omni ex parte pleni Perfectionum omni ex parte completarum, repraeſentans Humanae Intelligentiae Attributa ejuſdem Dei Poſitiva, & Abſoluta, abſque ulla relatione ad aliud, utpute ad Creaturas.

Praeſupponit etiam ipſamet Sacra Scriptura, ut naturaliter cognitam Animae Hominis Intellectivae Exiſtentiam, Eſſentiam, Subſtantiam, Naturam, &c. Bonitatem, aut Malitiam Moralem, Virtutes Morales, &c. Naturalem Legem, &c. Ex praedictis igitur, nonne hujusmodi Scientia Utiliſſima erit ad Divinam Scripturam multis in locis interpretandam, & intelligendam, praeſertim circa Dei, aut mentis Humanae Nomina, quibus illorum aliqua Attributa naturaliter cognita, aut cognoſcibilia ſaepe exprimit *linguis hominum*, quae tamen vocabula, vel loquendi formulae metaphorice, & allegorice interpretanda, & intelligenda ſunt ( ut patebit ſuis in locis hujus Operis ) ne ſenſu obvio illa accipiendo, Deo infinite Perfecto, & Humanae Menti ad Dei imaginem creatae indigna, & falſa attribuamus, & ſic in horribiles Impietates, & errores incidamus?

XIX. Ex quo numero deducendum quoque eſt ( quod minime relinquendum videtur ) quod Vera Metaphyſica aliquo pacto, & mirum in modum ipſam ſacram ſivè Divinam immediate Revelatam, ſive Scholaſticam ab hac deductam Theologiam adjuvat. Dei enim Theologica Tractatio, & Mentis Humanae, & Actuum Humanorum, Virtutum Vitiorumque, & Gratiae &c., nonne in multis Metaphyſica eſt, & a Metaphyſica Scientia multa mutuatur, ut vel Fideles doceat, vel Infideles, & Impios coarguat? Hae, & aliae innumerae ſunt quas Rationalis Metaphyſica Utilitates,

cum

gum Honeſtate, quum pro Corporis, tum pro Animi Bono parturit; quas experiundas potius, quam narrare, tibi ominor.

XX. At Senſiſtae quidam me meaſque aſſertiones ſubſannantes, Deſine, inquiunt torvo oculo, Rationalis Metaphyſicae Utilitates cum ejus Honeſtate jactare; Certum eſt enim Metaphyſicos fere omnes phanaticos evaſiſſe, abſurdas Doctrinas, & falſa Syſtemata docuiſſe; & vel Atheos, vel Atheiſmi, aut Scepticiſmi labe ſaltem aliqua infectos, & in Philoſophando nimis liberos, ac parum, vel nihil Pios fuiſſe; tantorum malorum igitur Mater, & Nutrix eſt, & potiſſimum (ut Platonicam omittamus, ex qua Arianiſmus eſt ortus) Carteſiana, ex qua Spinoziſmus natus eſt: non autem pro alicujus Boni, & Honeſti Genitrice eſt commendanda; vituperanda potius, & e Scholarum liminibus procul eſt expellenda.

XXI. Senſiſta, quae in unum maligne congeris? Caveas tibi dum iſta objectas. Si quid haec tua nimis compoſita, & implexa objectio valeret, non minus contra Rationalem evinceret Metaphyſicam, quam contra illam Senſiſtarum: non enim probat in id malorum baratrum incidiſſe eos tantum, qui Rationalem Metaphyſicam profeſſi ſunt; ſed & Senſiſtas ipſos; quare, quum nimis probet, nihil profecto probat. Objecta autem mala hominum potius peculiarium fuerunt, quam praeſtantiſſimae Scientiae hujus Vitia: Multi enim [illegible] in Scepticiſmum, & Atheiſmum

pro-

prolapſi ſunt: Imo qui vere Rationalis Metaphyſicus eſt, fieri minime poteſt, vel ſaltem nimis difficulter poteſt, ut Scepticus, vel Atheus evadat, aut ſit unquam; Veri enim, & Mentis Humanae, ac Dei Philoſophicas Demonſtrationes per ipſam habet. Unde e Scholis Platonica, & Carteſiana innumeri fuere, & ſunt, qui pro tuenda ab Impiis Chriſtianae Religionis Veritate, contra Scepticiſmi, Materialiſmi, ac Atheiſmi Impietatem, & Inſaniam, innumeros pene libros doctiſſimos Principiis ipſiuſmet Rationalis Metaphyſicae innixos, & ex illis deductos conſcripſere; Quare Mentis ſanae, & Rectae Rationis compotes, non vero phanatici fuere, imo Doctiſſimi, & illorum multi & Sancti, & Pii extitere, inter quos Primi Eccleſiae Patres, & Luminaria debent connumerari. Sed de hoc efficto phanaticiſmo infra enucleatius ad calcem Prop. ſequentis.

XXII. Ad id autem, quod additur nempe Arianiſmum ex Platonica, & Spinoziſmum ex Carteſiana ortum eſſe; reſpondeo hos magnos Viros aliam Mentem ſortitos fuiſſe, quam, ut poſſint, vel debeant a Nobis defendi, vel dijudicari; Noſtrae intentionis ideo non eſt ipſorum apologiam hic attexere, neque enim hic eſt locus; ſed ad Rationalem Metaphyſicam ab hac impoſtura vindicandam, & ad harum Doctiſſimarum Scholarum Innocentiam (ut juſtum eſt) debito modo, & aliquatenus defendendas, tantum pauca tangemus, & breviter. De Platonica Schola quid dicemus? Judex

dex ſit (& ſufficiet hic unus pro mille) Doctiſſimus Eccleſiae Lumen, & Doctor, & Pater Sanctus Auguſtinus, qui de Platonicis non dubitaverit affirmare, quod *Plato, & Platonici paucis mutatis* (erant enim in tenebris Gentiliſmi) *fierent Chriſtiani*. Sed de eorum praecipue, aliorumque Rationalium Philoſophorum Doctrina idem Sanctus *in libro IIX. de Civit. Dei, & alibi* fuſius.

XXIII. Addam ex Purchotiana Praefatione, de ſectis Philoſophorum, quod, 'Poſt Chriſti adventum Doctrina Platonis ad octavum circiter Eccleſiae Soeculum primas ſemper obtinuit; eique antiquiores Eccleſiae Patres, Juſtinus Martyr, Clemens Alexandrinus, Origenes, Sanctus Baſilius, Sanctus Gregorius Nazianzenus, aliique, ſtudium, & vigilias ſuas conſecrarunt. Eamdem inter Latinos Patres diligentiſſime excoluit Sanctus Auguſtinus, qui, ut erat acerrimo ingenio, multis *eam* partibus *illuſtravit*, *& ad refellendos Ethnicorum errores, aſſerendamque Religionis Chriſtianae Veritatem feliciter adhibuit*. Ultimo dico duplicem Scholam e ſcriptis Platonicis ortam fuiſſe; Una quae ſane illius ſcripta interpretata eſt, alia, quae ſecus male, & minime ſecundum propriam Platonis Magiſtri mentem; de quibus conſule hiſtoriam, & optimos Criticos; Nos ergo defendimus, & commendamus veram Platonis Doctrinam; non autem Errores, praeſertim illi tributos ab inſciis, aut malignis Interpretibus.

XXIV. Quod autem ex Carteſiana Metaphyſi-

phyſica Spinoziſmus ſit emanatus, mera calumnia in Virum Innocentem, eſt Hominum lividorum, aut inſciorum Methodi: Ex Principiis enim Renati Carteſii Metaphyſicis Scepticiſmus, Materialiſmus, Atheiſmus everſus eſt omnis. Qui in Impii Benedicti Spinozae Atheiſmum ſcripſere, nonne e Carteſiana Schola fuerunt, ut Pater Bernardus Lamy, Praeſtantiſſimus Philoſophus D. Franciſcus-Maria Spinelli Scaleae Princeps, ejus Magiſter Gregorius Caropreſe, Sylvanus Regius, Belduinus, & alii multi? Illum, nonne Carteſianae Metaphyſicae principiis, impugnarunt? Imo ipſemet Renatus in *ſuis Meditationibus*, *De Prima Philoſophia*, *& in Parte* 1. *Principiorum*, nonne *Realem* diſtinctionem Mentis a corpore, & a materia probare conatur, & demonſtraſſe contendit? Num de materialibus, & corporeis ſubſtantiis diſſerens, ſemper plurali numero ſe non exprimit? Quid quid corporeum exiſtit, id, nonne ex pluribus materialibus particulis diverſis, & ſingularibus, diſcretiſque ſubſtantiis coacervatum, & coagmentatum eſſe docet? Num Mentes humanas non eſſe diverſas, & multiplices, & ipſarum quamlibet eſſe veram, & ſingularem ſubſtantiam minime docet, & contendit; quum praecipue invenit, & probat ſuam, ut Rem exiſtentem, & cogitantem, ſingularem, propriam, & ſubſtantialiter diſtinctam, ac diſcretam ab omni alia Re, & ſpecifice a quacumque materia, & corpore? Num non docuit, & demonſtravit, & quidem invicte (quid

quid

quid blaterent aliqui ) Deum exiſtere ſumme Perfectum, Spiritum Intellectivum, Independentem; ab hujuſque Omnipotentia, Sapientia, & Bonitate, per Creationem ex nihilo, per Conſervationem, per Providentiam ceteras omnes Res imperfectas contingentes eſſe omni, & quolibet ſuo exiſtentiae momento dependentes? Ergo ſecundum Renati innoxiam Metaphyſicam Doctrinam, quid eſſentiale, aut ſubſtantiale, ac commune Eſſe ponitur inter Divinam infinite Perfectam, ac ſimpliciſſimam ſubſtantiam ſive Eſſe Dei, & Res Univerſi ex nihilo ab ipſo Deo creatas, & dependentes per Creationem, Conſervationem, & Providentiam? Ubinam ex Divina ſubſtantia expreſſas, & compoſitas, & non potius eſſe ſingulares ſubſtantias omnino diverſas, imo finitas, & imperfectas, tradidit? Ubinam Res mundi imperfectas ſubſtantias non eſſe, ſed modos, vel Formas Divinae Summe Perfectae ſubſtantiae Carteſius docuit? Ubinam Cognitionem, & Cogitationem quamcumque ſubſtantiae materialis eſſe, non autem ſingularium, & ſimplicium ſubſtantiarum ſpiritalium ſcripſit? Praedictum igitur Carteſii Syſtema, nonne omnium Materialiſtarum, Deiſtarum, Politicorum, potiſſimum Benedicti Spinozae, uno verbo, omnium Atheiſtarum radicitus convellit, & evertit impia Syſtemata; ut clarum eſt conſideranti, & comparanti iſtorum Syſtemata cum Carteſiano. Quibus ergo Carteſianis in ſcriptis Spinoziſmi ſemina jacta ſunt? ubi fundamenta? ubi impiae Doctrinae?

Digitized by Google

nae? Ergo nonne manifeſtiſſime, aut ſupina inſcitia, aut tetro livore, aut magni nominis, & inanis gloriae ſpe, aut ſocordia Carteſiana ſcripta originaliter, & attente abſque paſſione ulla legendi, aut ex aliqua peculiari cauſa, inſaniunt qui Innocentiſſimi hujus Magni Viri Metaphyſica Cogitata maculare Atheiſmi Spinozae, & Materialiſmi impietate contendunt? Panteyſtae enim docuere cuncta Viſibilia hujus Mundi Deum eſſe; & Spinoza nonne docuit ſubſtantiam eſſe unam, aeternam infinitam, univerſalem, quam Deum eſſe aſſerit, & illam tamen imperfectam facit, quoniam illam eſſe compoſitam docuit, quum per eum ſit modificata modis variis variiſque formis, Rebus nempe Univerſi, quas ipſius ſuppoſitae infinitae ſubſtantiae meros modos, ſeu formas eſſe tradit, non autem ſubſtantias ſingulares omnino ab illa diverſas; & ſic naturalem omnem Cognitionem, & Cogitationem perverſa doctrina, audacter pervertit, Deumque ſumme Perfectum, & ſimpliciſſimum, quantum eſt ex ſe, impie deſtruit; veras ſubſtantias, licet imperfectas docens eſſe Dei modos. Sed hac de re videatur Liber, *Riflessioni di Francesco-Maria Spinelli*, doctiſſimi Princip s Scaleae, contra Clariſs. Virum Paullum Doria; necnon legantur alii Carteſii Commentatores, & Defenſores, praeſertim Clariſſimus Joannes Claubergius, & noſtri Doctiſſimi Gregorius Caropreſe, & Conſtantinus Grimaldus contra Doctiſſimum P. Benedictum Aretinum. Hinc ex praedictis

etiam

etiam apparet quam procul a Veritate ſit quorundam illa aſſertio, ſcilicet quod Benedictus Spinoza, quum eſſet Philoſophus Carteſianus, ipſius Renati *Meditationes de Prima Philoſophia*, Metaphyſicam nempe, Geometrica methodo exornavit, quo ſuam Impietatem docuit.

XXV. Quod ſi qui ex Rationalibus Philoſophis (inter quos ipſe Plato, & Carteſius ipſe) in errorem aliquem inciderint, & aliquando docuerint, quid inde? Quaſi ex Senſiſtarum omnium Scholis innumeri, in ingentes errores, & pene infinitos, non etiam inciderint, & (quod maxime lugendum eſt) eoſdem pertinaciter & contra Rationem, & contra Deum, & contra Hominum Intellectivas Animas, & contra Religionem docuerint! Quaſi ergo illi imbecilles ex Animi infirmitate, ac Veritatum multarum ignoratione, tenebriſque, partim ex Humanae Naturae conditione, & partim ex originali Protoparentis Adae Labe emanantibus, uti ceteri Homines, non fuerint circumdati, & obfuſi! At quod aliquorum Civium vitio factum eſt, immerito Civitati toti tribuitur: Quod enim eſt aliquorum peculiarium non continuo eſt totius Communitatis, aut cujuſcumque alterius Partis ejuſdem Communitatis; ſed eſt ſolum reſpectu illius Partis. Vitia igitur Peculiarium aliquorum (niſi ex Communi Doctrina, aut Communibus Regulis enaſcantur) non ſunt omnium, & cujuſcumque ejuſdem Scholae, ſive ſingulorum ſubjectorum illammet communi-

munitatem componentium. Chriſtiani aliqui ex Divinis Literis perperam intellectis, illas ad ſuum ſenſum extorquentes, Haereſes docuerunt, aut docent; ergo eodem argutandi modo, inferes Chriſtianos omnes, & ſingulos haereticos eſſe, & haereſes ex Divinis Scripturis docere? Igitur ex Veraci, & adorabili Divino Verbo ortae, & edoctae ſunt Haereſes? Quid ſtupidius excogitari, aut dici poteſt? Quid iniquius? Quid magis impium? Qualibet Re Optima quis abuti poteſt; exclamabis inde, Optimam Rem eſſe malam? Abuſi ſunt Scripturis, Conciliis, Patribus, quidni non potuerint Platone, & Carteſio abuti? Cibus in infirmo ſtomacho non perfecte digeritur, & propterea ex optimo depravatur, & noxius ex ſtomachi perverſitate fit: ita Doctrina quamtumvis ſana, & apposite expreſſa, in tarda, vel perverſa Mente aut falſa, aut mala videbitur, & fiet ex perverſa applicatione aut ex manca, aut maligna interpretatione: Sit exemplum: Renatus in Libris Principiorum, ut Philoſophice explanare poſſet Mundi admirabilem machinam cum ordine, & diſtinctione aliqua, ſuum Mundum excogitavit; nempe, ex innumeris, & infinitis modis, quibus Deus hunc Viſibilem Mundum creare potuit, unum ipſe contemplatur, etiamſi clare, & rotunde fateatur Deum aliter, & infinitis aliis modis illud creare potuiſſe: deducunt tamen ſui Adverſarii Carteſium fabulam narraſſe, & ſuper hanc fabellam Phyſicam ſuam conſtruxiſſe: & quia dixit De[illegible]

Ma-

materiam creaviſſe, & illi motum indidiſſe; ex quibus corpora cuncta producta fuiſſe, & produci dixit; hinc exclamant maligni Renatum Machiniſmum, & Materialiſmum docuiſſe, & Divinam Providentiam negaſſe; quaſi ipſe idem Renatus Carteſius non fuerit, qui per multos annos deſudavit in demonſtrando Exiſtente contra Atheos, Deo ſumme Perfecto, Spirituali, Simpliciſſimo, &c.: quaſi non fuerit Carteſius idem, qui docuit ideo in Mundo eamdem motus quantitatem ſemper eſſe, admittendam (niſi Deum aliter paraviſſe conſtet vel per Divinam Revelationem, vel per experientiam) quia illum conſtanti Divina Providentia conſervari decet, ſicuti idem immutabilis Deus primo illum in Mundo creavit, & indidit, & quaſi non etiam aſſeruerit eſſe eodem modo de cunctis hujus mundi Rebus judicandum: quaſi *in I. Principiorum Parte, art. XL. XLI.* non docuerit Deum ita totius Mundi eſſe ſupremum, & Univerſalem Imperatorem, ut ne quidem actus aliquis humanae Voluntatis a ditione ſua, & Providentia exemptus eſſe queat: & quaſi non docuerit tam in praedicto Libro, quam in *Medd. de Prima Philoſophia*, & alibi quod, Quid quid eſt, a Deo quolibet momento ſuae exiſtentiae eſt, praeter errores judicii, & malos Voluntatis Actus, Voluntatis ſcilicet Humanae moralem malitiam: & ut diſtinctius loquar, quaſi non demonſtraverit nullam Rem, nec per momentum exiſtere, nec exiſtere poſſe ullo modo; ſi non dependet ab ipſo Deo per Creationem,
Con-

Conſervationem, & Providentiam. Ultimo, quaſi haec omnia aperte, & nervoſe minime propugnent ipſius Renati Diſcipuli: & quaſi Renatus ipſemet ſuique Sectatores ipſimet Carteſiani non potius contra peccent aliquando in nimis Divina Voluntate abſolute ſubſtituenda, vice cauſae ſecundae proximae, intrinſecae, & Phyſicae, quae in ſolutionibus aliquarum talium quaeſtionum, unitim cum ipſa Divina, ut alibi patebit, aſſignanda foret..

XXVI. Sed inquiunt, quid prodeſt pro Carteſio, haec multa in unum congerere; quando Carteſius tam *in I. Med.*, quam *in I. Princip. Parte*, aperte docet Scepticiſmum, & Atheiſmum? Reſpondeo, quod Renatus Carteſius ibi propoſuit Scepticorum, & Atheiſtarum argumenta ſibi, quia Methodo analytica, illa ſolvere voluit, ut fecit; non autem pro Scepticiſmo, aut Atheiſmo defendendo, vel docendo poſuit. In Sacris Literis Viri Sancti, & Prophetae aliqui, imo aliqui Sancti Patres Eccleſie Doctores, ac Theologi innumeri in ſuis operibus, Impiorum, & Atheorum multa dicta, & argumenta proponunt; Tu igitur, hac tua perſpicaci Logica quoque inferes impie, & maligne aliquos Sanctos Prophetas, & Sanctos Doctores, ac Theologos Impios, & Atheos fuiſſe, ac Atheiſmum impietatemque docuiſſe! poteſtne hac tetrior calumnia imponi? Fateor tamen quod Carteſiana haec argumentandi methodus videtur aliquantisper aſpera; ſed inſciis hujus methodi, non autem peritis; quare non ab omnibus paſſim le-

gen-

gendus; legendus tamen caute; ne, quae dicta vel falſa, vel impia ipſe Catholicus, & Doctiſſimus Auctor ratione hujus Methodi, aut pro Phioſophica Demonſtratione, aut pro Impiis, quaſi ipſe aſſereret, refert, contra ipſius mentem (prout multi ſui Adverſarii fecere) tamquam ex propria ſententia, ab ipſo aſſerta interpreteris: legi itaque utiliter poteſt (quod commendamus) vel cum aliquo commentario, vel cum alicujus docti Magiſtri expoſitione viva voce facta. Sed ad noſtra redeamus.

XXVII. Poſitis igitur iis omnibus Utilitatibus praedictis uſque adhuc, ſequitur, *per IV. Utilis, & Honeſti Definitionem*, pro explorato habendum eſſe, Per Rationalem Metaphyſicam plurima poſſe Utilia, & Honeſta obtineri. Eſt ergo ipſa, *per Definitionem Utilis, & Honeſtae Scientiae III.*, Scientia Utilis, & Honeſtiſſima: Quod erat demonſtrandum.

## PROPOSITIO II.

**Rationalis Metaphyſica eſt Neceſſariiſſima; ita ut ſine ipſa, hoc eſt ipſa negata ceterae omnes ſcientiae, ſive Philoſophia omnis, praeſertim de Rebus extra ipſam Mentem exiſtentibus, ruat, & intereat, neceſſe ſit.**

I. Quum *Scientia* omnis, *per II. Scientiae Definit.* ideo Scientia ſit, quia *eſt Cognitio certa, & evidens Rei neceſſariae per Cauſas*; evidentiſſimum eſt Scientiam dari poſ-

ſe

ſe nullam, abſque Veritatis ſuae Demonſtrationis Certitudine, quae in dubium revocari non poſſit. Haec autem nobis conſtare non poteſt, niſi prius *de* Intellectus Noſtri *Veracitate* conſtet, num ſcilicet *illo recte utamur*; & num *certum exploratumque* hoc ſit: *illud verum eſſe, nec errori obnoxium, quod de Clare, & Diſtincte perceptis judicamus*: & an *Senſuum teſtimonio fidelitas & Veracitas ſubſit ulla*. Quae quum non levibus argutationibus, a Scepticis, & Idealiſtis in dubium revocentur; neceſſe eſt, ipſis ſolutis, probari cum Intellectum, tum ſenſus eſſe a Deo O. M. ſumme Verace, Omnis Veri Luminis Datore, & Largitore; Quae probari non poſſunt, niſi contra Materialiſtas, & Atheos argumentis a Naturali Ratione petitis, demonſtretur noſtras exiſtentes mentes eſſe ſpirituales ſubſtantias, ac ipſum Deum O. M. ſumme Veracem omnis Luminis Largitorem exiſtere: Iſta autem demonſtrari minime poſſunt, niſi prius conſtet de Mentium Noſtrarum exiſtentia, & omnimoda earum dependentia a Prima Cauſa, hoc eſt a Deo ipſo per Creationem, Conſervationem, & Providentiam, illas ſuum eſſe, exiſtentiam, durationemque habere; inter quae, & ex quibus aſſignari, & demonſtrari debet Veritatis Criterium (ſeu Character ſeu Regula) contra Scepticos, & Idealiſtas; quorum primi, ut diximus, omnia; ſecundi corpora in dubium revocant. Nec contra utroſque aliquid proficitur aſſerendo cum Anonymo Auctore libri, *Lo ſpettacolo della Natura*, Nos

de

de Rerum extra mentem, puta Solis, Lunae, &c. exiſtentia, naturaliter certos eſſe; nam cognitionis hujus Veracitas a praedictis Adverſariis in dubium revocatur; ac de hujuſmodi certa veracitate Scientificae Demonſtrationis teſtimonium in medium produci quaerunt, quod fieri nullo modo ab ipſis Senſiſtis poteſt: Attamen praedicta omnia item a nulla alia Facultate, aut Scientia, niſi a Rationali Metaphyſica demonſtrari queunt; ipſiusmet enim ſolius haec ſuum proprium Objectum ſunt, *ex Advotation. ad I. Definition.*, & alibi; omnis itaque Certitudo Veritatis cujuslibet Naturalis Facultatis, & Scientiae haberi non poteſt, niſi per Rationalem Metaphyſicam.

II. Item ipſa eſt neceſſaria omnino; quoniam Scientiarum omnium Prima Principia, ex quibus illae conſtant, vel quibus nituntur, aut ad ipſammet Metaphyſicam, uti ipſius aliquam ſui Objecti peculiarem partem conſtituentia, ſpectant; aut ab ipſa gignuntur; aut ab eademet aliquo modo originem ducunt; aut ſaltem ab ipſa eſſe illa vera demonſtrantur; quod fieri poſſet evidens per Inductionem, ſingula Scientiarum Principia percurrendo; quod a nobis fiet, & demonſtrabitur, quum *de Scientiarum Origine, & Propogatione in Mente humana, in III.* hujus Operis *Libro*, differemus.

III. Sed audiamus tandem Antiquos, & Recentiores Rigidos, ſive Moderatos Senſiſtas quid de Rationalis Metaphyſicae Veri-

tatis Certitudine cenſorio judicio ipſi aſſeverent, & in praedicta poſita opponant. Qui fieri poteſt, inquiunt, ut a Rationali Metaphyſica ſuam Veritatis Certitudinem, & Originem ducant Scientiae omnes; ſi ipſa (1.) merus Phanaticiſmus ridiculus eſt? Nititur enim tanquam Principiis, atque conſtat (2.) ex illa ſpecioſa magis, quam vera interna Scientia, ſeu interno Regno Animae, ſeu Mundo intelligibili, hoc eſt innato, & interno Lumine, ſeu Ideis innatis, ſeu Intellectionibus puris, & abſtractis, (haec enim vocabula unum, & idem ſignificant) (3.) cum ſeceſſione facienda a ſenſibus, & corporeis, quae eſt impoſſibilis. (4.) Cogitatio enim omnis a corporeis ſenſibus ortum ſuum ducit; nam ab eis etiam cum voluntate quodammodo pervertitur. (5.) mens enim humana (aliqui ex illis inquiunt) materialis eſt, quod probant Epicurei, & alii Senſiſtae. Et (6.) licet illa ſupradicta Socrates, Plato, Plotinus, Auguſtinus ceterique Platonici omnes cum Renato Carteſio, Malebranchio, & Carteſianis omnibus maximopere commendarint; ſunt illa (7.) tamen hominum atrabile laborantium commenta; nam (8.) quis ſerio Philoſophice inquirens haec unquam in animo introſpexit? Et (9) mirabile dictu eſt, quod (in hodierna Europeorum, potiſſimum Tranſalpinorum, maxima luce nulli haec placeant. Sed mirum non eſt, eae enim res (10.) admodum ſunt controverſae, & ſanioribus Philoſophis
ridi-

Digitized by Google

ridiculae;nec immerito; (11.) ſunt enim Ideae abſtractae; earum propterea (12.) objecta aut exiſtentia non ſunt, uti concipiuntur, aut non exiſtunt omnino; attamen (13.) ipſa Rationalis Metaphyſica docet illa eſſe exiſtentia eo modo, quo abſtracte concipiuntur; quod quidem (14.) eſt nimis phanaticum, & ridiculum deliramentum.

IV. Hoc & Antiquorum eſt, & Recentiorum quotidianum ratiocinium, quod tenent Geometricae Demonſtrationis evidentiam, & certitudinem habere; nihil, uti caeci, animadvertentes hujus Principiorum, quibus id innititur, & ex quibus conſarcinatur, fallitatem, & aequivocationes, & id licet illorum aliqui Geometrica methodo exponant, nunquam tamen Geometrica Demonſtratione ſunt id aſſequuti; aliud enim eſt aliquid Geometrica methodo velle demonſtrare, ſed falſa demonſtratione falſo putata Geometrica; aliud autem id Geometrica Methodo, & vera Geometrica Demonſtratione demonſtraſſe. Ex principiis enim aliquibus falſis chymericiſque inſtitui pariter poteſt, prout ex veris, Geometrica Methodo ratiocinium aliquod; cujus generis eſt praedictum, ut demonſtrabitur, & quod in dies ab innumeris (& quidem non ſine maximo animi maerore) propriis auribus, plurimis in locis audivimus; perlegeramus tamen hoc ipſorum ratiocinium in Libro, cui titulus, *Difeſa della Metaphyſica degli Antichi Filoſofi contro il Sig. Giovanni Locke, ed alcuni altri moderni Autori. Di Paolo-*

*Mattia Doria* . *Parte Prima* ; *pagina* 9. 'A
„ queſte mie ragioni ( inquit Pius , & Do„ ctiſſimus Auctor ) i giovani , e gli attem„ pati , e tutti quanti mi riſpondevano . *Le„ gete* il Sig. *Locke* . Io ſtringendomi nelle
„ ſpalle, riſpondevo : ma di grazia , noi ogni
„ quattro anni almeno avremo a ſtudiare una
„ nuova Filoſofia, perche nella mia prima giovi„ nezza i Moderni Letterati mi propoſero *Epi„ curo* : paſſarono pochi anni , e mi propoſero
„ Renato Des Carres , ora voi tutti mi pro„ ponete queſto *Locke* : ſarebbe in vero da de„ ſiderarſi , che noi ci fermaſſimo una volta
„ ad una vera ſapienza , la quale appreſtaſſe
„ alla Republica una ſtabile , e buona Mora„ le ; ed eſſi di nuovo ſorridendo mi riſpon„ devano : *Leggete Locke* , perche queſto è l'Au„ tore , nel quale ritrovarete appunto quella
„ vera ſcienza , e quella buona , e ſtabile Mo„ rale, che voi deſiderate di ritrovare . In queſt'
„ Autore , voi ci ritrovarete un uomo , che
„ vi appreſta una moderata ſapienza propor„ zionata alle forze della mente umana ; ed
„ una morale , la quale è in tutto alla na„ tura dell'uomo conforme : imperciocchè egli
„ *diſcaccia* dalla mente umana *il vano deſio*
„ di andar rintracciando nelle idee *aſtratte* ,
„ *e chimeriche le conoſcenze di quelle coſe* , *ch'*
„ *eſſa non è mai capace d'intendere* , *e che forſe*
„ *non anno in lor medeſime alcuna reale eſſenza*:
„ poſcia egli ci appreſta *una Morale* in tutto
„ agevole , e comoda alla noſtra natura , per„ che *in tutto proporzionata a quella de' noſtri*

„ *ſenſi* :

„ *ſenſi* : Egli poi nelle ſue pruove appaga la „ mente, perche *tutte dalla ſenſibile eſperien-* „ *za*, e da una moderata e *ſenſibile rifleſſione* „ *le* fa dipendere, onde in quella belliſſima „ Filoſofia del Sig. Locke la mente, ed i ſenſi „ vi ſi ſentono ugualmente contenti; e tanti, „ e tanti altri pregi di queſto Autore mi nar- „ ravano, &c. ita Auctor.

V. At quoniam iſta nimis prolixa, & involuta objectio tam ex Rigidorum, quam Moderatiorum Senſiſtarum placitis conſarcinata eſt; ideo duplici reſponſo indiget: & quamvis hic locus non ſit Senſiſtarum Rigidorum reſponſioni; quoniam noſtra concertatio hac in Diſceptatione, ut initio diximus, inſtituta eſt cum moderatis Senſiſtis, qui vel Chriſtiani ſunt, & ſe ſacras Scripturas uti Divinitus revelatas credere profitentur, prout tenentur; vel ſaltem ſe tales eſſe contendunt in propatulo, quamvis in veritate, & occulte non ſint; aut cum illis, qui ſaltem Spiritus Intellectivos, Immateriales, & Incorporeos, propria eſſentia, & exiſtentia vere exiſtere tenent; tamen propterea, pro nunc unum verbum reſpondiſſe ſufficiat. Nos *in Adnotat. ad I. Definit.* aliquatenus jam probavimus, & deinceps demonſtrabit experientia ipſam Rationalem Metaphyſicam eſſe veram, & realem Scientiam, imo ex *Prop. III.* illam vere in aliquibus ſaltem mentibus humanis inveniri; quae duo evidenter conſtabunt innumeris ex ſuis multarum Veritatum Demonſtrationibus; has enim Senſiſtae neque hac tempeſtate, neque

anti-

Digitized by Google

antiquitus ſolvere pro dignitate, claro, diſtincto, & nervoſo reſponſo (ut tenebantur) valuerunt; neque ſuas aſſertiones ſincere, & debitis probaverunt demonſtrationibus; hae enim a Rationalibus Metaphyſicis forti, ſincera, diſtincta Reſponſione ſolutae ſunt; ſed Senſiſtae hos legere dedignantur, aut ſi legunt, indebito modo legunt praecipitanter, & cum nauſea; quare ſaepe nec quid legant, intelligunt: hinc non aliter reſpondent ſaepiſſime, niſi irridendo nimis injurioſo riſu, & ineptiſſimis cachinnis: At qua Societatis aeconomia (quam quotidie habent in ore) qua Modeſtia, qua Prudentia, qua denique conſcientiae ſecuritate, id poſſunt? Caveant ſibi, ne in eis illud vulgare adagium adimpleatur nempe, *Propter riſum multum, poſſum cognoſcere ſtultum*; cui conſonant Divina illa oracula in Scripturis Sanctis (*Proverb.* 15. *verſ.* 14. *Os ſtultorum paſcitur imperitia*. & (*verſ.*21.) *ſtultitia gaudium ſtulto*; unde, *In via ſtultus ambulans, quum ipſe inſipiens ſit, omnes ſtultos aeſtimat*. (*Eccl.* 10. *verſ* 3.) Et, per Deum Verum, Viventem; quae ſtultitia dari poteſt major ea, qua iſti, (cujuſcumque ſectae ipſi ſint) Rationalis Metaphyſicae Doctrinas negant, irrident; ut ſenſuum effrenae libertati, ſeu potius effreno libertatis abuſui dent habenas; & ut momentanea, tranſitoria, homine ad Dei imaginem per Aeternitatem Felicem creato indigna voluntarie ament, ſectentur omni conatu, & pertinacia, ſe miſere imprudentiſſimeque aeterno Animae ſuae diſcri-

ſcrimini exponunt, & in id projciunt. Multas enim Veritates;quas de Deo, & de Animis Intellectivis humanis Rationalis Metaphyſica petitis e Lumine Naturali Argumentis invictiſſimis demonſtrat, has quoque Divina Revelatio Chriſtiano-Catholica apertiſſime docet; has tamen eaſdem iſti omni arte, omni conatu, impiis ſcriptis, ſermonibuſque diabolica arte inſtructis, pertinaciter negare, & falſas chymericaſque eſſe demonſtrare conantur, ut alios in errorem inducant, & in Dei, & Aeternitatis oblivionem precipitent; & hoc etiam tentant non ſolum ſenſuum illecebras tanquam licitas proponendo, & ſuadendo, ſed aliqui iſtorum inſuper quadam cujuſdam, neſcio, Communitatis communicatione: & quoniam hac noſtra lacrymabili tempeſtate, perpauci ſunt Rationales Metaphyſici, Senſiſtae vero innumeri, & inter Chriſtianos Catholicos, deplorabilem in modum, pauci aeternis addiſcendis, atq; contemplandis inveniuntur addicti; ideo facillime iſti finem, & conatum ſuum aſſequuntur; & incredibile dictu eſt, quas Animarum ſtrages faciant, & in eas graſſentur in dies, etiam in Chriſti Eccleſiae multis in locis, quantumvis Religione munitiſſimis, ut in *Praefatione*, & alibi ſupra monuimus. *Aeterno ſuae Animae diſcrimini ſe miſere imprudentiſſimeque exponunt*, aſſeverabam, quoniam Veritates praedictas negare attentant, quum tantum verae ſint, & certae, quantum Verum, & certum eſt ipſum Deum tam naturali Lumine, quam ſupernaturali Revelatione illas

eaſ-

Digitized by Google

eaſdem revelaſſe. Quid igitur de iſtis coram ipſiuſmet Veri Dei viventis, & videntis inexorabile tribunal erit? quae cogitationes tunc aſcendent in Cordibus Intellectivis iſtorum? Utique ipſa irriſio, & *riſus convertetur in luctum* ( *Luc.* 6. *Jacob.* 4.), *illos* enim (*ex Sap. cap.* 4.) *Dominus irridebit*: *& erunt, poſt haec decidentes ſine honore, & in contumelia inter mortuos* (id eſt damnatos) *in perpetuum*; & illud ejuſdem Divinae Sapientiae (*cap.* IV. *&* V.) terribile praenunciatum ſibi improperabunt, *dicentes intra te, poenitentiam agentes, & prae anguſtia ſpiritus gementes*: *Hi ſunt, quos habuimus aliquando in deriſum, & in ſimilitudinem improperii. Nos inſenſati vitam illorum* (Chriſtiano-Catholicorum Philoſophorum Rationalium) *aeſtimabamus inſaniam, & finem* (mortem) *illorum ſine honore* (in aeternitate feliciter vivendi); *ecce quomodo computati ſunt inter filios Dei, & inter ſanctos ſors illorum eſt!* Nos autem *in aeternum cruciabimur* ( *Matt.* 18. *Mar.* 9. *Luc.* 16.) *in hac flamma*. Utique in iſtis haec implebuntur; ſi eaſdem, quas hic negaverunt Veritates, poſt ſuam hanc temporalem mortem, *Veras*, prout revera Verae ſunt, iſti invenient, & experientur? Invenient enim ſuarum mentium ſpiritalitatem, & Immortalitatem, Aeternitatem, perennem infeliciſſimam Miſeriam, atque ſuae Infidelitatis, & malae anteactae vitae Aeternum, Sapientiſſimum, omnia Inſpicientem, Omnipotentem, Inexorabilem *JUDICEM*, & *VINDICEM*, ſemperque Viventem *DEUM*,

iſtis

Digitized by Google

iſtis inſenſiſſimum Inimicum. Haec itaque iſtorum pertinacia quam evidentiſſime eſſe videtur Imprudentia Vera, Vera Stultitia, Phanaticismus Verus, veram nempe Scientiam, ipſam ſcilicet Rationalem Metaphyſicam Phanaticiſmum aeſtimare, cum tanto Aeternitatis, momentaneum quod delectat, pro Aeterno quod cruciabit, commutandi Diſcrimine. Iſtis igitur quam doctius, quam ſapientius ſentiebat, & loquebatur Cicero, qui etſi homo Gentilis, Rationalis tamen Philoſophus, in *Catone* circa finem, audacter, ſed rationabiliter, potiſſimum contra Epicureos, aſſeveravit: *Si in hoc erro, quod Animos hominum immortales eſſe credam, libenter erro, nec mihi hunc errorem, quo delector, dum vivo, extorqueri volo. Sin mortuus, ut quidam minuti Philoſophi cenſent, nihil ſentiam, non vereor, ne hunc errorem meum mortui Philoſophi irrideant.*

VI. At vos alii Senſiſtae, Fratres, qui Vos Chriſtianos Catholicos eſſe contenditis, credibile ne eſt, quod tam impudenti fronte, & impie, ac nimis arroganter, phanaticos diceritis tot Eccleſiae Chriſti Doctiſſimos Viros, & Luminaria, omnes fere ſcilicet Patres, qui primis Eccleſiae ſoeculis non minus Sanctitate, quam Platonica Doctrina floruerunt? Phanaticos vos ne dicetis innumeros Theologos, Philoſophos, Chriſti Eccleſiae Sacerdotes praeſertim, imo Praeſules multos nimis venerabiles Scientia, & Pietate, ac ſimul tot magnos Haeroes de Eccleſia benemeritos, qui



Digitized by Google

tot innumera volumina pro tuenda ab Impiis Religione doctiſſime conſcripſere, ac in dies conſcribunt, & hos omnes vel Platonicos, vel Carteſianos Metaphyſicos Rationales! Dictum nimis arrogans, nimis impudens. Quod ſi praefatos omnes ſive Carteſianos, ſive Platonicos Metaphyſicos Rationales Phanaticos aeſtimare minime audetis, cur igitur illorum Metaphyſicam Doctrinam Phanaticiſmum, non ſine maxima illorum Doctiſſimorum injuria, non ſine maxima veſtra impudentia, arrogantia, & impietate etiam in Sanctos Patres, affirmare, vos Chriſtiani audetis? At vel *veraciter* JESU CHRISTI Veracis, & ſummi Magiſtri Doctrinam vos ſequimini Diſcipuli, & Chriſtiani; vel *ſimulate*, & apparenter: Si in veritate; quare ergo illius Doctrinam Phanaticiſmum dicitis, eadem enim eſt in multis, ac Rationalis Metaphyſica Doctrina de Deo, & de Mente humana; ut demonſtrabitur in *Notis* hujus Operis, & in *Diſceptatione* ſequenti *Theologico-Philoſophica, II. Praeliminari*; nec proinde Veri Chriſti Diſcipuli, & Chriſtiani eſtis; ſed illuſores Chriſti, & Patrum: vel Chriſtiani eſtis *ſimulate*, & apparenter; & non eſt quod ultra ſimuletis; quod dicere vultis de Veraci Chriſti Religione, & Doctrina, dicite palam; indignum enim, & nimis injurium hominibus Literatis eſt, palam profiteri Phanaticiſmum, quem ex corde non ſectamini: ſcitis enim quorum fuerit illud,

*Jura, pejura, ſecretum prodere noli.*

Ve-

Veritas videri in propatulo non erubeſcit; cur ergo Spiritum-Sanctum immerito contriſtatis, illius Sponſam Eccleſiam, & ejus Oeconomum ſummum quotidie dilaniando ſcripto, & verbo, & non magis vos expedimini uno impio verbo Falſitatis Religionis, cum demonſtrationibus; ſed demonſtrare non poteſtis; quare igitur vos Chriſtiani appellari, & aeſtimari vultis? qua fronte? qua conſcientia?

VII. Sed ne aut auctoritate, aut exemplis expugnem Hiſtoricis, aut generalibus verbis praedictam iſtorum nobis objectam vere phanaticam, arrogantem, falſam, impiam cantiunculam, expugnabo altius penitiuſque ſuis in Diſceptationibus, at nunc breviter; Solutio enim hujus revera impudentiſſimae, & impiae calumniae, & chymerae Impietate, ſeu verius Infidelitate plenae, & falſitatis, proprie non eſt hujus loci abſolute, quum hic ei dari non poſſit plenum reſponſum, & ab totius Rationalis Metaphyſicae certamine contra Senſiſtas pendeat. Nam hujus Veritatum Demonſtratio evidentiſſime Rigidorum Senſiſtarum Pſeudo-Metaphyſicae vel Falſitatem, vel Phanaticiſmum, vel aequivocationum aſtutiam, vel impudentiam, & arrogantiam, vel Scepticiſmum, vel Materialiſmum, vel Panteiſmum, vel Spinoziſmum, vel Deiſmum, vel Atheiſmum, vel denique Impietatem, ac Politiciſmum, vel quodcumque aliud hujuſmodi ſcelus, quocumque alio dicatur nomine, demonſtrabit: imo id efficiet etiam alia duplici via, demonſtran-

do

do ſcilicet quod horrenda portenta haec a Senſiſtarum Pſeudo-Metaphyſica nimis audacter aut tacite, aut expreſſe doceantur, (quod hic *in II. Section.* in parte aliquatenus praeſtabitur) & quod haec omnia falſa ſint, & ab iſtis aſſerta gratis, nimis arroganter, ſine ullo efficaci, ac firmo fundamento, & minime aliqua ſufficienti, ac firma ratione ſuffulta, quod totum hoc Opus praeſtabit. Ex *numeris* igitur *IV. V.* patet Reſponſio ad 1. & 12. objectionis partem.

VIII. Ad 2. vero, & 7. objectionis partem, pro nunc hoc unum reſpondiſſe ſufficiet, noſtras Intellectivarum Animarum, & Dei Veri, ac ceterarum Mentium, id eſt Angelorum ſive bonorum, ſive malorum Ideas ſeu Notiones puras eſſe directas, & poſitivas, non autem negationum, aut privationum, aut relationum abſtractarum Intellectiones; ſed Objectorum *realiter* exiſtentium; nec propterea phanaticorum aut atrabile laborantium hominum eſſe commenta: imo neque fieri, & acquiri per Abſtractionem ſcilicet Rei Praeciſionem, aut alicujus ignoti ſubjecti ſeu ſubſtantiae, aut Corporis, aut Spiritus; quae omnia ſuis hujus noſtrae Metaphyſicae locis, ad evidentiam uſque Geometricae Demonſtrationis, evidentiſſime demonſtrabimus; ac propterea ſequitur illas non eſſe Phanaticorum deliramentum, ac chymeras; ſed Objectivas, Poſitivas, Reales, Concretas, Veraces, vere ſcilicet Repraeſentativas Objectorum, quae ſunt ſubjecta ſive Res ſive Subſtantiae realiter,

&

Digitized by Google

& vere *a parte Rei* exiſtentes; imo illas Intellectiones ab ipſo Deo infinite Veraci ad humano Intellectui revelandam Veritatem, ipſi ex ipſo, & in ipſo in dies procreatas, ut demonſtrabitur ſuo loco; Unde denuo concludendum, quod horum ſubjectorum Scientia, ipſa nempe Rationalis Metaphyſica, quae praedictis Ideis, ſeu Intellectionibus Puris Veris nititur, & ex his naſcitur, & producitur, ſit Scientia Vera, Poſitiva, Realis, Sana, utpote Verarum Rerum realiter exiſtentium; non autem alicujus mendacii, aut chymerae phanatica cognitio; Phanaticiſmus igitur non eſt.

IX. At regerunt Senſiſtae aliqui, & reponunt in 2. Objectionis membro, praedictas Dei, Mentis humanae, Mentis Angelicae Ideas ſeu Perceptiones per Abſtractionem fieri, id eſt rerum Corporearum Praeciſionem, non autem per totalem, & omnimodam Abſtractionem, ſeu, ut diſtinctius loquar, Mentis à Senſilibus Cognitionibus alienationem, quam obſtinate non admittunt, & negant in 3., eo quia in 4. objectionis membro (aequivoce loquentes) Cogitationem omnem *ducere* originem ſuam a ſenſibus corporeis volunt, & contendunt; vel quia Mens humana, ut illorum innumeri in 5. opponunt, ex illorum ſententia eſt materialis; vel quia cogitatio, ut in 4. affirmant, pervertitur a ſenſibus quodammodo, etiam cum voluntate. Ex quibus falſis doctrinis Moderniores Impii merito deducunt Mentes humanas vel accidentalium Cogitationum congeriem, non autem vere, & proprie Intel-



Digitized by Google

tellectivas ſubſtantias eſſe; vel accidentaliter cognoſcere, & cogitare, non autem vi ſuae eſſentiae, & naturae; quum amplius ab iſtis, & a rigidis ſenſiſtis omnibus Cogitatio quaecumque, & qualiſcumque ſive permanens, ſive mutabilis expreſſe habeatur pro mero Accidente, & accidentali propterea Mentis Facultate, cujus ſubſtantiam, cum Epicuro, & Lucretio, iſti, ac Senſiſtae innumeri moderniores, qui ſe etiam Chriſtianos eſſe profitentur, ſubjectum eſſe contendunt ignotum, cujus nempe eſſentiam, & ſubſtantiam, imo & totam propterea ejus naturam minime pro comperta, ſed pro ignota habent; ex quo patet, illos Mentis ſubſtantiam ſubjectum ignotum vocantes, ſaepe aequivoce loqui; vocabulo, ſcilicet Mentis nunc cogitationes varias, & mutabiles; nunc illud Ens Intellectivum, quod in nobis cogitat, intelligendo; nunc illud chymericum, ignotum, & eſſentialiter coecum ſubjectum Accidentalium cogitationum exprimendo: & licet illam ignotam velint, contendunt tamen nimis audacter, & confidenter de illa ipſiſmet ignota, tanquam de re comperta judicare, ac illammet materialem eſſe pertinaciter volunt. Eheu miſeros! coeci ſunt, & duces coecorum! Nos autem ſuis in Diſceptationibus Veritates praedictis iſtorum ſententiis oppoſitas demonſtrabimus. At patienter iterum audire moderniores Impios ne dedignemur: proſequantur ergo loqui. Sequitur igitur, inquiunt, ex poſitis, Mentes Cogitandi Facultatem proprie, & naturaliter non habere,

ſive

ſive nullam in Mentibus Cognitionem, & Cogitationem ineſſe poſſe, niſi hanc a Corporeis, & materialibus Corporis Senſibus ſive organis Senſoriis productam ipſae percipiant, & hauriant; ſunt ergo Mentes natura ſua coecae; materiales igitur, & corporeae ſunt; imo pejoris conditionis, quam ſunt Senſuum organa corporea; quoniam illae ab his, non hi ab illis dependent. Ergo quum corporei Senſus ſeu Senſuum organa, per humani corporis diſſolutionem interibunt, cogitationes omnes a Mentibus evaneſcent; ac proinde Mentes vel una ſimul interibunt; vel, ſi ſubſtantiae aliquae ſunt, ſaltem erunt iterum tanquam nudae, & raſae tabulae, ut prius corpora ſubjerunt ( & phraſe utuntur Anteſignani Moderniorum Senſiſtarum, & Impiorum moderniorum praecipui Patroni, Joannis Lockii ) nec propterea amplius deinceps ipſae cognoſcent, nec cogitabunt aliquid; Unde Catholica Chriſtiana Dogmata de altera futura Aeterna Vita pro mera impoſtura, Impii iſti merito ex hoc ſyſtemate deducunt. Videtis ergo Scepticiſmi, Materialiſmi, & Atheiſmi Modernioris clare edoceri impium principium, & fundamentum. Nos propterea ſuis Diſceptationibus demonſtrabimus contra 3. objectionis membrum, Mentis Abſtractionem Alienationemque a ſenſilibus Cognitionibus, & Cogitationibus, id eſt Intellectum Purum eſſe etiam in hac praeſenti Vita poſſibilem, imo de facto in multis dari, quamvis ſaepiſſime, ac quaſi ſemper illarum

phan-

phantaſmatibus perturbatum obfuſcatumque: contra 4. objectionis partem demonſtrabimus cognitionem ullam, & cogitationem non poſſe a corporeis ſenſoriis produci; Mentemque, licet ſaepe a corporeis ſenſibus aliquid imaginandi percipiendique occaſionem aliquam accipiat; illam tamen ſaepiſſime in dies ſuae voluntatis Imperio pervertere illorum corporeos motus: Ariſtotelicos Scholaſticos, utpote Chriſtianos, numquam Intellectum permanentem ſeu ſubſtantialem ſeu (ut ipſi loquuntur) *radicalem*, ſeu *Actum*, id eſt Mentis ſubſtantiam Intellectivam activam voluiſſe coecam, hoc eſt non ſemper ſuo exiſtentiae tempore Intellectivam; licet venire non poſſit in *actum ſecundum* percipiendi, judicandi, volendi, memorandi &c. id eſt non poſſit aliquod peculiare cognoſcere, & cogitare, niſi prius in ſenſu phantaſma praeincurrat; imo nunquam Notiones Intelligibiles ab Intellectu produci negaviſſe, nunquam affirmaſſe a ſenſoriis corporeis produci poſſe, licet ipſi circa modum, quo in Mente producantur, quaerentes, neceſſe eſſe in ſenſoriis phantaſma aliquod, ut diximus, a Platonicis Carteſianiſque diſcrepent; ſed hoc non eſt aſſeverare cum Rigidis Senſiſtis, Intellectiones etiam Puras Ortum ſuum ducere, id eſt produci a ſenſibus; illaſque chymericas eſſe; quod de Scholaſticis affirmare, eſſet in illos meram calumniam impingere. Contra 5. objectionis partem, Mentes humanas neque corporeas, neque materiales, ſed vere ſubſtantias Intellectivas Spiritales eſ-

ſe

ſe demonſtrabimus; imo vi ſuae eſſentiae, & naturae ſuas cognitiones, cogitationeſque producere; proindeque Abſtractionem alienationemque a ſenſilibus cognitionibus, illis poſſibilem, uti ſupra diximus, demonſtrabimus, evidentiſſime. Quapropter non eſt quod in 6. Objectionis parte, pervicaci fronte neſcientes erubeſcere, irrideatis tam arroganter Socratem, Platonem, Plotinum, Auguſtinum, Renatum Carteſium, Malebranchium, omnes Platonicos, & Carteſianos omnes, eo quia hi omnes Intellectum Purum, cum alienatione a ſenſibus facienda, commendarint; prius enim a vobis confutandae erant horum omnium doctiſſimorum Philoſophorum demonſtrationes, cum omnium Eccleſiae priorum quatuor ſaeculorum Patrum argumentis, necnon Criſtianae Religionis Veritatem, de falſitate convincere, ſi potuiſſetis, quoniam etiam ipſa praedictam alienationem etiam ad ſaultem aeternam conſequendam eſſe omnino neceſſariam, Gratia Salvatoris adjuvante, ex innumeris ſacrae Scripturae locis profitetur; & deinde illos doctiſſimos Viros irridere, & phanaticos, ac atra bile laborantes aeſtimare, & apud ignarum vulgum hujuſmodi doctrinas tanquam phanaticas, falſaſque deducere: ſed non potuiſtis; veſtris licet in animis, ſenſibus omnino mancipatis, nunquam oculis carneis inſpicere valuiſtis, quod affirmatis, & opponitis in 8. Objectionis membro; nec mirum, quia nunquam Intellectu Puro uti in cognoſcendo, & cogitando, voluiſtis; poteratis enim: quo-



Digitized by Google

niam ſaltem per liberam attentionem reflexionemque cognoſcere, & cogitare potueratis de Rebus, potiſſimum Intellectivis, potius Intellectivis cognitionibus, quam ſenſibus; at non potuiſtis; & quare? quia ſenſibus Vos tenaciter addicti, obſtinate noluiſtis; judicaſtis enim melius cognoſcendi, & cogitandi libertate abuti, ut effraenae ſenſuum libertati, contra conſcientiam conſuleretis; quam Veritatis, & Rectae Rationis exclamantes interius Voces audire; ne has audiendo, ad Veritates aeternas admittendas aſtringeremini; ex quibus patet reſponſio ad 8. Objectionis partem.

X. Nec propterea eſt, quod admiremini in 9. Objectionis parte, *quod in hodierna Europeorum, potiſſimum Tranſalpinorum, ſeu, diſtinctius, Anglorum, maxima luce*, nulli haec placere potuerint; nam primo reſpondeo falſum eſſe omnibus, & quibuſcumque Literatis Europeis diſplicere, quoniam ſunt Platonici, ſunt Carteſiani, ſunt veri Philoſophi Chriſtiani, quibus omnibus placent, fuerunt, & ſunt, qui contemplationi aeternarum dediti, & ſancti omnes, quibus etiam per experientiam in contemplatione aeternarum, atque abſtractarum veritatum, imo & ſaepe in extaſi, raptibus divinis,&c. haec neceſſario placuerunt, & eadem probaverunt, ac placent, & probant; Diſplicent ergo Senſiſtis, Materialiſtis, Atheis, de quibus hac miſerrima tempeſtate dici poteſt, quod *omnis caro corrupit viam ſuam*. Verum ne igitur quoque erit omnibus, quibuſque

buſque Clariſſimis Literatis Anglis haec diſplicuiſſe? nequaquam; ſunt enim etiam inter illos, qui vel Chriſtiani Catholici, vel Rationales Philoſophi, haec eadem probavere, etiam contra aliquos ſuos, ut videre eſt in illorum ſyſtematibus de Lege Naturali, & de Jure Gentium, imo, & in aliis libris ipſorum; quare nec horum autoritas, ſi quae veſtra eſtimatione ſit, vobis refragatur, & quidem rationabiliter; in Philoſophicis enim Cognitionibus, & Demonſtrationibus, ut Vos quotidie recte exclamatis, non Autoritas, ſed Ratio audienda eſt. At inquitis Anglos eſſe Doctiſſimos omnium, etiam Sanctorum Eccleſiae Patrum, qui Methaphyſicarum Rerum omnino ignari fuerunt. Ergo, deducam ego, hi ſoli inter mortales veritatem in omnibus ſunt aſſequuti. At veritas ſimplex eſt, una eſt, aeterna eſt, contraria ſibi ipſi non eſt, contradictoria falſitati ſoli eſt, nec Veritas naturalis contraria eſt Veritati Revelatae, huic licet ſubordinata, ut in ultimo *Monito* adnotavimus: cur igitur inter illos tot ſententiae, quot capita? cur tot ſchiſmata ſunt non ſolum in doctrinis ſententiiſque Philoſophicis; ſed, quod maxime deplorabile eſt, etiam in ſeligenda, & profitenda vera Religione, & Fide? Cur igitur inter illos, praeter Catholicos multos, ac aliquos Rationales Philoſophos, inveniuntur etiam maximo in numero, Athei, Sceptici, Idealiſtae, Sociniani, Politici ſeu qui cuicumque Religioni indifferentes ſunt, nullam firmiter, niſi ex Politica profitentes exterius? cur Calvi-



Digitized by Google

niani etiam, Luterani, Zuingliani, &c.? Imo nonne multi ex noſtris illos in multis erraſſe demonſtraverunt per quam evidentiſſime? Sint honoris gratia, hoc in loco in exemplum ſolum duo illorum adducti, Clariſſimus Iſa. Neuthonus unus in Phyſicis Mathematiciſque Rebus inter illos doctiſſimus, (cui multum in Phyſica experimentali, & in Mathematicis diſciplinis debemus) in Metaphyſicis autem Clariſſimus Joannes Lockius alter (cujus hodie magnũ eſt nomen, propter aliqua ſua praeclara cogitata; miſcuit enim dulci venenum). De Clariſſimi enim Iſa: Neuthoni Phyſica Doctrina quid ſentiendum ſit, aperte & nervoſe docebit, evidenterque demonſtrabit Vir vere laude dignus, mihique ſummo in praetio amiciſſimus, tum omni Scientiarum diſciplinarumque minime vulgari eruditione, tum morum, Humanitatis, Honeſtatis, Religionis Catholicae ſplendore refulgens inter noſtros *Fulgentius Paſchalis*; demoſtrabit enim ſuis in Diſſertationibus Clariſſimum Neuthonum nihil novi, quod non prius a noſtris Italicis Literatis Viris dictatum non fuerat, in medium protuliſſe; & ſi quid novi affert ex ſuo ingenio, id eſſe in multis omnino inſubſiſtens; & Anglos in Philoſophando, Mathematicis Diſciplinis, ac horum methodo abuti. De Clariſſimo Joanne Lockio vero quid ſentire oporteat, docuit noſter Clariſſimus *Paulus Mattia Doria* in ſuo libro, cui eſt inſcriptio, *Difeſa della Filoſofia degli Antichi Filoſofi, &c. contra del Signor Gio: Lockio, &c.* ſed id nos hoc in opere praeſta-

ſtabimus, potiſſimum in II. *Parte*, in qua illius innumeras impias falſaſque Doctrinas confutabimus. Quidnam igitur eſt moderniorum Europeorum, praeſertim Anglorum, iſtud maximae Lucis? Senſiſtarum forſan? Tenebrae nempe Pyrroniſmi, Materialiſſimi, & Atheiſmi, quae ad occulendam, obtenebrandam, ac funditus overtendam Evangelii Veritatem, in dies inſurgunt. Quantum ſapio, quantum capio, quantum ſuſpicor, parare contenditis aut Scepticiſmo, aut Materialiſmo, aut Atheiſmo, aut Religionis Indifferentiae ſeu Politiciſmo, aut Sociniániſmo, aut impietati viam. Facile enim eſt, (ut vos animadvertere poteſtis, & forſan, certo animadvertitis, & aſtute haec quotidie loquimini) quod ſimplices, & innocentes imprudentium ignavorumque Animae, ex poſita Anglorum Scientiarum ſummi gradus laude, deducant hos bene ſentire ſupra ceteros mortales, etiam circa Religionis Indifferentiam, &c. & forſan illos ex hoc eodem capite (ex quo multa huic nobiliſſimae, & cultiſſimae Nationi obſcuritas horribilis, lacrymabile dedecus provenit) laudatis. Quid nam ergo hujus modernioris Europeorum, potiſſimum Anglorum, maximae lucis eſt, quae quum verae denſiſſimae tenebrae ſint, ſe extollit ſupra omnem Scientiam, & ſupra ipſam Divinam Revelationem? Quid eſt iſtud lucis, quod ſcientias omnes, Virtutes Morales, Humana Commercia, Poteſtates omnes, Religionem denique exterminare contendit? At re-



Digitized by Google

ponetis iterum Anglos quidem eſſe doctiſſimos omnium, etiam Sanctorum Eccleſiae Patrum, in rebus Metaphyſicis, & Nos huic Inclitae Nationi invidere, & eripere illi debitas velle laudes: Bona verba queſo, libere reſpondeam (& ecce coram Deo, quoniam non mentior) vos mendacium dicitis, erratis; nequaquam ita eſt; hanc enim Inclitam Nationem, & ejus Literatos forti amore, & obſequio proſequor ex ipſorum magno Literarum ſtudio, ex Hiſtoriae dilucidandae maximo, & indefeſſo labore, ex Phyſicae experimentalis, & Mathematicarum Diſciplinarum experimentis, additionibus, inventis; amo, & laudo haec Dei Largitoris ſummae Benignitatis dona in illis; ſed haec omnia ſenſilia, & terrena ſunt, creaturae hujus mundi ſunt; non autem propriè Filiorum Dei dona, non Virorum; qui pennati ſupra ſenſus ſe extollere ſciunt ad Coeleſtia, & Aeterna; ſed potius ſunt hominum hujus ſoeculi, etiam ſaepe tenebrionum: mirum enim videri non debet, quod aliquando, aut ſaepe filii aliqui hujus ſaeculi his in rebus doctiores aliis aeternis addictis inveniantur; nam in illis verificatur illud noſtri Salvatoris Evangelicum Oraculum, quod, *Filii hujus ſaeculi prudentiores Filiis lucis in generatione ſua ſunt.* (*Luc.* 16. v. 8.) quod quidem provenit ex amore, & forti adhaeſione, quam habent in rebus hujus mundi; unde Attentio in illis maxima, & ſtudium; Hinc in oppoſitum, circa Aeternas Veritates, potiſſimum verae

ac

ac veracis Religionis hi ſaepe omnino tenebriones, & coeci videntur, & ſunt: & utinam hujuſmodi Homines, uti in hujus ſaeculi Sapientia aliquando doctiores ſunt; ita adjuvet illos Divina Gratia, ut fiant etiam doctiores in Rebus Aeternis, ac Vera, & Veraci Religione intelligendis, contemplandis, ac efficaciter, & perſeveranter amplectendis; quod Inclitae Anglorum Nationi ejuſque Clariſſimis Literatis ex corde optamus, & pro hoc Dei dono, illis Deum ſaepe exoramus. Ex praedictis patet pro nunc ad 6. & 9. Objectionis partem ſufficiens reſponſio. Ex his etiam clara reſponſio eſt contra 10. partem Oppoſitionis; Nam quoniam hujus ſaeculi filii, cordibus ſuis in rebus ſenſilibus fixis, ſemper, quaſi *canis reverſus ad ſuum vomitum, & Sus lota in volutabro luti*. (2. Petr. 2. v. 22.) illas meditando, nequeunt ſe ſupra ſenſus elevare, ac propterea difficillime queunt intelligere intellectualia, & aeterna, quae oderunt; unde mirum non eſt quod ea, quae nec experiuntur, nec propterea intelligunt, oppugnent. Ubi igitur in Rebus Metaphyſicis, in Doctrinis ſcilicet potiſſimum de Deo, & de Anima intellectiva, Sanctis, & Doctiſſimis Eccleſiae Patribus Angli ſunt doctiores? Nonne Patres Divinae Revelationi Prophetis, Apoſtolis, & Evangeliſtis factae, fuerunt proximiores? Nonne ex Patribus multi, ab his etiam oretenus Doctrinarum de Deo, & de mente humana, Divinas Traditiones ſuſceperunt, & deinde quaſi per manus tra-

ditas ipſas Divinas Doctrinas, & illarum paſſim Interpraetationes ceteri ſubſequentes Patres didicerunt? Nonne Patres omnes Senſuum domatores, & inimici fuerunt, quotidie ſuos Affectus purificando, & ordinando, ac Paſſiones mortiſicando, & ſeſe a terrenis, & ſenſibilibus Rebus viriliter abſtrahendo, & alienando; ut illa Coeleſtia Oracula Divinitus revelata intelligere poſſent? Nonne hi fuerunt, qui jejuniis ceteriſque mortificationibus ſaepiſſime perſeverantes orationes addebant; ut hujuſmodi ſinem conſequerentur? non-ne hi omnes vivum Spiritus-Sancti Templum fuerunt? Angli his in Rebus, Sanctis Patribus doctiores? Qualis ſaepiſſime ſit aliquorum inter illos vita, & mores, ex ipſorum Doctrinis, ab Hiſtoria, ab experientia ſcimus: ſcimus, & qualia media ad Divina & Caeleſtia Myſteria, ac aeternas, & Intellectivas Veritates intelligendas, adhibeant plerique, utique ſcimus; ſunt enim haec potiſſimum, nempe in Religionem Romano-Catholicam, ac in ejus ſummum viſibilem Paſtorem JESU CHRISTI in terris Vicarium, & Oeconomum, animi averſio pervicax, & odium inexorabile, necnon ſummum ſpretum in ejus Concilia, & Sanctos Patres, & Doctores; Spiritus privati ſumma Audacia, ſe in judicandis Divinis, etiam ſupra Patres, & ipſam Chriſti Eccleſiam, *Veritatis Columnam*, (1. *Tim.* 3. *verſ.* 15.) arroganter extollens; ſuperba Praeſumtio cum omnino Diabolica Pertinacia: Haec ne ſunt, mi Deus, diſpoſitio-

ſitiones optimae ad Tuas Intellectivas, & aeternas Veritates intelligendas, & ad Tuas illuſtrationes recipiendas ab illis adhibitae! Angli igitur his in Rebus, Sanctis Patribus doctiores! At Sanctorum Patrum *converſatio* (*Philip.* 3. *verſ.* 20.) fuit *in Coelis*; quia eorum cogitatio, & cor de Rebus aeternis tota coeleſtis. At Rigidi Senſiſtae, etiam ex Anglis, dicere ne poſſunt de ſeipſis, *converſatio noſtra eſt in coelis?* nequaquam; ſed potius, & maxima cum veracitate, converſatio noſtra eſt in terris; quia cogitatio noſtra omnis eſt de terrenis, & ſenſilibus; eſt de Morali Epicurea; eſt de Indifferentia Religionis propaganda; eſt ad Eccleſiae Romanae deſtructionem omnino intenta. Angli igitur in Doctrinis de Deo, & de Mente humana Sanctis Patribus ſunt Doctiores! ſtupenda aliquorum Catholicorum Stupiditas, Audacia, Impietas! Sed qui vos eſtis, qui tanti vos ipſos facitis, ut ſedere ad caput Sanctorum Patrum, & Anglorum audere tanta nimia impudentia contendatis, ut de illis judicetis: qui Sanctis, & Doctiſſimis Eccleſiae Patribus eripere, & Anglis adjudicare palmam ſublimitatis ingenii, & honorem culminis Scientiae, & Sapientiae ſublimium, Coeleſtium, atque aeternarum Veritatum audetis? Quales Vos facitis? & quis Vos conſtituit Judices inter illos? Veſtrae forſan diuturne Meditationes, Contemplationes profundiſſimae? veſtra forſan eruditio ſumma? Pervolutaſtis ne ergo omnium Sanctorum Patrum, ſaltem admirabilis Ingenii Auguſtini ingen-



Digitized by Google

tia, & nimis admirabilia, ac proſus ſuperhumana, & Coeleſtia Volumina omnia? Scitis ne de quibus ſcripſerint? ſi legiſtis; putatis ne vos capere valuiſſe, quae in illis legiſtis? Neque vos, neque Senſiſtae omnes alii quot ſunt, quot fuere, capaces de his eſſe poteſtis; Senſibus enim, id eſt ſenſatione, & Figura, ac Phantaſia de omnibus, & ſpeciatim de Aeternis, & Celeſtibus dijudicare contenditis, quae ſolum (quod alibi monuimus) Intellectu Puro, a Divina Illuſtratione etiam in multis ſaltem elevato, percipi poſſunt; Coeci igitur, Vos eſtis, & videre eſtimatis. Longiſſimas, & profundiſſimas, ac prorſus Coeleſtes diſceptationes de Legibus Aeterna, Naturali, Poſitiva Divina, de Ordine, de Bono, & Malo tam Morali, quam Phyſico, & de eorum Principiis, de Anima hominis Intellectiva, de Libero hominis Arbitrio, de Angelis, tam bonis, quam malis, de Gratia, de Praedeſtinatione, & Reprobatione, de Deo vivo, & vero, de Idololatria ac falſis Diis, de veri Dei Divinis Attributis, de Perſonarum Divinarum Trinitate in ipſo Deo, de illarum Notionibus, ac Relationibus, de Dei Filii Incarnatione, ac de Reparatione humanae Naturae, & de ſexcentum & pene infinitis aliis, prorſus ſupra captum humanum ſublimiſſimis, & incomprehenſibilibus Doctrinis Sanctiſſimi, atque Doctiſſimi, Eccleſiae Patres per quam doctiſſime, & profundiſſime, ac modo prorſus Divino conſcripſerunt, & pertractarunt. Haec, haec Patres

per-

Digitized by Google

pertractarunt; & vos, qui forſan nec harum Doctrinarum nomina, quid ſignificent, intelligitis, eſtimatis vos capere illorum demonſtrationes, & de his judicare valuiſſe, prorſus impudenti, & pervicaci fronte audetis. Vos, qui vel de Principiis Chriſtiano-Catholicae Religionis in Chathechiſmo Romano, ſeu Concilii Tridentini expoſitis nec quidem leviter imbuti eſtis; ad hunc enim legendum nec dignati eſtis, imo ipſum alicujus phanatici, ac impii Autoris lectioni poſtpoſuiſtis. Vos coeci, qui aliquatenus forſan in aliquibus eruditi, aut qui a longe, aut cum nauſea, aut nullo modo aliqua Sacrae Theologiae Principia *labiis*, ne quidem perverſe libaſtis. Coeci (dicam & audacter pro vera Divina Religione, ſed veraciter quidem dicam) qui prius vel a popinarum abuſu, vel ab illicitis Commeſſationibus, vel ab inhoneſtorum amorum pervigilio, vel ab mimis, aut ab inanium fabellarum iſtrionibus audiendis, jam adhuc mente turbida, & phantasmatibus vel ineptis, vel inhoneſtis obnubilata, ac obtenebrata, de Intellectivis Doctrinis, de ſupernaturalibus Divinae Fidei Revelatis Dogmatibus, de Patrum admirabili Ingenio judicare praeſumitis! *At quae conventio Chriſti ad Belial? Quae participatio Lucis ad Tenebras?* Quae aptitudo Coecitatis ad Lucem? Coeco meridies ipſe, etſi ſplendentiſſimus, perobſcuriſſima nox eſt, & denſiſſimae tenebrae: Veritatum Altiſſimarum lux, quamvis lucidiſſima ſit per ſe, menti tamen

vel

vel aliqua ex Paſſione, vel Phantaſmate obfuſcatae, & obtenebratae, ſunt omnino tenebrae palpabiles, & ſaepiſſime vel chymera, vel error apertus eſſe videtur. Ehu miſerabilem, & lacrymabilem corruptae humanae Naturae conditionem! & tamen nimis arroganter tantum de ſe praeſumit! etiam quando ſuperba mens ipſa coeca eſt, putat, & contendit ſe videre; quum nempe nihil videat de his rebus, quas videre oporteret. Vos inſuper omnes! qui nec Anglorum libros debito modo pervolutaſtis, nec,ut ita dicam, perfecte ruminaſtis, nec meditati eſtis, nec digeriſtis! Vos omnes! qui nec dignati eſtis uſque adhuc legere aliorum, potiſſimum Virorũ Catholicorum Reſponſa libris iſtis facta,doctiſſimeque conſcripta! Vos omnes ergo, quicumque ſitis, qui Senſibus addicti, hujuſmodi eſtis, tantum audetis! Angli in Metaphyſicis Doctrinis potiſſimum de Deo, & de Mente Humana, Sanctis Patribus ſunt doctiores! Ehu voces irreligioſas, ſine Pietate erga Patres, & omni ſpretu, ac Diabolica impietate, & ſuperbia plenas! At Vos Lectores, & Fratres mei dilectiſſimi animadvertite luculenter voces iſtas ab Aquilone ( ab Incredulis nempe, unde omne malum) ortum ſuum habuiſſe. Caveatis ergo ab iſtis Doctrinis, & ab iſtarum Magiſtris, & quod Verum, & Juſtum eſt, abſque praeventione, & paſſione ulla per quam diligenter examinate prius, & deinde recte judicate. Sed quid de multorum Anglorum *Philoſophandi per ſenſus* Methodo ſentiendum ſit, tangemus aliqua in

Se-

Digitized by Google

*Sectione* 11. hujus *Diſcept*. Eſt enim hujuſmodi *Philoſophandi per ſenſus* Methodus omnis Evangelicae Veritatis, & omnis ſanae Doctrinae, ac Scientiarum omnium, imo totius Societatis Humanae, omnino deſtructivus. Haec tamen dicta, velim, accipiatis tantum ad aliquorum noſtrorum correptionem, ac ad aliquibus Anglis aeternae ſalutis monita aliqua porrigenda; quoniam ſolum ſunt dicta pro Veritatis, & Verae Religionis defendendae amore, ac ſtudio; non autem Anglorum aliquos vellicandi animo, nec toti huic Inclitae Nationi aliquam praedictarum, potiſſimum Rigidorum Senſiſtarum, Impietatem attribuendi malignitate; ſunt enim etiam inter illos pleri que omnes, qui ab hujuſmodi Doctrinis impiis abhorrent. Ex quibus pro nunc ſatis patet Reſponſio ad 9., & 10. Objectionis partem. Addam tamen, quod ſi haec 10. argutandi ſpecies (quod ſcilicet, poſito hoc principio, quod praeſupponitur in hoc objectionis loco, quod *falſum ſit id, quod controvertitur*) quid valeret; nulla veritas dari poſſet pro certo cognita; quia nulla forſan inveniri poſſet, quae, etſi immerito, non controvertatur; quare, quum ſecundum vulgares ſanas Logicae Regulas, *nimis probet, nihil profecto probat*. At non ſolum in Objectione aſſeritur, *quod eae Res ſint admodum controverſae*, ſed inſuper additur, quod ſint *ſanioribus Philoſophis ridiculae*. Quibus ridiculae? Forſan Prophetis, Apoſtolis, Evangeliſtis, eidem JESU CHRISTO, qui eſt vera,

ra, & conſubſtantialis Dei Patris Sapientia? nequaquam. Auguſtino forſan, ceteriſque ejuſdem Eccleſiae Patribus praeſertim Platonicis, nemine excepto? inſuper ipſis Philoſophis Platonicis omnibus, & omnibus Carteſianis? nequaquam. Igitur quibus? Qui ergo ſunt iſti veſtri ſaniores Philoſophi? Lucretius nempe cum ſuo Epicuro, Thomas Hobeſius, Benedictus Spinoza, Joannes Lockius, ceterique Rigidi Senſiſtae, Verae, ac Vivificae *Divinitatis*, & Auguſtiſſimae Sanctiſſimarum, ac Divinarum Perſonarum Trinitatis, & Animae ſpiritalitatis, ac Immortalitatis Perfidi Hoſtes: Hi igitur ſunt veſtri ſaniores Philoſophi, veſtri Doctiſſimi Magiſtri? Et contenditis vos vocari, & eſtimari Chriſtiani Catholici! quo ſpiritu hoc poſſitis, non intelligo, non comprehendo.

XI. At in 11. Objectionis parte, & in 12. afferuntur pro Senſiſtis rationes duae, cur *quae Res ſint ridiculae & controverſae*; prima ſcilicet, quia, *ſunt Ideae abſtractae*; ſecunda, quia, propterea *earum objecta aut exiſtentia non ſunt, uti concipiuntur; aut non exiſtunt omnino*. Et in 13. illius parte aſſeritur mera calumnia in Rationalem Metaphyſicam, quod ſcilicet *ipſa Rationalis Metaphyſica doceat illa* (hoc eſt Idearum Abſtractarum Objecta) *eſſe exiſtentia eo modo, quo abſtracte concipiuntur*. Quae, ut extemporanee pro nunc, ſed ſyncere enucleamus, reſpondeo Senſiſtas, hic in 11. ſuo more aequivoce loqui: Nam Idea (Perceptio, Intellectio) appellari poteſt *abſtracta*

*duplici ſenſu*; & *primo*, ſi ſit aliqua *Intellectio Intellectus Puri*, tunc *haec* dicetur *Abſtracta*, quatenus nempe ea habetur, vel ſaltem poteſt haberi ab illo, non ſenſuum nuncio, & adminiculo, ſed potius *per alienationem ab eis*, mens ſe ſe ſupra ſenſibiles cognitiones erigens, & quodammodo ſe ſegregans, & abſtrahens. Huic primo Idearum Abſtractarum numero item accenſendae erunt *Ideae Reflexae*, *quae* nempe *ſunt Ideae Idearum*; hoc eſt, ſunt Ideae, quae pro ſuis objectis alias habent Ideas; uti quum mens contemplatur aliquam ſuam Ideam, non attendens ad objectum per eamdem repraeſentatum; ſed tantum conſiderans hanc, quatenus eſt *formaliter* in ipſa mente, ſcilicet quatenus eſt in ipſa, non autem uti eſt objectiva, ideſt ipſius objecti repraeſentativa. Eſt item Idearum *Reflexarum alia ſpecies*, quae ſcilicet quamvis Ideas alias habeat pro objecto, habet tamen *ut melius*, *diſtinctius*, & *clarius explicet*, & *repraeſentet menti id*, quod de objecto primae Ideae, *in hac* mens ipſa intelligebat aliquo modo implicatum, complexum, & obſcurum; Ita conſiderans Ideam, quam de Deo habeo, quid menti repreſentet, Idea Reflexa intelligam id eſſe Ens, ſubjectum Intelligens omni ex parte infinite perfectum. Ita etiam per Ideam Reflexam, poteſt mens rem aliquam, etiam ſeipſam, in alio ſtatu, quam in eo, in quo eſt, ſibi repraeſentare; ſic poſſum meipſum in cathedra docentem, vel in ſugeſtu concionantem mihi per Ideam Reflexam repraeſentare, & conſiderare, quum tamen hic ſcriptioni intentus aſſideam.

*Sc-*

Digitized by Google

*Secundo ſenſu* vero *Idea dicetur abſtracta*, ſi mens *per illam*, & *in illa non intelligit totam* Rem (ſi enim intelliget, erit vel Idea Directa, vel Idea Reflexa Ideae Directae totius de Toto) ſed vel *aliquam illius partem*, vel *quasi partem*, (quum Res ſcilicet non eſt diſtincta realiter, ſed diſtinctio ejus fit ſolum mente) vel *Attributum* aliquod, vel *Modum*, vel *Accidens ipſius*, non attendens, nec conſiderans alias Rei partes vel realiter diſtinctas, vel potentialiter diviſibiles, vel ſaltem per mentem, nec Attributa alia, aut Modos ceteros, aut Accidentia alia ejuſdem Rei, *nec* interim aliquid *affirmat*, aut *negat* de his, aut de Re, ſed ſolum *de eo*, quod in ipſa *Praeciſionis Abſtracta Idea intelligit*. Et haec ſecunda Abſtractarum Idearum ſpecies proprie dicentur *Ideae Abſtractae Praeciſionis*; Verum de utraque ſpecie mementote eorum, quae conſideravimus in *num.X. Adnotationis ad Definit. IIX. & in Adnotation. ad Poſtulat. I.* per totum.

XII. *At Rei Praeciſio*, quae fit per mentem, vel fit *I. de aliqua Re, quae ſubiicitur ſenſibus*, & tamen haec eadem vel erit aliquod *ſpiritale ſubjectum*, ut Deus, mens Humana, Angelus, & item ipſa Idea Praeciſionis erit de illorum *aliquo Attributo*, &c. uti de Dei Aeternitate, aut de ejus Divina Subſtantia, aut Eſſentia, ſeorſim conſiderata ab illis ejus infinite, & omni ex parte perfectis Attributis, ac Divinarum Perſonarum Diſtinctione; vel uti etiam de Humanae mentis Voluntate; vel uti de Angeli Scientia, Intellectu, &c. Vel Praeciſio ipſa, & hujus Idea erit

de

de aliquo *Attributo*, *Modo*, *Accidente*, praedictorum *Spiritalium ſubjectorum*; uti Idea *Libertatis* Voluntatis Humanae, non attendens ad hujus ſpecies, aut gradus, aut bonitatem, aut malitiam, aut ad ſuum eſſe formale, quod habet in ipſa, & ex ipſa mente; vel contra, Idea *bonitatis*, aut *pravitatis* alicujus actus Libertatis Voluntatis Humanae, &c. vel Idea, in qua mens conſiderat de aliqua ſua Idea tantum Claritudinem, non attendens ad ejus Diſtinctionem, Compraehentionem, Originem, &c. quae de hac conſiderare poſſet; & tunc hujuſmodi Ideae non ſolum a mente abſtrahuntur ex Ideis principalibus, id eſt totius, de quo facta eſt Abſtractio; hoc eſt, non ſolum *producuntur* a mente *ad imitationem Ideae principalis totius*, ut nempe ipſi menti repraeſentent totius ſaltem vel partem aliquam, vel quaſi partem, vel Attributum aliquod, &c. ut ſupra conſideratum eſt; atque ideo erunt *Intellectiones Abſtractae Praeciſionis*; ſed inſuper erunt etiam *Ideae omnimode alienae*, & *Abſtractae a ſenſibus*, & *ſenſilibus Cognitionibus*; quoniam Totum principale cognitum, ex quo facta eſt Praeciſio, Senſibus non ſubjicitur; uti ſupra ſuppoſuimus. Hujuſmodi Ideae pertinent ad illam Notionum claſſem, quam (*in Notis ad Poſtulat. I. num.V.*) appellavimus Intellectum - Innatum - Modalem - *Acquiſitum Secundarium*. Vel *Praeciſio* per mentem fiet II. de aliqua *Re materiali*, *quae erit* aut *Subjectum aliquod corporeum*, puta lapidis, &c. uti quum mens de illo lapide conſiderat *tantum* illius

*duritiem*, nulla habita conſideratione ad illiuſmet materialem Súbſtantiam, Unitatem, Diviſibilitatem, Menſuram, Gravitatem, Motum, Quietem, &c. uti itidem, quum conſiderat Rectanguli Trianguli majus latus, ſeu Hypotenuſam, vel Circuli Diametrum, &c. aut ea *Res erit aliquod* ejuſmodi Rei ſeu ſubjecti corporei *Attributum*, *Modus*, *Accidens*, *&c.*, ex quo fiet Praeciſio; uti *gradus* motus illius lapidis, uti gradus menſurae Diviſibilitatis unius medietatis, uti gradus unius medietatis menſurae Quantitatis ejuſdem, &c. tunc Ideae Praeciſionis hujuſmodi ſecundi generis, ſcilicet vel Rei Corporeae, vel ejus Attributi, &c. *aliquando* dici etiam poſſunt *Abſtractae*, *&* *alienae a Senſibus*; quum nempe illarum Objecta ſunt hujuſmodi, ut non ſubijciantur Senſibus; uti ſunt innumerae Corporis, & ejus menſurarum Proprietates in Mathematicis Diſciplinis cognitae per Intellectum Purum, cui per meditationem patent, non autem Senſibus; quae etiam poſſent dici *Ideae Abſtractae*, *&* *alienae a Senſibus*, *reſpectu* quoque *illius*, *quod* de illa eadem Re corporea, in hujuſmodi Ideis mens ipſa habet *pro Objecto*, & *conſiderat* ita *ſeorſim*, & *praeciſe*: eo quia *voluntarie*, & *libere* conſiderando, exempli gratia, partem, & non totum, Attributum unum, & non cetera, vel Modum unum, & non alium, nec Rem, cujus hic eſt, &c., mens quaſi ſupra totius cognitionem, vel ſupra Rei Perceptionem, ſe elevat, & abſtrahit. Vel *III. Praeciſio* fiet de aliqua *compoſita Re*

*ex*

Digitized by Google

*ex corpore*, *& Spiritu Intellectivo*; & tunc ſi Praeciſio mente fiet de utraque parte illius Rei; uti ſi hominem militem, procerum, ſtrenuum, doctum, Pium mens ſolum conſideret uti Hominem Pium, & ſtrenuum; vel quum hominem conſiderat, compoſitum ex mente, & corpore, cum utriuſque viciſſitudine etiam quaſi ſemper conjunctim agentem, producet ſibi illam hujus viciſſitudinis, & conjunctionis utriuſque Subſtantiae notionem Abſtractam, quam vocabulo exprimimus Humanitatis Realis, & Phyſicae; in qua propterea mens abſtrahit ſe a ceteris hominis Attributis, & Modis, &c. vel quum de aliquo homine operante producet mens ſibi Ideam Humanitatis moralis; nempe intelliget illius operandi modum eſſe facilem, tractabilem, morigerum; honeſtum; qui ab eo operatur, uti compoſito ex Anima Intellectiva Rationali, & Corpore organico vivente, &c., & tunc, inquam, hujuſmodi Praeciſio erit quoque compoſita ſeu miſta; ac propterea hujus Idea dicetur *Idea Abſtracta Praeciſionis compoſitae* ſeu *miſtae*; & ſpectabunt hujuſmodi Ideae ad illum mentis cogitandi ſtatum, quem Intellectum modalem-Acquiſitum-*Miſtum* appellavimus, (*in Notis ad Poſt. I. num. VI.*)

XIII. Notandum etiam hic erit, quod ex Humanis, Politicis, Moralibus, Civilibus, Eccleſiaſticis, Diviniſque Rebus per quam ſaepiſſime fieri ſolet Praeciſio; uti exempli gratia, homines multos uno in loco, aut urbe vitam degentes unitim, & propterea ex hac de

eo coetu principali Idea Directa Acquiſita mens eorumdem conſiderans ſolum morum, & viciſſitudinum, & Legum communicationem, & conjunctionem, ac interim de eodem, praeter haec, nihil aliud, nec interim de eo negans omnia alia, quae in eo ſunt, efformat ſibi illam Ideam Abſtractam Praeciſionis, quam exprimimus Civitatis vocabulo: Ita Senatores ex Regia inſtitutione, & mandato, conjunctim Populo Juſtitiam adminiſtrantes, appellamus Senatum; quam Juſtitiam ex debito Legis Naturalis, tum ex Principis primario inſtituto, tum ex Populi deſiderio aeque, juſte, & ſancte adminiſtrare debent; propterea (licet aliquando, ſi non ſaepe aliquorum culpa, aut malitia contrarium fiat) mens ſe abſtrahens ab omnibus aliis hujus coetus circumſtantiis, ſolum conſiderans praedictas in dicta Praeciſionis Abſtracta principalis Totius deſiderati, aut exiſtentis Idea, quam habuit Princeps, vel loquens in mente, illum nominabit Senatum Principem ſalutis, mentiſque Publicae, Reipublicae Cuſtodem, Praeſidem, Propugnatorem, &c.: Ita in Eccleſiaſticis, Reverendiſſimum Sanctae Viſitationis Tribunal, ex Idea Praeciſionis Abſtracta ab Idea principali, appellamus nomine Sanctum; quia in dicta principali Idea intelligimus, ex Epiſcoporum deſiderio, & Inſtitutione primaria, a Reverendiſsimis Viſitatoribus ipſam Viſitationem de Rebus Eccleſiarûm, Religionis, & Morum, &c., fieri, & exerceri debere ſancte, id eſt prudenter, caritative, aeque, juſte.

XIV. Item

Digitized by Google

XIV. Item in Divinis Rebus; ex Populo Deo Vera Religione Fideli; in quo, quum ſit ex inſtitutione Dei ita veraciter loquentis, & efficaciter inſtituentis, neceſſario inveniuntur in hac lacrymarum valle promiſcue tum boni, tum mali, tam Apoſtolorum tempore, quam potiſſimum his ultimis miſerrimis diebus; quod eſt Catholicum Dogma ex JESU CHRISTI Domini Doctrina, in qua Populum Fidelem aſſimilavit illi Regio nuptiali convivio, ad quem invitati ſunt boni, & mali, & in quo convivantes aliqui cum nuptiali veſte, aliqui alii ſine illa reperti ſunt, ( *Matt.* 22. ); Item decem Virginibus Sponſis, ex quibus quinque Prudentes, & quinque fatuae inventae ſunt, ( *Matt.* 25.) Sagenae etiam miſſae in mare, ex omni genere piſcium congregranti; in qua propterea piſces inveniuntur tum boni, tum mali, ( *Matt.* 13. *v.* 47. ); Item Ovibus, et Hoedis ejuſdem Ovilis, ( *Matth.* 25. ); Imo Areae, in qua triticum cum paleis reperitur ( *Matt.* 3. *Luc.* 3.); Agro pariter, ( *Matt.* 13. ) in quo triticum, & zizaniae ſunt, & erunt uſque ad tempus meſſis; id eſt uſque ad conſumationem ſaeculi in die Univerſalis Judicii, ad quem omnes homines in carne hac reſurgere opportebit: de praedicto Populo, inquam, ſolum conſiderans mens, 1. ſanam, Sanctam & Divinam Doctrinam, Legem, Sacramenta, Religionem, quae credendo, & confitendo is profitetur, necnon conſiderans aliquot ejuſdem Populi membra, quae juſta, & Sancta

ſunt

ſunt, aut fuerunt; imo, 2. ejuſdem Unitatem in Unica Religione, iiſdem Sacramentis, Lege, & Doctrina eadem ſub Unico Viſibili Summo Paſtore, & Capite, Chriſti Domini in terris Vicario, & Summi Principis Apoſtolorum Petri in Cathedra Vero, & Legitimo Succeſſore, tum per ſe, tum per alios ſubordinatos Paſtores illum gubernante, juxta Chriſti Domini praeceptum; *Paſce Agnos meos.. Paſce Oviculas meas... Paſce Oves meas*; (*Jo*: 21.*v*.15.), nec non hunc Cathedram ſuam Romae tenere: deinde, 3. conſiderans Doctrinam, Legem, Religionem, &c., quae idem Populus profitetur, eſſe eadem, quae primitus Sancti Profetae, & Apoſtoli ex Divina Inſpiratione, ſeu Revelatione ipſis facta, docuere; &, 4 propterea haec ſaeculis omnibus tum tranſactis, tum futuris apud hunc Populum ubique terrarum degentem univerſaliter, & ſemper duraviſſe, & eſſe etiam apud alios quoſcumque, qui credituri ſunt, uſque ad finem ſaeculi duratura, ex Dei, & JESU CHRISTI Promiſſione, (*Matt*.16.*v*.18.& *c*.28.*v*.20.*Luc*.22.*v*.32.*Jo*.14.*v*.16.) efformabit cum *Concilio Coſtantinopolit. I.* de eodem Populo Ideam Praeciſionis ex praedictis quatuor circumſtantiis (non attendens ad alias, neque has negans) quam Ideam exprimet vocabulis, & titulis Eccleſiae Unicae, Sanctae, Chatholicae, & Apoſtolicae; ut ex eiſdem circumſtantiis, quaſi ex quibuſdam caracteribus, & Notis dignoſcere poſſit Verum Populum Fidelem a ceteris; qui, quum tales non ſint, quoniam in ipſis teſſerae hujuſmodi non in-

inveniuntur; propterea falſo contendunt tales eſſe: at Perceptio hujuſmodi Idea non eſt totius Populi Fidelis, ſed ſolum Idea Praeciſionis; ideſt tantum harum quatuor expoſitarum circumſtantiarum ejus; quaſi eſſet quoddam hujus Populi Sigillum, quo diſtingui poſſit a ceteris. Sed ſi eumdem Populum conſiderabo cum omnibus ſuis circumſtantiis, potiſſimum cum illa Unitatis, tunc concipiam illum ſub Idea Abſtracta Congregationis, ſed totius de toto; ac propterea eumdem appellabo Dei, & JESU CHRISTI Eccleſiam; at haec Idea erit Abſtracta non Praeciſionis, ſed Reflexa totius de toto; ideſt totius populi Fidelis, de eodem in illa, quo ad omnes ejus circumſtantias repraeſentato; ac proinde ſuum Objectum eſt illud idem, quod eſt Ideae principalis Objectum, nempe idem Populus Chriſtiano-Catholicus. Quem, ſi alias conſiderabo cum illa circumſtantia Aſſiſtentiae Spiritus Sancti, & Praeſentiae Chriſti Domini, uſque ad conſumationem ſaeculi, circa doctrinas Morum, & Fidei; promiſit enim Dominus ſe daturum alium Paraclitum, Spiritum-Sanctum Deum, & Dominum, qui ſuggerat, & doceat ſuum Populum omnia, quaecumque idem Dominus JESUS illi dicturus erit, uſque ad coſumationem ſaeculi, (*Jo.14. v.16. & cap.16. v.13.14.*) imo promiſit (*Matt.28.v.20.*) ſe *omnibus diebus* uſque ad idē tempus nobiſcū eſſe, & *ubicumque fuerint duo, vel tres congregati in nomine* ſuo, *ibi in medio eorum* ſe eſſe; (*Matt.24.*): tunc illum ita generaliter conſideratum, quamvis ex hominibus fallibi-

libus

libus compoſitum, nihilo ſecius tamen ſive per totum Orbem diſperſum, ſive per ſuos Praeſules, & Sacerdotes legitime ex ordinatione Papae in Conciliis congregatum, tunc, inquam, ſub idea Eccleſiae Abſtracta, nominabo, & firmiſſime credam illum (ex praedictis Promiſſionibus, & ex *Iſa*.29 & *I Jo*.2 *v*.17.12. & *ex Luc*.22.*v*.39. & *Matt*.16.*v* 18.& 19. ac denique juxta Apoſtoli teſtimonium 1. *Timot*.3. *v*.15.), *Columnam, & Firmamentum Veritatis*; ac proinde in declarandis & definiendis Doctrinis Fidei Divinae,& Morum eſſe infallibilem; id eſt nunquam ipſum totum, etiamſi diſperſum, aut in legitimis Conciliis congregatum, (ſemper tamen ſub unius Summi Paſtoris regimine,) errorem aliquem circa praedictas Doctrinas docere poſſe, quacumque etiam aliquorum ſubjectorum hunc Populum componentium imbecillitate, Fallibilitate, ac Malitia in oppoſitum poſita; eo quia communitas ſeu Congregatio eſt Dei Ordinatione, & Inſtitutione creata, ſeu poſita, & ordinata; propterea omnia, quae ipſe Deus in illa eſſe voluit, neceſſario invenientur; quoniam Dei Promiſſio, ob ineluctabilem, & ſummam ſuam Divinam efficaciter, fideliterque operantem Virtutem, (quidquid ſit in contrarium in creaturis) neceſſario ſuum conſequitur effectum; Quidquid enim Deus loquitur, promittit, inſtituit, omnino adimplet, & facit; Scit enim ſuum operandi modum, & media ad ponendum id, quod vult, neceſſaria, & ſcit, & *poteſt* etiam *ex lapidibus excitare filios Abrane*, (*Matth*.1.) infinite enim

Sa-

Digitized by Google

Sapiens eſt: Nemo reſiſtere poteſt ſuae Voluntati; *quia apud Deum non erit impoſſibile omne verbum*, (*Luc.* 1. *v.* 37.); Omnipotens enim eſt: Nemo illum flectere in contrarium; quia infinite Fidelis, & Juſtus eſt, in adimplendis promiſſis: Nemo illum corrumpere ad loquendum, & promittendum mendacium; quum ſit ſumme Verax: Nemo denique illum adigere ad ficte, & fallaciter operandum, poteſt; quoniam ipſe infinite Bonus, & Omnipotens de nullo timet. Ex quibus patet, quod ex Ideis Adventitiis Acquiſitis de Humanis, Politicis, Civilibus, Eccleſiaſticis, Diviniſque Rebus, Ideae Abſtractae Praeciſionis fieri ſolent non ſolum de illis circumſtantiis, quae Toti ineſſe deſiderantur; ut falſo aliqui, & imminute docere videntur; ſed ſaepe, & potiſſimum in Divinis, ex praecipuis, & peculiaribus Circumſtantiis, quae ſolent vel ſemper, vel ut plurimum ipſum Totum ſecundum exigentiam ſuae naturae conſociari, vel partem Totius, aut quae deberent conſociari, aut quae neceſſario conſociantur ex efficaci Voluntate Inſtituentis, aut ex his, quae ponuntur a ſubjectis componentibus ipſum Totum, ſeu coetum ſeu Communitatem; aut quae ab Inſtitutore, vel a Percipiente abſtractivè, & a loquente abſtracto vocabulo, hujusmodi deſiderantur ineſſe in totali praedicta Re, praecipue quando Praeciſio fit de aliqua Communitate.

*De*

Digitized by Google

*De Veritate Intellectionum Abſtractarum praecipue Praeciſionis.*

XV. Circa Ideas Abſtractas igitur praedictis praenotatis, ut ad Objectionis partem 11. & 12. propoſitam *n.III.* reſpondeamus, quantum pro nunc, ut diximus, eſt ſatis, dico verum eſſe, quod in tota Rationali Metaphyſica, Idearum Abſtractarum, tam *primo*, quam *ſecundo ſenſu* acceptarum, & praecipue ſecundi Generis, ſcilicet Abſtractarum Praeciſionis, in Ontologia magnus fiat uſus, ſive eae ſint Spiritalium, ſive Materialium Rerum, &c.: attamen de illarum Veritate, id eſt de Veritate exiſtentiae Objectorum ipſarum haec docet ipſa Rationalis Metaphyſica. Ideae Abſtractae Reflexae vel ſunt Reflexae Idearum, vel ſunt Reflexae Rerum, &c.; ſi ſunt Reflexae illius primae ſpeciei, quam *num. Marginali XI. at in corpore num. I.* adnotavimus, docet Metaphyſica illarum *Objecta* non exiſtere extra mentem, & *realiter, a parte Rei, ſed tantum in ipſa mente concipiente*, nempe eſſe ipſaſmet ideas de aliqua Re, ab ipſa Mente primo productas, quas, quatenus haec in ipſa Mente inſunt tanquam modi, repraeſentant ipſae Ideae Reflexae. At ſi ſunt Ideae Reflexae ſecundae ſpeciei, id eſt ex Idea Univerſali, & Adequata, ac Directa Totius Abſtractae, quas ibidem notavimus, docet Rationalis Methaphyſica illarum *Objecta eſſe illa, ac eadem, quae ſunt Objecta illarum Idearum, quas pro ſuis fontibus, & exemplaribus*

*ribus quibuſdam habebunt* ipſae Ideae Reflexae; ſi tamen ſint Reflexae totius principalis, potiſſimum ſi ſint de Rebus ſimplicibus; uti Divinitas de Deo, Cogitatio de Mente humana, & uti ibidem ſupra, (*num. I. in corpore*). Vel Ideae Abſtractae ſunt (*ex num. Marg. XI. num. I. in corpore*) Directae Objectorum, quae *a parte Rei* ſunt ſubjecta; uti Mentes humanae, Angeli Deus; quae Ideae pertinent ad Intellectum Purum-Innatum-Modalem-*Acquiſitum-Primum* (ex *Adnot. ad Poſt. I. Num. IV.* & V.) & II. ipſa Metaphyſica demonſtrat, affirmat, docet, & contendit *haec* illarum *Objecta eſſe vere*, & *Realiter a parte Rei*, *tanquam Veras Res*, ſeu *Subſtantias* individuas, & ſingulares, uti vere ſunt, *exiſtentia in propriis* eorum *Subſtantiis*, *Eſſentiis*, & *Naturis*. Vel ſunt Ideae ex Ideis Adaequatis, & Directis, Univerſalibus totius alicujus ſubjecti Abſtractae Praeciſionis, quae tamen ſunt etiam, & Directae de Aliquo Atrributo, Modo, Accidente &c., uti (*Num. XI. Marginali*, & *num. II. in corpore*) adnotavimus; atque pertinent, uti & aliae Reflexae omnes, ad Intellectum Purum-Innatum-Modalem-*Acquiſitum-Secundum*; ut diximus (in *Adnot.* ad *Poſt. I. num.* V.) & mens haec illarum Objecta conſiderat in Rebus ipſis, ex quibus veluti partes quaedam mente abſtrahuntur, ſive, ut diſtinctius loquar, quodammodo ſeorſim conſiderantur; quaſi eſſent quid diverſum ab omni alio, quod eſt Rei totalis, quae eſt Objectum Ideae Principalis; licet ſint idem, ac ipſaemet Res, quatenus ſunt veluti quaedam

dam

dam earum partes, vel reſpectus, quae a Rebus iiſdem, per Intellectivam Praeciſionem abſtrahuntur; & tunc III. docet Methaphyſica harum *Objecta* Idearum Abſtractarum Praeciſionis, quae prout praeciſa in ipſis Ideis Abſtractis Praeciſionis concipiuntur, *non exiſtere*, ſcilicet *abſolute*, & *ſeorſim ab omni alio*, *niſi in Idea ipſa*, id eſt quatenus percepta in ipſo abſtracto conceptu in mente concipientis; at IV. *eadem* etiam *a parte Rei*, & *vere exiſtere in ipſis Rebus*, imo *eſſe ipſaſmet Res*, in Principalibus Ideis *primo perceptas*; licet aliquo reſpectu dici poſſint eſſe *partialiter*; ex quibus mente dicta Objecta abſtracta ſunt aut tanquam illarum pars quaedam, aut uti Attributum, &c., & ideo *ſemper eſſe*, & *exiſtere* in *tota*, & *cum tota exiſtente Re*, ſeu Subjecto, quod ab eiſdem completur, & quod ſubjectum, ſeu Res exiſtens eſt Ideae Completae, ſeu Adequatae, & Totalis adequatum, integrum, ac completum Objectum; *Non autem illa ab hoc ſeparatim exiſtere*, ut ſupra diximus, quaſi eſſent quid abſolutum, & completum per ſe; Exempli gratia, Voluntatis Humanae Idea eſt Idea Abſtracta Praeciſionis de Mente humana, ſed Directa, & ſolius hujus Operationis Mentis; docet propterea Metaphyſica Voluntatem, quae eſt dictae Ideae Objectum Praeciſionis, non exiſtere extra mentem ipſam Volentis; ſed ineſſe in mente, & eſſe idem, ac mens eadem, quatenus vult. Eodem modo judicat de Eſſentiis, Exiſtentiis,

Digitized by Google

tiis, Attributis, Modis, Accidentibus, & Naturis, Proprietatibus, &c. Rerum, ac contendit *falſum eſſe illa extra Res*, quarum ſunt *exiſtere*; Ita execratur tanquam falſas, & impias opiniones illas, quae docent Rerum Eſſentias, &c. & eſſe extra Res ipſas exiſtentes, tanquam aliquas Naturas Univerſales a parte Rei, aut eſſe *conſubſtantialiter* in Deo, hoc eſt in, & ex ipſo Dei infinite ſimpliciſſimo Eſſe exiſtere; nempe tanquam quaſdam ejus conſubſtantiales partes: Idem judicium profert de Formis, quae vulgo Ideae Platonicae ſunt dictae; quae ſecundum mentem aliquorum Pſeudo-Platonicorũ Philoſophorum in Deo ponuntur exiſtere coeternae ipſi Deo, & ex Divina ſimpliciſſima ſubſtantia, & tamen tam ab ipſo Deo, quam inter ſe diverſae, ex quibus per quandam compoſitionem, & perturbationem Res cunctae productae, non autem a Deo ipſo ex nihilo creatae ſint. Sed V. docet inſuper hujuſmodi *Objecta* Idearum Abſtractarum Praeciſionis *revera exiſtere* eo, quem diximus, modo; ſi tamen Res ipſae, ex quibus mente illa Objecta abſtracta ſunt, revera exiſtant. At ſi eae Res ſunt tantum *poſſibiles*, tunc *tantum poſſibilia ad exiſtendum illa eſſe pronunciat*; ſi vero Res ſunt contradictionem implicantes vel ex parte ſui eſſe, ita phanatice concepti, vel ex parte Cauſae, quae illas poneret, ſi non implicarent; uti Hyrcus-Cervus, & idem eſſe, & non eſſe eodem tempore, & eodem reſpectu, &c.; & ſimiliter *Phanatica*, & impoſſibilia *illa* Idea-

rum

Digitized by Google

rum *Praeciſionis Objecta eſſe* docet. Haec autem omnia de his Judicia hujuſmodi vera eſſe, VI., demonſtrat, *ſi* illarum Rerum *Abſtractio*, ſeu *Praeciſio fiat exacte*, & *naturaliter*, ac *nihil diverſum*, ex concipiendi Libertatis Abuſu, *cum illis miſceatur*: quod ſi quid aliud apponatur, erit propterea hoc ſeparabile, & alienum; ac ab aliqua alia diverſa Idea mutuatum. *Character* vero hujus exactae, & Naturalis Abſtractionis, ſeu Praeciſionis erit, *ſi Repraeſentatio Objectiva* Ideae Abſtractae vel Reflexae, vel Praeciſionis *diſtincte* (id eſt ſimplex in Genere ſuo, & ſeparata a quocumque) *intelligatur contineri in Repraeſentatione Objectiva* Ideae Principalis Totius; ſi exempli gratia, Humanitas, quae eſt Objectum Ideae Abſtractae hominis evidenter contineri intelligitur in repraeſentatione Objectiva Ideae Principalis, & totalis Adequatae Totius, ideſt Hominis: ut et contra, ſi Voluntas concipiatur materialis, quae eſſet Objectum Ideae Abſtractae Praeciſionis Phanaticae ab Idea principali Mentis, non eſſet exacta, et naturalis; primo, quia *Materialitas*, ut Scholaſtico vocabulo utar, a Voluntate eſt omnino ſeparabilis, et quid diverſum; Voluntas enim Mentis modus quidam eſt, nullam Phyſicam actu continens extenſionem; at *Materialitas* (accepta pro Materia, ſeu ejus abſtracto) contra, hanc ex ſua natura neceſſario continet; quum ſit extenſa, quodammodo tota extra ſe exi-

ſtens,

ſtens, partes habens extra partes; Secundo, quia in Objecto Ideae principalis, ſcilicet Mentis Diſtincte, et Clare illa non intelligitur contineri; Mens enim eſt quodammodo tota in ſe, nihil habens extra ſe; nec propterea eſt habens partes; quum nullas contineat nec actu, nec potentia extenſas; quas tamen *materialitas* ſeu Materia habet.

*Corollarium.*

XVI. EX praedictis igitur patet *Veritatem Exiſtentiae Objecti Ideae Abſtractae Praeciſionis* (dummodo haec exacte, et naturaliter ſit facta) *pendere reſpectu tantum ſui a Veritate Exiſtentiae, & Naturae Totius Principalis*, uti ſupra (*num. Marg.* XV. et *in Corpore nu.* VI.), quoniam id, quod praeciſum mente eſt, (quod eſt Ideae Abſtractae Praeciſionis Objectum) ex ipſo Toto principali praeciſum eſt *mente tantum*, et *non realiter*, et *effective*, et id ſolum de Toto; non autem Torum ex Toto abſtractum eſt; ut in idea Reflexa Directa, et Abſtracta Totius de Toto, quae propterea, uti ſupra (*nu. marg.* XI.) diximus, Totum ſuum principale repraeſentat, et comprehendit; Ergo ſi totum erit actu exiſtens; actu quoque erit exiſtens ipſius Praeciſio; id eſt id, quod de Toto, mente ſeorſim conſideratur; ſi Totum erit in deſiderio percipientis, vel loquentis; hoc eſt, tantum eſt deſideratum, et non eſt exiſtens actu extra mentem; tunc in deſiderio quoque erit ipſa Praeciſio, &c. quod conſideravimus *num. marg.* XV. et in *Corp.*

*Nu-*

Digitized by Google

*Numer.* V. Hic propterea tradendae eſſent de Idearum Abſtractarum recto uſu in judicando ex his, de Rebus ipſis Regulae; illas tamen in Logica, Deo Dante, habebis; et hic ſolum addemus pauca,

### *De Idearum Abſtractarum Praeciſionis Abuſu in judicando ex his, de Rebus ipſis.*

XVII. Illis enim multiplici modo, ac vario abuti poſſumus, in ferendis Judiciis ex his, de Rebus ipſis. Sed hic obiter notamus aliquos; *Illis* enim *abutimur*, ſi quomodocumque judicabimus *aliter*, ac *judicandum praeſcribit Rationalis Metaphyſica*, (*num. Marg.* XV. per totum). At in ſpecie, *Primo*, ſi *Praeciſionem* (ideſt id, quod a mente ſeorſim a quocumque, cujus tamen id eſt, aut eſt idem, aut cum quo eſt naturaliter conjunctum, &c. conſideratur], *judicabimus exiſtentem a parte Rei tanquam ſubjectum ſegregatum a quacumque* alia Re, etiamſi ſit idem, quod ſuum ſubjectum principale, ex quo facta eſt Praeciſio ipſa; ita Gentiles Idololatrae errarunt, judicantes Divina Attributa exiſtere *a parte Rei*, extra Deum ipſum, & tanquam Deos, aut Deas *viſibiles* adorabant; uti Minervam, ideſt Deam Divinae Sapientiae; Jovem, Deum Omnipotentiae, &c. licet illorum ſapientes illis Imaginibus vel aliquam Virtutem, vel aliquod Dei Attributum, &c. magnificare intendebant; quod obſervarunt Eruditi. Ita errarunt, qui voluerunt Eſſentias, &c. Re-

rum

Digitized by Google

rum eſſe exiſtentes tanquam quaſdam naturas Univerſales *a parte Rei*, extra Res ipſas, quarum tamen ipſae ſunt, imo ipſaemet, & eaedem ſunt. *Secundo modo, ſi ex Praeciſionum ſimilitudine concludatur eadem numero identitas ſeu eſſe, & natura eadem ſingularis, & indiviſa*; non autem ſimilis, & diverſa *Rerum, quarum ipſae Praeciſiones erunt*; & tamen illa effuſa, & communicata his rebus ſeu ſingularibus Individuis diverſis; id eſt ſi plurium Rerum per Abſtractionem Praeciſionis, conſideravimus Attributum aliquod &c., quod in ſingulis ſimile eſſe intelligemus; propterea ex hac ſimilitudine concludamus illarum Rerum non ſimilem tantum eſſe, ſed inſuper *eamdem numero* entitatem, ſeu eſſe, & naturam; ac propterea Res ipſas eſſe in illo, tanquam ejuſdem Attributi modos; & proinde illud ſubjectum, & ſubſtantiam eſſe illarum Rerum Unicam, & Univerſalem; uti Spinoſiſtae ſomniantur de cunctis Rebus hujus Machinae Mundi; hi enim conſiderantes ſimile in ſingulis reperiri Subſtantiae Attributum, deduxerunt praeterea illas (non quod recte poterant, & debebant, in hoc Attributo, per ſimilitudinem inter ſe conſpirare; & propterea omnes, & ſingulas potius eſſe diverſas, nempe primas ſubſtantias, ſeu ſubjecta, ſeu Individua Phyſica) non tantum eſſe ſimiles ſubſtantias; ſed inſuper fanatice addiderunt ſimilitudini huic Metaphyſicae, ſeu Abſtractae identitatem realem, ſcilicet hujus illas cunctas eſſe Modos, variaſque formas; proindeque unicam eſſe



Digitized by Google

Subſtantiam Rerum, imo & Unicam, et Univerſalem, ac illarum omnium ſubjectum, et ſubſtramen primum; quod etiam fatue, et impie Deum eſſe contendunt. *Tertio modo, si ex ipſa Praeciſionis Abſtracta Idea deducatur conſequentia adverſum exiſtentiam totius principalis*, eo quia illa Praeciſio de Toto principali quoad omnes ejus partes, et reſpectus non verificatur; etiamſi verificari poſſit aliquo reſpectu, vel parte. At contra, *Quarto modo* illis abuti poſſumus, ſi per praedictam rationem concludatur, propterea *ipſum objectum Ideae Praeciſionis non exiſtere*, et *dictam Praeciſionis Ideam eſſe falſam*, et *fanaticam*. His duobus ultimis modis craſſe, ſed maligne in *cap. V. Sect. II. Partis II. Libr. I.* ſuae doctae, et pereruditae *Artis Criticae* erravit Clariſſimus *Jo: Clericus* (uti et ceteri Heterodoxi) quum negavit exiſtentem Viſibilem Eccleſiam, id eſt Populum vera Religione, et Fide, Deo Fidelem in terris inveniri, contra *num. XV.*; eo quia ſanctitas de omnibus, & ſingulis Eccleſiae membris non verificatur; proindeque etiam Eccleſiae Ideam Abſtractam Praeciſionis, quam tradidimus eodem *num. XV.* eſſe *falſam*, quod aſſerere eſt contra rationes *num.* praedicto allatas. Erravit enim, quia illam Praeciſionis Eccleſiae Ideam ipſe ſupponit eſſe Ideam Totius, de Toto Populo Chriſtiano, ac proinde Sanctitatem affirmari de omnibus, & ſingulis hujus Populi membris; quod falſiſſimum eſt, & mera calumnia in *I. Coſtantinopolitanum Concilium*. Sancta

enim

*enim dicitur Chriſti Eccleſia*; quia, *ut num.* XV. *diximus*, diſciplina ejus eſt ſancta, ni-
„ hilque continet falſi in doctrina Fidei, ni-
„ hil injuſtum, aut a vera virtute abſonum
„ in doctrina morum. *Dicitur* 'ſancta, *&* 'eſt,
„ quia Divina Lex, quam profitetur, eſt *im-*
„ *maculata*, *&* *convertens animas*, ut Pſal-
„ miſta loquitur. *Dicitur*, *&* 'eſt etiam ſan-
„ cta, quia in *ea* verum Sacrificium peragi-
„ tur, per quod ſanctificamur, & vera repe-
„ riuntur Sacramenta, ex quibus tanquam
„ ex Salvatoris fontibus hauritur aqua illa
„ munda, & viva; per quam a peccatis emun-
„ damur, & ad opera bona fructuoſe pera-
„ genda vires nobis ſuppeditantur; ita ad mentem Concilii, & Catholicorum omnium exponebat Clariſſimus *Ludovicus Abelly* in ſua *Medulla Theologica*, *Tract. I. de Fide*, *cap. II. ſect. IV. num.* 3. Item Eccleſia ſancta dicitur; & eſt propter aliqua ſua membra juſta; & Sancta, ut expoſuimus *num.* XV. praedicto. Quare etiam turpiter erravit, contra ſuum poſitum principium, in quo docuit Ideas abſtractas interpraetandas eſſe juxta mentem loquentis; Idea enim praedicta eſt Idea Praeciſionis aliquarum Circumſtantiarum dicti Populi; non autem eſt Idea totius Populi de Toto; & propterea male concludit ex parte, & *peculiare*, ad Totum, & *univerſale*, ut docent Logici. Idem *Clericus* etiam turpiter, & impie ibidem erravit Infallibitatem Judicii in definiendis Rebus Fidei, & Morum denegando Generalibus Eccleſiae Conciliis legiti-

me congregatis ; quia horum Patres ſaepe ſunt mali, & fallibiles ; quaſi Chriſti Promiſſio ( *ex num.* XV.) de Aſſiſtentia ſui, & Spiritus Sancti in hujuſmodi judiciis, facta fuerit ſolis bonis, & Sanctis, & Infallibilibus, non autem hominibus Populi fidelis fallibilibus, & aliquibus inter illos etiam aliquando improbis. Si enim natura infallibiles, & Sancti eſſent, ad quid hac Aſſiſtentiae promiſſione indigerent ? Aut quaſi Dominus cum Infallibilitate promiſerit, & Sanctitatem, aut quaſi hujuſmodi Domini Promiſſio, etiam ſi ſit ipſiuſmet Dei infinite Veracis, & Omnipotentis, fuerit tamen ficta, & fallax ; ac propterea ſine *reali* effectu ; quod cogitare, ne quidem dicere, omnis ratio abhorret ; Tum enim ſana Metaphyſica, tum ſacra Theologia, tum ipſa divinitus Revelata Religio docent Objectum Ideae Abſtractae Praeciſionis alicujus Totius a Deo inſtituti inveniri *realiter* in eodem Toto divinitus poſito ( quod erit Objectum Adequatum, & integrum Ideae Principalis, & Totalis, ſeu Univerſalis Totius ), defectu, aut malitia quacumque Perſonarum illud Totum componentium, ( ſi ex hominibus componatur ) in contrarium non obſtantibus ; & haec docent ex rationibus *num.* XV. *marg.* allatis. De Communitatibus igitur Divinitus inſtitutis, *Divine* ( id eſt ſecundum naturam efficaciae Dei operantis ) ; & *non humano ſenſu* ( uti hic Autor maligne, & impie fecit ), ſicuti de humanis, ex alicujus Principis inſtitu-

ſtitu-

ſtitutione poſitis Communitatibus, eſt judicandum. Saepe enim in humanis vel ex Principis voluntatis inefficacia, & impotentia, vel ex imbecillitate, aut malitia Hominum, illius Communitatis Principis ordinatione inſtitutae Totum ejuſdem, ſeu Communitas ipſa integre, uti inſtituta eſt, vel deſideratur, non ponitur; propterea objectum Ideae Abſtractae Praeciſionis hujuſmodi Totius non ſemper invenitur *realiter* exiſtens in toto Principali deſiderato. In Divinis autem ſemper vera erunt tum Totum, tum ejus exacta, et Naturalis Praeciſio, ſecundum exigentiam Promiſſionis Dei; proindé quoque verae ſunt illorum Ideae. Haec autem hic dicta ſint pro Chriſtianis, qui Scripturis Divinis credere profitentur; quoniam pro incredulis Scripturarum Divinitas aliter probanda eſſet, prout ſuo loco fiet. *Quinto modo* Idea Praeciſionis Abſtracta abuti poſſumus, *ſi illius Objectum affirmare* velimus *de omnibus, & ſingulis Totius Principalis partibus, Attributis &c.*; quaſi Totum Principale nihil aliud contineret aut ſimplex, aut complexum, aut coacervatum niſi ipſam Praeciſionem; quod utique deſtrueret Praeciſionis naturam, quae Totum comprehendere ſua diminuta, et praeciſa extenſione, et comprehenſione non poteſt. Ita erraret, qui ex Idea Praeciſionis Eccleſiae praedicta concludere vellet; Eccleſia eſt Sancta; ergo quaelibet illius membra ſunt Sancta: vel ſe exponeret errandi periculo, ſi deduceret; ergo hoc, vel tale illius membrum eſt Sanctum;

quia

Digitized by Google

quia poſſet eſſe de illorum numero fidelium, qui Sancti non ſunt. At de Ideis Abſtractis, pro nunc ſint dicta ſatis; quum de his fuſius alibi agendum erit in ſuis Diſceptationibus.

XVIII. Satis ſuperque quoque, *in num. marg.* XI. & ſequentibus, reſpondimus pro nunc ad 2. Objectionis partem; necnon ad 12. in *num. margin.* XII. & ſequentibus; imo ſatisfecimus 13. membro, in *num. margin. XVI.* & *XVII.*; ex cujus reſponſione clare patefacta eſt tetra illa Senſiſtarum calumnia in Rationalem Metaphyſicam; propterea ex iſtius calumniae reſponſo patet, quod ipſa Metaphyſica, uſu Abſtractarum Idearum [ quocumque ſenſu hae accipiantur ) non abutatur; etſi tum Rationalium, tum Senſiſtarum Philoſophorum aliqui, non hujus Altiſſimae & verae Scientiae culpa, ſed ſua, aliquando, vel ſaepe abutantur; proinde illa nihil falſi, nihil chimaerae, vel fanatici docet ex aliquo dictarum Idearum abuſu, a quo longiſſime abhorret: Imo nunquam docuit ex ſuis Principiis, Objecta Idearum Abſtractarum Praeciſionis *eſſe exiſtentia eo modo, quo abſtracte concipiuntur*. Proinde nimis injuſte in 14. Objectionis membro obijciunt, & improperant id ab ipſa doceri, *quod quidem eſſet nimis phanaticum, & ridiculum deliramentum*: delirant potius hujus farinae homines vel ex ſupina inſcitia, vel ex malignitate, aut materialiſmi, aut Ateiſmi docendi pruritu, vel ex aliqua alia cauſa. Inſuper adde quod verum ab omnibus Philoſophis habetur illud notum

effa-

Digitized by Google

effatum, *Abſtrahentium* nempe, *non eſſe mendacium*.

XIX. At iterum atque iterum Rigidi Senſiſtae ſine intermiſſione vociferabunt peculiaria Metaphyſicae Rationalis Objecta *non exiſtere a parte rei*; niſi in mente, illarum conceptus; quia concipiuntur per Rerum factarum, id eſt corporearum Abſtractionem; unde Deum, & Mentes humanas tanquam veras Spirituales Subſtantias *non exiſtere*, vel *ſaltem non exiſtere eo exiſtendi modo, quo a Rationali Metaphyſica* illa deſcribuntur; *vel* potius denique, *non exiſtere omnino*. Eheu me miſerum! ego iterum, atque iterum ſemper exclamabo pro reſponſo: En voces horribiles, Falſitatis, Impudentiae, Impietatis plenas! Quis igitur dabit Nobis lacrymarum fontes, quibus ſingultus inter, & ululatus tantam veterem, vel potius moderniorem Eccleſiae a Senſiſtis ſaeviſſimam, & peſtiferam inflictam Plagam deploremus? Ita enim foris, & intus per Chriſti Eccleſiam, imo verius per totum terrarum Orbem, haec terribilis peſtis, & inferna in Animas etiam innumerabilium Literatorum (uti fama eſt, & ex multorum ſcriptis comprehenditur) graſſatur latenter, & crudeliſſime: & niſi Eccleſia, ut alibi diximus, Chriſti verbo conſiſteret; ſuſpicari poſſemus fore, ut corruat. At Nos Dei Ideam, (non vero Relativas, quae Attributorum &c. Dei eſſe poſſunt numero infinitae) ſed Poſitivam eſſe Intellectionem Veri ſubjecti exiſtentis in ſua pro-

pria

pria Eſſentia, & Subſtantia; imo & humanae Mentis Ideam quoque eſſe hujuſmodi: non autem illas eſſe notiones Praeciſionum vel ex Corporeis, vel ex Spiritualibus Rebus Abſtractarum evidentiſſime demonſtrabimus ſuis in Diſceptationibus. Quare, non Noſtris humillimis Viribus, ſed ipſi Benigniſſimo, & Amabiliſſimo Deo infinite O. M. adjuvanti, & illuminanti confiſi, ſtabimus in certamine ad pugnam cum iſtis, & de his Rebus in I. & II. hujus Operis libro, ibique videbitur palma Veritatis defenſae cujus erit. Clamitant interim iſti: Ab Ideis Abſtractis, & Univerſalibus cavendum eſſe, & ne ex his, de Rebus ipſis eſſe judicandum. At ego pro nunc ex corde deprecor, ut perquam fortiter in memoriae ſinu, haec conſervetis tam arrogantia verba, & ad quem finem a Rigidis Senſiſtis, potiſſimum Heterodoxis, prolata ſint, & in dies dicantur, & proferantur; nempe ad totius Evangelicae Doctrinae deſtructionem, ad totius Chriſtianae Religionis, praeſertim Romano-Catholicae exterminium, & everſionem: & hoc ſuo more, ſcilicet ſub Ovina pelle, praetextu, inutilem, & ingratum laborem circa praedicta, & errorem fugiendi; diſcere enim illa aeſtimant eſſe infructuoſum, & laborioſum, nimis ingratum: Evangelium autem eſſe fabulam, chimaeram, & impoſturam meram; quod aliis in locis notavimus. At propterea Nos quoque ardenti Veritatis, & Religionis Zelo exclamabimus: Dilectiſſimi, atque Prudentiſſimi Ado-

le-

Digitized by Google

leſcentes, vel Auditores, vel hujus Operis Humaniſſimi, & Gratiſſimi Lectores, cavete ab hujuſmodi Magiſtris, & Auctoribus, ac ab illorum doctrinis; ſed interim omnia perquam diligentiſſime examinate, & ſine ulla Anticipatione, ac Praecipitantia, deinde *recte* judicate. Sed in Viſceribus *JESU CHRISTI*, Vos exoro, ne huic ſtolido, ac maligno numero Catholicos aliquos accenſeatis; hi enim haec vel ignoranter, & inadvertenter, vel cum Praecipitantia, & abſque praevio debito examine dicunt, quia dictum eſt, non quia dicendum; vel quum haec preacipiunt, intelligunt praecipere cavendum eſſe ab Idearum Abſtractarum Abuſu in judicando; nam & ipſi ſaepe illis utuntur in ſuis Demonſtrationibus. Sed omiſſis iſtis ingratis Rebus, ad noſtram Propoſitionem redeamus.

XX. Deducendum igitur eſt, quod ſi omnis Scientificae Demonſtrationis Certitudo a Rationali Metaphyſica eſt, per *Num.* I. & II. & omne Principium, ac fundamentum cujuſcumque alterius Scientiae vel Metaphyſicae ſunt, aliquod ſuum peculiare Objectum conſtituentia; vel ab ipſa gignuntur, & propagantur; vel ab eadem ea eſſe vera probantur; vel ad ipſam aliquo reſpectu ſpectant, & aliquo modo ab ea pendent, ut demonſtratum eſt, (*Num.* I. II. & ſequentibus) & aliter illa pro Veris Principiis dari non poſſent; quia nullam Veritatis Certitudinem haberent, *contra Definit. II. Scientiae*, & illius *Adnot.*; quoniam Scientiae omnes, ideo Scien-
tiae

tiae ſunt, quia Principiis exploratiſſimis nituntur, & ab eis oriuntur, & propagantur; ut illas ſingulas conſideranti, per ſe patet; nam alias fieri nequit ulla Scientifica Demonſtratio, ex qua gigni oportet & ipſa Scientifica Cognitio; ſequitur propterea Scientias omnes, & harum quaslibet, per Rationalem Metaphyſicam Genitricem, eſſe Scientias. Unde *ipſa poſita ceterae poni poſſunt: & ſine ipſa poni non poſſunt*; hoc eſt neque orirentur, neque propagarentur, neque ſubſiſtere poſſent. Rationalis igitur Metaphyſica *negata*, *ceterae omnes Scientiae*, *ſive Philoſophia omnis*, *praeſertim de Rebus extra ipſam Mentem exiſtentibus*, *ruat*, *& intereat neceſſe eſt*.

XXI. Quoniam verae Scientiae ſunt Utiles, (*per Definit. III.*) & Honeſtae, tum quia ſunt Dei Donum, (*per Axioma IV.*) tum quia pariunt Utile-Honeſtum-Neceſſarium, (*per Definit. III., & IV.*) Unde (*per Definit. IV.*) Scientiae ipſae ſunt Doctrinae quodammodo neceſſariae; quia ſine ipſis temporalis hominum vita aegre poſſet duci, propter deficientiam multorum Senſilium Bonorum, quae ab illis proveniunt; et quia futura Felix vita, ſine ipſis, in multis hominibus periclitaretur; ſi ſcilicet Religio ipſa Chriſtiano-Catholica, etiam per Philoſophiam, quodammodo non demonſtraretur eſſe illa vere divinitus Revelata, et illius Divina Revelata Myſteria, licet ſupra humanae Intelligentiae compraehentionem, minime tamen eſſe Naturali Lumini contraria probarentur; Qua propter ipſae

Scien-

Digitized by Google

Scientiae, ( *per Definit. IV. & V.* ] Bonum quoddam Utile-Honeſtum, et quodammodo Neceſſarium producunt. Denique quum hae Scientiae nequaquam exiſtere poſſint, niſi per Rationalem Metaphyſicam, ( *ex Definit. I.* & ex omnibus his, quae in hujus *Propoſitionis V.* Demonſtrationem dicta ſunt; ) neceſſario ſequitur concludendum eſſe, quod *Metaphyſica Rationalis*, ( *per Definit. V.* ) *ſit Scientia Neceſſaria omnino*. Quod erat Demonſtrandum.

## PROPOSITIO VI.

Rationalis Metaphyſica ceteras Naturales Scientias, & Diſciplinas Dignitate, & Perfectione ſua praecellit.

I. NAm ( *per Definit. VI.* ) illa Scientia ceteris Dignior eſt, quae has titulo aliquo ſuae Perfectionis, & Dignitatis ſive Originis, ſive Objecti, ſive Certitudinis &c. praecellit: his autem omnibus titulis Rationalis Metaphyſica ſupra ceteras Scientias, & Diſciplinas Naturales praefulget; Dignior itaque eſt aliis, atque praecellit.

II. Praefulget enim primo, titulo Originis, tum ſcilicet naturae, tum temporis prioritate ſupra illas. Prioritate Naturae, quia ab ipſa ceterae omnes gignuntur, & propagantur Diſciplinae, & Scientiae, & non contra: imo quia ſuper illius Scientificam Certitudinem ſuperextruitur omnis Humanae Scientificae Co-

Cognitionis, nempe Scientiarum omnium Aedificium; quae omnia (*per Propoſit. V. Demonſtrationem*) oſtenſa ſunt. Prioritate vero temporis; quia ipſa illis prior naſcitur, & prior exiſtit in Humanae Mentis Cognitione (*per Num. I. & II. Propoſit. V.*); oritur enim ex immediata, proxima, & primaria Mentis ſui ipſius Cognitione.

III. Sed perquam excellenter ceteras praecellat Scientias ratione Objecti, vix eſt, ut dici poſſit; Res enim Aeternae, & Spiritales, Deus ſcilicet, & creatae Mentes ſive ſint Angeli, ſive Humani Animi, necnon Axiomata ſeu effata evidentia, & aeternae Veritatis, ſuamet natura res perquam excellentes ſunt, in quarum Contemplatione ipſa Rationalis Metaphyſica prorſus quieſcit, (*per Defin. I.*) Contra vero aliarum Scientiarum, & Diſciplinarum Objecta ſunt vel Corporeae, & Materiales Res, vel iſtarum Modi &c., vel Praeciſiones; quod patet per ſingulorum ipſarum Objectorum conſiderationem; ut Phyſicae, quae materiales Res ſeu corpora conſiderat; uti Maedicinae, quae corpus humanum infirmum, ut ſanabile, & pharmaca reſpicit; uti Mathematicarum Diſciplinarum, quae corporum lineas, ſuperficies, Figuras &c., vel per Abſtractionem, vel per Praeciſionem meditantur; & ità de aliis diſcurrendum: Quod ſi illarum aliquae habent Mentis humanae (Animae ſcilicet Intellectivae) Facultates, Operationes &c. pro Objecto, non habent ſane, ut in illarum contemplatione con-

quie-

Digitized by Google

quieſcant; ſed ut illas ad aliquod opus dirigant; ut eſt Logica, quae Mentis Cogitationes conſiderat; ut, pro invenienda, vel probanda Veritate, Definitiones, Diviſiones, Argumenta, & cetera media inveniat, formet, atque ordinet: Ut item eſt Ethica, & Jurisprudentia; quae illas Mentis Cogitationes conſiderat, ut ad Ordinem, & Legem Naturalem, &c. ſervandam (nempe ad honeſtatis Regulam, ſcilicet ad Deum, ut debetur, colendum, & ad ſuum cuique jus tribuendum) dirigant, & inſtituant.

IV. Inſuper Scientia aliqua nonne alia eo dignior eſt alia, quo illa eſt certior? Et quaenam certior erit, niſi quae Objectum ſuum certius, & ſuarum Demonſtrationum magis inconcuſſa fundamenta, ſuaque Principia habet? At quid Cogitatione, quae Metaphyſicae eſt fundamentum, certius? Poteſt ne de ſuae Exiſtentiae Certitudine, etiam quacumque pertinaci Pyrrhonicorum hypoteſi, & argumentis in contrarium poſitis, dubitari? Tituba, dubita, & obſtinatiſſime dubita, & argumentare contra, & quidem pertinatiſſime; quid fiet? Num haec tua Dubitatio, & Argumentatio Cogitatio non eſt? Nonne dubitando, & argutando cogitas? Quod contra evenit de ceteris quibuſcumque Rebus, quae aliarum Scientiarum, etiam Mathematicarum, Objecta ſunt, Scepticam nempe inſtituendo Dubitationem. Quoniam dubitare nunquam deſines, niſi prius Noſtri Intellectus, & Senſuum Veritas per Rationalem Metaphyſicam de-

demonſtretur; ut diximus (*num. I. Propoſ. V.*) Adde, quod ſi quid certi naturaliter, & ſine aliqua Scientifica Demonſtratione de Rebus extra mentem exiſtentibus, habemus apud Nos, utique eſt per Cognitionem, ſive Cogitationem, quam de illis quocumque modo aut per Senſationem, aut per Cognitionem Adventitiam figurativam, aut per Imaginationem, aut per Phantaſiam, Senſuum adminiculo; ſive per Intellectus Puram Intellectionem, habemus. Res enim, quae noſtram in Cognitionem non venit, eſt apud Nos tanquam non exiſtens; ac proinde nihil certius Cognitionibus ipſis, ſive Cogitationibus eſt; quia per ipſas, cetera omnia apud Nos certa fiunt. Quid igitur Rationali Metaphyſica certius; ſi ipſa Cognitiones, & Cogitationes pro ſuo peculiari Objecto, & pro primo ſuarum Demonſtrationum fundamento, & Principio habet? Poteſtne & hoc de aliis Scientiis dici? Minime; quoniam vel illarum aliquae externas Res & materiales in Genere, vel in Specie conſiderant, & pro Objecto habent, de quarum Rerum Exiſtentia inſtitui (ut diximus) Sceptica Dubitatio poteſt; vel aliquae licet Cognitiones, & Cogitationes pro Objecto habeant, habent tamen, ut ad aliquod opus dirigant; uti eſt Logica, Ethica, Juriſprudentia, (*ex num. III.*); ſuam tamen Certitudinem a Rationali Metaphyſica recipiunt, ut & ſua Primaria Principia, (*ex num. I. & II.* praecedentis *Propoſ. V.*)

V. At de Rationalis Metaphycae Utili-

tatis

tatis Excellentia, & Sublimitate, quid dicemus? Quot Honeſtarum Utilitatum (*ex Propoſit. V.*) ipſa Genitrix eſt? Nonne Scientiarum omnium Mater eſt, & Magiſtra? ut jam demonſtratum eſt, (*num. I. & II. Propoſit. V.*) Scientiarum omnium Utilitatum Genitrix, Fons, & Origo negari propterea poterit; ſi quid quid habet filia, uti filia, a Patre, & Matre habet? Et rivus ipſe quid quid eſt, & habet a ſuo Fonte, ex quo emanat, & oritur, habet quoque; ipſi ergo eminentiori modo ceterarum Scientiarum Utilitates adſcribi debent. *Rationalem* itaque *Metaphyſicam ceteras omnes praecellere Scientias*, & *Diſciplinas Dignitate*, & *Perfectione ſua*, hoc eſt Originis, Objecti, Certitudinis, Utilitatis titulo, evidentiſſimum eſt, Quod erat demonſtrandum.

## PROPOSITIO VII.

*Quae eſt Concluſio principalis hujus Primae Sectionis.*

Rationalis Metaphyſica eſt omnino admittenda; ac propterea eſt avide diſcenda; & proinde eſt etiam accurate tradenda, praecipue in Chriſtianis Scholis.

I. SI Metaphyſica eſt Utilitatum Honeſtarum tantarum foecunda, & frugifera Genitrix, ut oſtenſum eſt, (*per Prop. IV.*) imo ſi eſt Scientia, a qua ſuam Scientificam Cer-

Certitudinem, Originem, Propagationem ceterae ita habent, ut, niſi ab illa, minime habere poſſent; & propterea, ſi non haberent, nec Scientiae eſſent, nec exiſterent. (*per Propoſit. V.*) Inſuper ſi ceteras praecellit Scientias multiplici ſuae Dignitatis, & Perfectionis titulo, (*ex Prop. VI.*); Quis tantae Audaciae, & Temeritatis, ſive potius Dementiae, imo & Ingratitudinis, ſive & Impietatis (*per Axio. V.*) erit erga Deum, qui illam hominibus, uti magnum ſuum Bonum (*per Axio. IV.*) communicat; & erga Proximum, quem privat tanto Bono, (contra *Axioma II.*) ita, inquam, tam impudentis frontis erit, ut illam ex Scientiarum limine, & inſtructione, ipſarummet optimam Parentem (*ex Definit. I. & ejus Notis*) explodere audebit? Qui Doctor Philoſophus ſe abſtinere ab illa omni Diligentia, & conatu tradenda, recta, bona, tranquilla, et tuta Conſcientia (contra *Axio. V.*) poterit? Nonne (per idem *Axioma*, et *per Poſtulat. I.*) coram Deo, et Hominibus, tantae Ingratitudinis, et Damni, privationis ſcilicet tam Utilis, et Neceſſarii Boni, Reus conſtituetur? Unde ergo ad Dei Tribunal tutus eſſe poterit? Qui compos mentis erit, qui rationabiliter aſſerere poſſit, et valeat (*contra Axio. III.*) ſibi licere, et ſe debere privari tanto Dono? Unde *Rationalem Metaphyſicam eſſe omnino admittendam; propterea avide diſcendam; & proinde etiam accurate tradendam eſſe in Scholis, praecipue Chriſtianis*, evidentiſſimum eſt. Quod erat

hac

Digitized by Google

hac in *I. Sectione*, principaliter demonſtrandum.

## PROPOSITIO VIII.

*Quae eſt ſecunda Concluſio conſectaria.*

Qui a Scholis Metaphyſicam Rationalem eliminari uti chimaeram contendunt, aut Temerarii ſunt, aut Impii Impoſtores.

I. NAm cur iſti (ſi qui ſunt Senſiſtae Philoſophi, ſi hoc tamen nomine digni illi ſint, qui omnis Scientificae Certitudinis verum, & primarium Fundamentum, Principium, & Fontem negant, nempe Intellectuale Lumen) Cur, dicam, iſti Rationalem Metaphyſicam parvipendere, & in ipſam apertum, & crudele bellum, omni diabolicae artis armis inſtructum indicere, & gerere audent? Vel illam non intelligunt, & non cognoſcunt illius Veritatem, Certitudinem, vim (*Prob. Propoſit. V.*), Utilitatem (*Propoſ. IV.*), Dignitatem (*Propoſ. VI.*), Neceſſitatem (*Propoſ. V.*), & Temerarii ſunt (*per Axioma V.*), eam, quia non intelligunt, ſpernendo maximum in praejudicium Scientiarum, & humani Generis: vel intelligunt, et peſſumdare aſtute, ſive maligne ſatagunt, & (*per Axio. III. IV. & V.*) Impoſtores, Impii, & Iniqui ſunt; quoniam Humano generi, contra *Propoſ. IV. & Axio. II. & IV.* ſurripere magnum Bonum, & optimum Dei Donum perverſe, & maligne contra propriam con-

ſcientiam contendunt; Quapropter qui a *ſcholis Rationalem Metaphyſicam eliminari contendunt, aut Temerarii ſunt, aut Impii Impoſtores*: Quod erat demonſtrandum.

## PROPOSITIO IX.

**Rationalis Metaphyſica eſt vere orta ab Intellectu Puro.**

I. SI Notiones, & Cognitiones Abſtractae, ſive hae ſint a Senſibus omnino alienae, ſive Praeciſionis, ſunt (ex *Adnotat. ad Definit. VIII. Num. X. & ex Adnotat. ad Poſtulat. I.* per totum) vere ab Intellectu Puro ortae; quod hic in controverſiam cadere non debet; quoniam impraeſentiarum inter illos, qui has admittunt, noſtra Diſputatio eſt inſtituta; contra Senſiſtas autem, licet in praecitatis locis haec Veritas clare pateat, demonſtrabitur tamen aliis invictiſſimis argumentis in ſuis Diſceptationibus; Utique concludendum eſt (ex *Definit. I.*), quod *Rationalis Metaphyſica ab Intellectu Puro ſit vere orta*; quoniam hujus Altiſſimae Scientiae Cognitiones ſunt omnes Abſtractae, & alienae a Senſibus, etiam ſi harum aliquae ſint Praeciſionis, (ex *Num. V. & VI. Adnotation.* ad *Poſtul. I.*).

SE-

Digitized by Google

# SECTIO II.

*An Senſiſtarum Rigidorum Metaphyſica ſit retinenda, aut admittenda; & proinde Rationalis Metaphyſica, uti Contraria, & Deſtructiva illius, ſit reijcienda?*

## DEFINITIONES.

I. PHiloſophia ſecundum nominis etimologiam, licet ſit Sapientiae, id eſt altiſſimarum Cognitionum amor, et ſtudium; eſt tamen, ſecundum ampliorem acceptionem, re-vera Scientiarum omnium complexio; quare ipſa vera, & certa erit, ſi Scientiae verae, & certae erunt.

II. *Scientia eſt Cognitio certa, & evidens rei neceſſariae, demonſtrata potiſſimum per cauſas. Videant. in Sect. I. ejuſdem II. Definit. Adnotationes.*

III. Philoſophia, & Metaphyſica Senſiſtarum eſt ea, quae utitur tantum Senſibus, & Cognitionibus ſenſilibus, pro ſuis praetenſis Demonſtrationibus faciendis.

IV. Haec tamen vel Senſibus, hoc eſt Senſationibus, & Cognitionibus Senſilibus, adminiculo corporeorum Senſuum adquiſitis, utitur tanquam Principiis, & Aſſeſſoribus, ad Scientificam decernendam Veritatem; & ſimul negat Intellectualis Luminis Veritatem; & dicetur Senſiſtarum Rigidorum Philoſophia, Metaphyſica, &c.



Digitized by Google

V. Vel Senſibus, ſenſilibuſque Cognitionibus utitur tanquam nunciis, & teſtibus, qui atteſtatione ſua de alicujus peculiaris corporis exiſtentia, Puro Intellectui philoſophandi materiam praeſtent; & vocabitur Senſiſtarum Moderatorum, ſi non deneget omnino Rationem Intellectus eſſe ſupra ſenſus.

VI. Scepticiſmus Pyrrhonicus eſt Doctrina, quae Dubia eſſe omnia, nihilque eſſe certi; ſimulque in dubio perpetuo pertinaciter manendum docet.

VII. *Idealiſmus* eſt Doctrina, quae docet nullas corporeas Res, ſeu Entia materialia exiſtere; ſed haec, quae Nobis corpora eſſe videntur, ſolum eſſe Noſtrae Mentis mera phantaſmata, & Ideas.

VIII. Socinianiſmus, prout Philoſophos, & Theologos ſpectat, eſt Doctrina inter alia, contendens nullam dari Dei naturalem Notionem; proindeque neminem ad aliquam Religionis Revelatae Veritatem credendam teneri; niſi id Naturalis Ratio ſuadeat, & probet; unde Indifferentia Religionis, ſeu Politiciſmus apud illos.

IX. Materialiſmus eſt Doctrina, quae docet hominum Animas Intellectivas, ſeu Mentes humanas eſſe Materiales, & extenſas; non autem Spiritus Intellectivos omnis Materiei, & extenſionis expertes omnino. Hic error apud aliquos Medicos appellari poteſt Naturaliſmus Phyſico-Medicus; quem errorem nervoſe profligabit Clariſſimus Philoſophus, & Medicus, Noſter *Fulgentius Paſchale*

ſuo

ſuo ſingulari, et docto opere, cui inſcriptio, *Antinaturaliſmus Philoſophicus*, et *Medicus*.

X. *Antropomorphitiſmus* eſt doctrina docens Deum eſſe corporeum, & praeditum humana forma.

XI. Pantheiſmus docet cuncta, etiam hujus machinae Mundi eſſe corporea, & haec eadem eſſe ipſum Deum, juſta illud,

*Ex toto quidem ſunt omnia, & ex omnibus eſt totum.*

*Ex toto*, nempe, prout ipſi Pantheiſtae intelligunt, Univerſo, cujus exigua pars eſt hic mundus, abſque ullo alio Principio.

XII. Deiſmus eſt falſa doctrina, quae aliquod Dei Attributum negat; uti Juſtitiam, aut Providentiam, aut futurorum Praeſcientiam, &c.

XIII. Manicheiſmus, ſeu Dualiſmus docet duo eſſe Principia, ſeu Deos; unum Bonarum Rerum, Malarum alterum.

XIV. Paganiſmum dicimus doctrinam de Pluralitate, ſeu multiplicitate Deorum, etc.

XV. Atheiſmus eſt Doctrina omnino Impia, & execrabilis, quae Deum Verum exiſtere negat.

XVI. Epicureiſmus vulgo eſt doctrina, quae tradit omnia Senſibus cognoſci, et comprehendi debere, cuncta Atomos, ſeu Materiam coecam eſſe; nullum Spiritum exiſtere, neque Verum Deum; niſi infinitum quoddam chimaericum Atomorum, ſeu Materiei, temporis, & immenſi vacui, & praedictorum fortuitum concurſum; etſi Deum verbotenus

con-

confiteatur ; illum tamen expreſſe Providentiae Attributo expoliat ; & ob id *Epicurum Atheis* ſupra adnumeravimus ; quoniam qui Deum aliqua Perfectione carere docet, Deum Verum propterea negat.

XVII. Doctrina Impia eſt, quae aliquid docet contra Pietatem.

XVIII. Pietas autem eſt *Virtus, qua debitum Officium, & Cultum tribuimus iis, qui ortus, & educationis noſtrae principium ſunt,* uti Deus, Parentes, Superiores, Magiſtri, Conſanguinei, Patria, &c.

XIX. Hinc qui veram Philoſophiam profitetur, erit verus Philoſophus ; qui falſam, & contra Doctiſſimorum ſententiam, temerarius erit: quod ſi illam aliis pro vera venditare ſatagat voluntarie, Impoſtor erit. Ita qui Senſiſtarum Rigidorum Philoſophorum doctrinam tenet, & profitetur, Philoſophus Senſiſta Rigidus dicetur ; ut qui Senſiſtarum moderatam ſectatur, Senſiſta moderatus nominabitur, vel ſimpliciter Philoſophus Senſiſta, ita &c.

## ADNOTATIONES.

*Ad Definit. V. Vel Senſibus, ſenſilibuſque Cognitionibus utitur, &c.*

I. ERrores praedicti a *Definit. III.* uſque *ad Definit. XVII.* incluſive militant omnes ad deſtructionem omnis Verae Scientiae, & Chriſtianae Religionis ; quae illos omnes expreſſe ſua Divina Revelata Doctrina exectatur tanquam maligni diaboli peſtifera vene-

na;

na ; praeter illum Senſiſtarum Moderatorum; quem tolerat potius, quam approbat. Vera enim Philoſophia non minus, ac ipſa Divina Religio docent humanas mentes innumeras habere Cognitiones Intellectivas, omnino ſupra Senſuum ſpheram, & ſupra ſenſilium Senſationum, & Cognitionum Claſſem; uti Mentis humanae, & Veri Dei Cognitionem; uti Ordinis, & Legis aeternae, proindeque Boni, & Mali moralis, ac denique Virtutum, Vitiorumque Moralium, ac propterea Legis Naturalis Notiones, &c.; quod evidentiſſime demonſtrabitur ſuis in Diſceptationibus, potiſſimum in hujus Operis *Lib. III.*

II. Hic etiam notandum eſt, quod Rationalis Metaphyſica etiam utitur aliquando Senſibus, Senſilibuſque Senſationibus, & Cognitionibus; de illis tamen rigidum examen apud Intellectus Puri ſupremum tribunal inſtituit, illaſque corrigit, & judicat, & dirigit eodem Intellectu Puro, ne illarum occaſione erret in judicando. Utitur igitur illis aliquando, vel ut ex illis materiam Philoſophandi habeat; vel ut ipſarum atteſtatione de praeſentia corporei alicujus ſubjecti, ſeu peculiaris corporis certior reddita, poſſit de eodem certius Philoſophari; vel utitur, ut Senſiſtarum imbecillitati conſulens, illos hoc medio ad Veritates Intellectivas intelligendas, elevet, & ad eaſdem admittendas, alliciat, & cogat; vel ut ipſorum pervicaciam ſimilibus, & quaſi propriis ipſorummet armis vinçat; ne excuſationem aliquam pertendere poſ-

ſint

Digitized by Google

ſint ad Veritatem non admittendam. Praedictorum tamen Errorum uberior expoſitio cum confutatione dabitur ſuis in locis.

## POSTULATUM.

I. Animum quaerimus docilem, & Veritatis cupidum, & amantem, non pervicacem, & pertinaciter alicui ſententiae addictum, ante hoc debitum praeſens examen; ſed potius indifferentem ad alterutram ſententiam, quae vera eſſe demonſtrabitur, admittendam.

II. Ad quod faciendum neque juramentum, neque votum, neque aliquod humanum praeceptum morari licite poſſunt; quum nemo obligari poſſit ad aliquid moliendum adverſum Veritatem, & Prudentiam. Quare ſi quis aliquo dictorum vinculo alligatus, & aſtrictus erat ad ſententiam defendendam aliquam, ſive doctrinam, tunc olim veram, & bonam putatam, poſtea vero, per novum exactius examen vel erroneam repertam, vel falſam, Scientiae, Reipublicae, Communitati, bono, ac juſto, & Politico Principum Imperio, Religioni, ac Chriſtianae Fidei infenſam; ad hanc *defendendam non* tenebitur: Quod ſi illam, poſtquam cognoverit hoc pacto erroneam, vel falſam, talis defenderit uti veram, ut juramentum, vel votum, &c. adimpleat; reus propterea erit in juramentum, aut votum, aut praeceptum, &c., & in Veritatem ipſam, adverſus quam illa ad aliquod obligare non poſſunt; quare reus etiam fiet, & conſtituetur

tuetur

tuetur in Scientias, Rempublicam, Communitatem, in Reges, in Religionem, & Chriſtianam Fidem reſpective, ſcilicet adverſum quam erit illa talis doctrina.

## AXIOMATA.

I. DOctrina illa, quae dubiis, & incertis Principiis nititur, aut ab eiſdem deducitur, non eſt Scientia; ſed pro dubia doctrina eſt habenda, uſque dum objectiones de illius Principiorum incertitudine, in contrarium poſitae, ſolvantur, & illorum ſumma, ſeu Metaphyſica ponatur, & demonſtretur Certitudo; quia Scientia Cognitio Certa, & evidens eſt, ex certis Principiis (*ex Definit. II. & ejus Adnotation.* in *Sect. I.*).

II. Verus Philoſophus eſt ille, qui veram Scientiam, aut Philoſophiam ſcit, & profitetur.

III. Doctrina falſa, vel erronea, quam vera Philoſophia, & Religio ipſa Divina Revelata execratur (*Adnot. ad V. Definit. Num. I.*), eſt omnino reijcienda, & in Scientiarum curſu confutanda; quum Scientiarum ipſarum, civilis Principum Regiminis, Rerum Publicarum, & Communitatum ratione; tum Religionis defendendae cauſa; alias enim Verae Scientiae, civile Principum Imperium, Res Publicae, Communitates, Religio ipſa vera reſpective, aut ſimul ruerent.

IV. Philoſophandi Methodus, & Principia illa, quae ad impias dictas doctrinas ducunt, omnino procul ab Scientiarum limine, & in-

& ingreſſu ſunt explodenda ; ne Scientiis, juſto, & Politico Principum Imperio, Reipublicae Communitati, Religioni, ac Fidei Chriſtianae praejudicium, & damnum maximum inferatur.

# PROPOSITIONES.

## PROPOSITIO I.

**Omnis Senſiſtarum Philoſophia, ſtricte loquendo: non eſt habenda pro Scientia.**

I. Concluſio enim, quae dubiis, ac minime certis Principiis nititur, aut ab eiſdem infertur, doctrina dubia aeſtimanda eſt (*per Axiom. I.*); quoniam ex Logica, quales erunt praemiſſae, talis erit illarum concluſio; haec enim ab ipſis praemiſſis ſuum Certitudinis gradum habet: quare ſi illae, uti dubiae, Veritatis firmam Certitudinem nullam habent; nec proinde aliquam concluſioni dare poſſunt; quia *nemo dat, quod non habet*.

II. Senſiſtarum autem Rigidorum Philoſophia Senſibus nititur tanquam Principiis, & Aſſeſſoribus Veritatis cujuſcumque judicandae (*per Definit. IV.*); Senſus vero ſemper certos, & Veraces duces quis dicere audebit; ſi illos dubios, & ſaltem ſaepiſſime fallaces eſſe argumentis minime ſpernendis Sceptici Pyrrhonici contendunt; imo experientia conſtat illos ſaepe, & in dies nos fallere: Ad haec de Veritatibus aeternis, ſive de doctrinis

nis abſtractis, a Senſuum phantaſmatibus, & Senſationibus alienis, uti ſunt de Intellectivis Rebus, &c Senſus nihil nos docent, nec docere poſſunt, quod alibi monuimus; unde a Senſiſtis Rigidis Doctrinae praedictae, ut chimaerae aeſtimantur; Senſus igitur (*per Axioma I.*) pro dubiis, & minime certis Principiis, ducibus, & Aſſeſſoribus in Veritate judicanda, habendi ſunt, uſque dum Pyrrhonicorum argumenta ſolvantur.

III. Haec autem praedictorum argumenta, & argutationes a Senſiſtis reſolvi eſt impoſſibile; quod patet ex Clariſſimi Renati Carteſii *Medit. I. de Prima Philoſophia*: imo evincitur, quia ipſi non ſolum expreſſe ſubſtantias, & Eſſentias Mentis, & Corporis, & cujuſcumque aliarum Rerum ſe ignorare docent; verum etiam ab ullo alio homine cognoſci poſſe perquam pertinaciſſime contendunt; unde quum manifeſte ſint in mentis, & corporis Subſtantiarum, & Eſſentiarum pertinaci Scepticiſmo (*ex Definit. VI.*), quod iidem profitentur; neceſſario (licet ipſi circa ſenſilia dogmatici haberi velint) quae mentis, quae corporis jura ſint, demonſtrare nequibunt; neque igitur Virtutes, Vitia, Affectus, Paſſiones &c. diſcernent Scientifica cognitione; omnia igitur moralia illis dubia, incerta, erronea, falſa, confuſa ſunt omnia. Imo ſi propterea iſtorum doctrina, neque corporis, neque mentis claras, & diſtinctas Ideas doceat, nec docere poſſit (praedicta hypotheſi de Senſuum Aſſeſſione ſtante); ideo utriuſque, nempe

prae-

Digitized by Google

praedictarum duarum ſpecierum Subſtantiarum, ex diverſis, & quaſi omnino contrariis Eſſentiis, & Natûris conſtantium Attributa, Modos, Accidentia, Proprietates, Facultates, actiones, functiones, Paſſiones, Effectus, &c. confuſim, & in unum ſaltem ſaepe commiſceat, neceſſe eſt. Quapropter unum pro altero, ſed ſemper dubie habebit (ſi tamen duas eſſe in homine Subſtantias teneat,), nempe unum de mente, quod corporis eſt, cum dubio affirmabit; aut alterum de corpore, quod Mentis eſt, cum titubatione judicabit; quoniam ſemper ſuſpicari poſſet utrum hoc, vel illud ſit hujus, aut illius; quia neſciet utrum haec eſſentia, vel natura hujus, vel illius ſit capax; unde plurimorum effectuum, etiam multorum morborum in homine, cauſas veras, certaſque deſignare, & demonſtrare ipſorum Philoſophica Inſtitutio non poteſt; uti ab experientia patet in plurimis, & diverſis, & ſaepe contrariis de eadem Re, Senſiſtarum Quaeſtionibus, & theſibus; hinc videmus iſtos ſaepe corporeis, vel materialibus Rebus Cogitationes, vel Senſationes doloris, aut gaudii affingere, & Mentibus ipſis materialitatem, & extenſionem tribuere per quam ſtolidiſſime.

IV. Denique ſi per Senſiſtarũ Metaphyſicam Inſtitutionem Mens nihil intelligit, niſi per ſenſus, aut a Senſibus, aut per converſionem ad ſenſuum phantaſmata; utique, uti ipſi expreſſe docent, Dei veram Notionem habere non poſſumus; quia, ut alibi diximus,

mus, quum ſit Infinite Perfecta Intelligentia omni ex parte plena Perfectionum omni reſpectu completarum, nec ſub ſenſu cadit, nec aliquod phantaſma illum repraeſentare poteſt; Unde, ipſo Dei Subjecto ignorato, nec propterea certe cognito, de ejus Exiſtentia Demonſtrationes qualeſcumque aut falſas, aut dubias eſſe illis, neceſſe erit; Rigidi ſaltem Senſiſtae igitur ex hac ipſorummet Doctrina in mero de Dei exiſtentia impio Scepticiſmo ſunt ( ex *Definit.VI.* ); unde ex hac eadem iſtorum Doctrina, mirum non eſt, ſi Verum Deum eſſe negant Moderniores Impii. Neque adverſum illos quid complete dimoſtrativum, pro Dei Exiſtentia probationes *a poſteriori*, niſi ad poſitivum eleventur, uti illa de Prima cauſa, &c. valebunt; quia Rigidus Senſiſta Scepticus Pyrrhonicus, aut alius Impius regerit hanc Primam cauſam non eſſe Verum Deum, quem Chriſtiani colunt; ſed aut Infinitam Materiam exſtenſam; cujus Res cunctae formae ſint, ſeu Modi, uti Spinoza docuit, aut eſſe infinitam Atomorum congeriem, ut Epicurei tenent, aut infinitum ſpatium ſeu vacuum, aut caſum, aut Infinitudinem temporis, materiei, &c., nec propterea aliquem Deum exiſtere admittet Senſiſta. Et quidem talem negabit conſequentiam, quae eſpreſſe, & evidenter non illico apparet contineri in Idea Cauſae Primae; niſi prius, & uſque dum probaveris quaſi *a priori* illam eſſe debere infinite perfectam; ac proinde illam eamdem eſſe Verum Deum omni ex

parte

parte infinite Perfectum; quod quidem a Senſiſtis, Senſibus probari, & demonſtrari erit impoſſibile. Senſus enim a Deo nobis dati ſunt, ut mentem admoneant de praeſentia alicujus corporis, tum pro conſervatione totius compoſiti, ſcilicet hominis ex Anima cogitante, & corpore organico vivente compoſiti; tum ut occaſionem, & materiam ipſi Animae, ſeu Menti praeſtent ad Philoſophandum per Intellectum (ut alibi monuimus); ut ita ſaltem ex Creatarum Rerum ſpeciei Admiratione, & Meditatione mota, ſe elevet ad cognoſcendum ſaltem *a poſteriori*, hoc eſt ab hoc Divinae Omnipotentiae, Infinitae Scientiae, & omni ex parte plenae Bonitatis Creationis miro Opere, ipſum Deum ſaltem uti omnium Creatorem, Conſervatorem, & Providum; ſi eumdem per ſocordiam, & Meditationis, ac Contemplationis pure Intellectivae defectum, aut quia nimis Senſuum phantaſmatibus, & oblectamentis addictus, cognoſcere ſtatim vel non poſſit, vel nolit quaſi *a priori*; per propriam ſcilicet, & directam, & Poſitivam, ac mere Intellectivam Notionem; ut nempe hoc pacto, ſaltem deinde occaſione Ideae Dei tanquam Creatoris, Conſervatoris, & Providi Relativae (hujus examen inſtituendo per *Reflexionem*, Meditationem, & Contemplationem), cogatur aſcendere, & ad excitandum in ſe, & inveniendum ipſius Dei Ideam Poſitivam, in qua Deum vere intelligat, quid ſit. At Senſiſtae, ſaltem Rigidi, Deum Verum agnoſcere nolunt vera Notione; ſunt

ergo

Digitized by Google

ergo voluntate negligenti, & pervicaci in Dei Scepticiſmo. Quomodo ergo Senſiſta de Scientiis Rerum corporearum extra mentem poſitarum demonſtrare poterit Veritatem, & Certitudinem; ſi per Dei Scepticiſmum, in quo putreſcit, probare, & demonſtrare tum Intellectum, tum Senſus nobis a Deo O. M. Largitore omni ex parte veraci datos eſſe ad praedictos uſus, nequit; non autem datos eſſe, ut nos fallant. At Senſiſta ſe, Deum Vera Notione intelligere, pervicaci fronte negat; in Rerum ergo extra mentem exiſtentium Scientiarum perverſo Scepticiſmo miſere jacet; & apparenter dogmaticus videri vult.

VI. *Senſiſtarum* igitur *Philoſophia* Doctrina dubia, incerta, imo vere Pyrrhonica Sceptica eſt (*per Definit.VI.*), ut demonſtratum eſt; *neque* proinde (per *Axio. I.*] pro *Scientia habenda erit*. Quod erat demonſtrandum.

## PROPOSITIO II.

**Quicumque aliquam Senſiſtarum Rigidorum cujuſcumque Sectae Philoſophiam profitetur, verus Philoſophus dici non poteſt; quia talis non eſt.**

I. VErus Philoſophus nonne exiſtimabitur ille, qui Veras Scientias tenet, & profitetur? [per *Axiom. II.*) Qua igitur ratione dici poterit verus Philoſophus, qui Rigidorum Senſiſtarum Philoſophiam (ſi haec ita nominari poteſt) tenet, & profitetur; ſi

haec

haec dici debet, ut vere eſt & dubia, & incerta, imo certe Sceptica Pyrrhonica; ut demonſtratum eſt (praecedenti *Propoſitione I.*); quare (ex *Definit. I. & VI.* et *Axio. I.*) non poteſt haberi pro vera Scientia, hujuſmodi Philoſophia; hanc igitur qui profitetur Verus Philoſophus non eſt; (*ex Definit. XIX.*).

II. Qui autem vere Philoſophus eſt rem demonſtrat per cauſas (*ex Definit. II.*), alias Philoſophus non eſſet; quia verus Philoſophus (*ex Defin. XIX.*et *Ax.II.*) verã profitetur Scientiam; quapropter Rigidus Senſiſta quo titulo dici poteſt Philoſophus, ſi cauſas ignorat? Senſibus enim judicare vult de omnibus: illis autem patent ſolum aliquorum peculiarium corporum merae apparentiae, & qualitates, &c. extrinſecae; ac proinde de cauſis, quae ſaepe ſub ſenſibus ipſis cadere non poſſunt, rite judicare Scientifico Judicio Senſiſta non poteſt; *Reflexiones* enim, & Cognitiones Intellectivae illi ſunt incertae, dubiae, chimaericae, per quas ſolas indubie Cauſae ipſae intelliguntur. Imo Senſiſta, potiſſimum Rigidus, expreſſe Menti humanae praecipue notas Subſtantias, Intellectivas ſcilicet, & materiales, ipſarum quoque eſſentias, necnon motus, gravitatis, attractionis, &c. interna Principia, & externa minime cognoſcere ſe profitetur: quare Senſiſtam ſi de his, quid ſint, interroges, & ingenue reſpondere velit; reſpondet ſe illas (exceptis illarum nominibus) prorſus neſcire.

III. Hinc fit quod, quum clara, & diſtin-

ſtincta concepta Eſſentiarum, & Attributorum utriuſque Naturae praedictarum Rerum, potiſſimum Nobis cognitarum, neque habeat, neque habere poſſit (nam ſe illa cognoſcere obſtinate negat); judicare, & diſcernere quae de ſpiritu Intellectivo, ſeu Mente, & quae de Materia, ſeu corpore affirmanda, aut neganda ſint, utique nequit; quare ut alibi conſideravimus, omnia in unum (quod multis jam evenit) commiſceat, & ſtolide confundat, neceſſe eſt; unde nunquam ad veram, & ſolidam ſcientiam pervenire valebit; Ac proinde hujuſmodi Senſiſta *Verus Philoſophus dici non poteſt, quia non eſt.*

## PROPOSITIO III.

Senſiſtarum Rigidorum Philoſophia innumerabilia ſemina falſae, & perniciosae doctrinae contra Veritatem naturaliter primo intuitu cognitam, contra Scientiam, contra ſanos Mores, & contra Catholicam Religionem, continet; imo omne in homine deſtruit Bonum.

I. CONtinet enim Pyrrhoniſmi ſemina (ex *Propoſit. I.*, & ex *Num. II. & III. Propoſit. II.*), & docet in multis expreſſe Scepticiſmum (ex praedictis, & ex *Definit. VI.*), ita ut illorum multi etiam in Religionis Scepticiſmum Pyrrhonicum ruant.

II. Et quoniam mentem vult ex ſua

ſubſtantia naturaliter coaeam; nec propterea illam poſſe cognoſcere aliquid vi ſuae Eſſentiae, & Naturae, independenter ſcilicet a Senſibus corporeis, quos praeterea Cognitionum Cauſam productricem eſſe contendit: & hi, materiales quũ ſint, nec ſufficientes etiam ab ipſis exiſtimentur ad inquirendam, & certificandam Rerum Veritatem, nempe eſſentiarum, ſubſtantiarum, & ceterorum Attributorum quum Corporearum Rerum, tum Intellectivorum Spirituum; quia ſenſuum adminiculo ſolum nuda Rerum ſuperficies, & apparentia nobis indicatur, cum aliquibus extrinſecis qualitatibus, ſeu modificationibus; hinc ſi ſolum ſecundum Senſuum Ideas, de Rebus Corporeis judicare velimus (prout deberemus, ſi nullas alias ſuperioris ordinis, & majoris certitudinis, praeter praedictas, haberemus Notiones); concludere oporteret Corpora exiſtentia nihil aliud eſſe, niſi meram apparentiam, & meram apprehenſionem Viſionis, Tactionis, Auditionis, &c. in noſtro Animo; quapropter (ex *Definit. VII.*) eſſemus in perpetuo Fanaticiſmo, & delirio Idealiſmi; quem ſolum admitti debere contendunt Idealiſtae; omnes enim Senſibiles Ideas, & cognitiones iſti; at Rigidi Senſiſtae quaſcumque intelligibiles, imo & mere Intellectivas, & Puras Notiones fanaticas eſſe, & falſas volunt, et contendunt. Ita, ſecundum hanc doctrinam, de ſole judicare oporteret vel illum eſſe meram apparentiam, ſeu potius noſtrum perpetuum delirium; quo imagina-

gina-

Digitized by Google

ginamur, et putamus illum exiſtere, quum revera non exiſtat extra nos a parte Rei: vel cum Epicuro illum eſſe bipalmaris magnitudinis; quia oculis tantae magnitudinis apparet. De corporum exiſtentia igitur, aut de ipſorum aliis veritatibus, quas Metaphyſica, vel Mathematicae Diſciplinae, vel Phyſica, vel Mechanica, vel Phyſico-Medica docent, actum erit; erunt ergo omnes praedictae Scientiae verus, et putidus Fanaticiſmus, atque delirium. Cibos manducare, aquam, vinumve bibere, veſtibus indui, ambulare, ſedere, ſtare hoc, vel alio in loco, humanum commercium, mercaturas facere, bellum gerere, haec, haec, et alia omnia, quae Senſibus probantur, mera erunt noſtra Phantaſmata, ſolum noſtra in mente exiſtentia. Videtiſne quam ſtolida, quam ridicula ſint iſtaec, vere digna amentium flagello. Conſpicitiſne ſaltem a longe in Senſiſtarum Pertenſa-Philoſophia Scepticiſmi, et Idealiſmi baratrum? Ergo de Chriſti Corpore, de Sacramentis, de hominum Corporum Reſurrectione, Chriſtiana Fides ubi erit? Perdidimus omnia! omnia falſa, et chimaerica erunt! horret Animus. Et tamen portentoſa haec, haec monſtra ex Senſiſtarum Doctrina producuntur, et hujus impudenti lectione multi, ut dicitur, ex profeſſo docentur, et aluntur alicubi! Heu deplorabile corruptae mentis humanae verum delirium! heu, (exclamabo iterum, atque iterum, tactus dolore intrinſecus), ehaeu quanta mi-

ſeria, imbecillitas quanta! ſive potius ſtolida Impietas, ſolum digna, quae gehennae igne aeterno expietur!

III. At nonne Dei, et Mentis humanae, ſeu hujus Subſtantiae, Notiones Naturales haberi poſſe negat? Docet igitur Socinianiſmum (ex *Definit. VIII.*): hinc nonne negat ſe in homine cognoſcere Dei Imaginis, ac ſimilitudinis ſaltem umbram aliquam, aut veſtigium; quod dictum expreſſe contradicit oraculum Divinae Revelatae *Scripturae Geneſ. cap.* 3. Unde nec Ordinis aeterni Naturalis Legis Prima Principia cognoſcit; & hoc contra expreſſam Revelationem in plurimis Sacrae Scripturae locis. Hinc Virtutes cum vitiis commiſcet, & bonum pro malo, & contra vendita, & aliquando etiam expreſſe docet, ut Jo: Lockius fecit, inceſtum, homicidium, &c. non malum eſſe, quia malum, ſed quia ita hominum fert opinio. Hinc Moralis, & Religionis Scepticiſmus, imo Pyrrhoniſmus apud Senſiſtas, proinde (ex *Definit. VIII.*) Politiciſmum docet ipſorum doctrina; ſed hunc Moderniores Impii volunt per ſpeciem exerceri debere; ut in Civitatis ejus ſocietate, in qua vitam degunt, ſine perturbatione vivant; non autem, ut Deum, quem ipſi ſe ignorare contendunt, colant. Imo quia Deum non cognoſcit; propterea, cum Socinianis Trinitatem Divinarum Perſonarum in Deo cognoſcere nolit; Deumque etiam futurorum hominum arbitrio contingentium aeterna omni ex parte perfecta Praeſcientia expoliat;

pro-

Digitized by Google

proindeque ( ex *Definit. XII.* ) Deiſmum docet Senſiſtarum Philoſophia.

IV. At continet etiamne Materialiſmi ſemina? utique. Nam de Mentis ſeu Animae ſubſtantia Scepticiſmum Pyrrhonicum expreſſe docet; ut ſupra retulimus; & ſimul argutationes addit multas pro Materialiſmo, neque de illis ſolutiones aliquas affert, neque pro vera mentium ſpiritalitate Intellectuali pugnat, licet doceat illas corporeas non eſſe, obſcure tamen, & aequivoce loquitur; quoniam diſtinguit Materiam inter, & Corpus: materiam enim vult eſſe ſimplicem, & nudam extenſionem, & ſubſtramen Corporum, & Animorum, Animarum nempe hominum, & Brutorum, has enim, & illas unius eſſe ſpeciei vult; corpus vero eſſe hoc viſibile, tactile, diviſibile, &c.; quare affirmat mentes humanas corporeas, ſeu corpus non eſſe, & ad id probandum aliqua adducit: nunquam autem *NON ESSE IMMATERIALES* expreſſe confitetur, aut probat: imo aliquando clare & rotundis verbis docet illas extenſas, & materiales eſſe; uti Brutorum Animas. Adde, quod diſtinctionem ponit realem Animam inter, & mentem hominis, id eſt aliam rem docet eſſe Animam, aliam vero Mentem, & hoc expreſſe; at de his aequivoce ſaepe loquitur; aliquando enim Animam vult eſſe Corporis vim, aliquando materialem ſpiritum, per totum corpus diffuſum, aliquando ſubſtantiam ignotam, aliquando Animum ipſum, aliquando ignem, aut Aërem, aut

Aq-

Digitized by Google

Atomorum congeriem, aut aquam, &c., mentem vero vel eſſe Cognitionum, & Cogitationum congeriem, vel a Senſoriis Corporis, vel cerebri motionibus productam, vel eſſe ſubſtantiam ignotam, vel merum Accidens Rei, cujus ſubſtantia, & natura ignoratur &c.: illamque propterea contendit pendere a Senſibus. Haec porro doctrina quaenam eſt, niſi pejor illa Lucretii Epicurea? Lucretius enim etiam negavit Aquam, aërem, ignem potuiſſe componere Hominis Animum, ſeu Animam. Imo deinde rotundis verbis has tres corporum naturas poſſe ſufficere ad creandum Rationis ſenſum negavit; inquit enim.

„ *Nec tamen haec ſat ſunt ad ſenſum cuncta creandum:*
„ *Nil horum quoniam recipit mens: poſſe creare*
„ *Senſiferos motus quaedam, quae corde volutat.*

Quare vult illam eſſe quartam quandam Naturam, nominis expertem; ſequitur ille,

„ *Quarta quoque his igitur quaedam natura neceſſe eſt*
„ *Attribuatur: ea eſt omnino nominis expers:*
„ *Qua neque mobilius quicquam, neque tenuius extat.*

Deinde ſubjicit;

„ *Sic calor, atque aer, & venti caeca poteſtas*
„ *Miſta creant unam naturam, & mobilis illa*
„ *Vis, initum motus abſe quae dividit ollis:*
„ *Senſifer unde oritur primum per viſcera motus.*
„ *Nam penitus prorſum LATET HAEC NA-*

TU-

*TURA SUBESTQUE*.

V. Ex hoc itaque ultimo Lucretiano verbo ortum agnoſcere oportet illud SUBSTRATUM, ſeu SUBSTRAMEN Lockianum, & aliorum Sénſiſtarum. Lucretius vero licet Animae, ſeu Mentis ſubſtantiam non velit notam, nec ab aliquo corpore, aut a cunctis corporibus ſimul, aut a materia productam; exiſtimavit tamen illam, ut moris eſt Democriticis Philoſophis, ex penu cujuſdam chimaerici Infiniti materiae produci; quod non obſcure multis in locis indicavit: imo ipſam mentem, ſeu Animum voluit eſſe Animam; at Moderniores Rigidi Senſiſtae contendunt Mentem non eſſe Animam: hanc enim volunt omnino caecam, & materialem, illam vero Cognitionum, & Cogitationum a Senſibus corporeis productam congeriem: Judicavit ille mentem a corpore, aut a materia produci non poſſe; ſed iſti contendunt illam vel a corporis Senſoriorum motionibus, vel a cerebri motus conflictu produci: Ille docuit Animam, ſeu mentem in corpore producere motum; at iſti ita Mentem a corporis, vel cerebri motu pendere docent, ut illam contendant a motu ipſo produci; & quum de Anima agitur, intellecta haec pro mente, volunt illam materialem, & non corpus; quoniam inquiunt, ſed maligne, non ſolum corpora exiſtunt; ſed infinita etiam alia entia, quae corpora non ſunt: Denique Lucretius corporibus, & materia Animam natura eſſe excellentiorem docuit; iſti autem pejoris con-

conditionis, quam eſt vile corpus, aut motus ejus; deterior igitur eſt iſtorum, quam Lucretiana doctrina de Anima. Adde quod iſtorum aliqui in tantam Impietatis veſaniam prolapſi ſunt, ut etiam Deum infinite, & omni ex parte ſimpliciſſimum, non ſine magna ejus injuria, extenſum eſſe velint; Ergo ex eorum doctrina erit etiam Deus ipſe materialis; Senſiſtarum igitur Doctrina (per *Definit. IX.*) Materialiſmum docet expreſſe. Non erit ergo ex hac impia, & falſa Doctrina Deus ſimplex ſimplicitate Infinita, & ſpiritali; Detrahit igitur Deo ſimplicitatem haec hujus ſaeculi carnalis, & inferna Doctrina. Sed de hoc in *Diſceptatione* ſequenti, & quum in Opere alibi ſuo loco, de Dei ſimplicitate fuſius agemus.

VI. Quoniam vero praecipit judicandum eſſe ſecundum ſenſuum cognitiones, quas humana mens eorumdem adminiculo acquirere poteſt; ideo Antropomorphitae haeretici Deum humana forma praeditum eſſe docebant; quia nihil hominis facie melius cogitare poterant; proinde ſemina etiam hujus Zotici erroris continet (ex *Definit. X.*).

VII. At quoniam inſuper Mechaniſmum docet, & ſectatur, ideſt cuncta per materiei motum produci, & interim Deum pro primo *actuali agente* Principio non cognoſcit; ſed potius motus, gravitatis, generationis, attractionis, virtutis centrifocae, &c. principium quoddam ignotum, ſeu potius idolum, quod percipi non poteſt, niſi aliquo modo cogitatio-



Digitized by Google

tatione, & vi praeditum, & intrinſecum materiei, & corporibus ſingulis; vel ejuſdem Scepticiſmum docet; docet propterea vel tacite, vel expreſſe Deum in hac Mundi machina, utputa in hujus rerum productione, ſeu clarius, Deum Creatione, Conſervatione, Providentia, in Generationibus, in Coelorum, ſpherarum, aquarum, &c. motibus nihil agere; licet iſtorum Senſiſtarum multi ipſum Deum primum motum in principio huic mundi Machinae dediſſe (forſan verbotenus, & malitioſe) affirment cum Epicuro, deinde vero illam reliquiſſe legibus motus; quaſi hujuſmodi Leges eſſent aliquod intrinſecum, vel extrinſecum corporum Omnipotens Principium, & infinite intelligens, & prudens, &c. a Deo independens ſaltem poſt ſui Creationem, quod haec hujus Mundi omnia facere, agere, & diſponere quoad eſſentiam, naturam, diſpoſitionemque mirabilem, & incomprehenſibilem, necnon omnia, & quaelibet ad ſuos certos, & proviſos fines dirigere poſſet! mira ſtupiditas! aut hae motus regulae quaſi non ſint *ordo motus a Deo creatus, & impreſſus materiei, & corporibus*, etiam humanis viventibus (abſque tamen ullo humani liberi Arbitrii praejudicio), *in ipſis actu, & quolibet ſuae durationis momento, Divina Bonitate, & Omnipotentia conſervatus, & proviſus*; ſecundum id, quod Rationalis Metaphyſica, & Catholica Fides docent; hoc enim expreſſe docet Romana Eccleſia omnium Mater, & infallibilis Magiſtra: videatur *Cathe-*

*chiſ-*

Digitized by Google

*chiſmus Concilii Tridentini*, ſeu Romanus *Part. I.* ad calcem expoſitionis *primi Articuli Symboli num. XXIII. & XXIV. pag.* 19. *editionis Colonienſ. an. MDCLXXXIX.* necnon Sancti, ac Doctiſſimi Eccleſiae Patris *Auguſtini Enchirid*; cujus Sententiam hanc motus a Deo quolibet momento conſervati, & proviſi, Eccleſia cognovit pro ſua, & adoptavit in *officio Dominicae Septuageſimae*. Adde quod ſi aliquid etiamſi per momentum non ex vi Dei exiſtere poſſet, & ab ipſo Deo independens; hoc dato, Deus non eſſet omnium principium, omni ex parte plenum; quia illi deficeret haec Conſervandi, & providendi his ſuis creaturis Perfectio; propterea eſſet imperfectus; nec proinde (uti Moderniores Impii argutantur) exiſteret. Senſiſtarum ergo Metaphyſica vel non agnoſcit, vel tacite, vel expreſſe Deo O. M. denegat Dei Creatoris, Conſervatoris, Proviſoris, &c. Perfectionis plena omni ex parte Attributa, quaemadmodum in praecedenti *Num.* negat Divinam Simplicitatem; docet ergo (ex *Definit. XII.*) Deiſmum.

VIII. Sed quoniam duo genera Rerum exiſtentia, Bona nempe, & mala Senſibus experitur Senſiſta; nec ſui, nec unius Veri Dei Notiones Poſitivas habet, ex quibus poſſit harum diſcordantium Rerum concordantem rationem invenire; ideo infert duo exiſtere Principia, unum Bonorum, malorum alterum: unum propterea bonum, alterum malum. Unde Senſiſtarum falſo Putata Metaphyſica Manicheiſmi, ſeu Dualiſmi ſemina,



Digitized by Google

na, (ex *Definit. XIII.*) continet. Imo quia in hac Mundi Machina effectus plurimos Senſibus percipit Senſiſta; & hos neſciens ad cauſam Primam, Unicam, & Principem, id eſt ad Deum Verum viventem referre, ſive ſui Intellectus humilitate, ſive *Reflexionis*, & Meditationis defectu; propterea Deos plurimos ſibi conſtituit; uti Gentium Populi fecerunt; Unde (ex *Definit. XIV.*) Paganiſmus.

IX. At alii contra, quum Senſibus Rerum cauſas comprehendere non poſſent, omnium Rerum Cauſam Primam, ideſt Deum ipſum prorſus negarunt; & Univerſum ipſum & cauſam, & effectum fecerunt: hinc (ex *Definit. XI.*) alii Pantheiſmum, alii vero ex eodem ſenſuum Syſtemate, Epicureiſmum ex (*Definit. XVI.*) docuere.

X. Quare ſi Deiſmum docet, ex *num.* praeced., & Deus non eſſet Deus, ſi aliquod ei deficeret Perfectionis Attributum; propterea docet Atheiſmi amentiam, & ſcelus maximum; Docet enim illum vel palam, & expreſſe ſcripto in lucem edito, vel manuſcripto, vel ſaltem clam verbo, ut experientia multis in locis conſtat. Imo infertur ab ipſius Senſiſtarum Principiis, ſi enim Deus naturaliter Senſibus non cognoſcitur, & ideo Naturali ex Senſuum Demonſtratione nequeat demonſtrari exiſtens: ſi hi, qui illum demõſtrare contendunt, a Senſiſtis deridentur, & Fanatici praedicantur in ſuis Demonſtrationibus: Si Mundi Machina conſervare ſe poteſt ſuis in motibus, generationibus, &c.; abſque eo, quod ullo

Dei

Dei Creationis, Conſervationis, & Providentiae concurſu indigeat; quia legibus Mechanicis ſe conſervat: ſi vacuum exiſtens datur aeternum, immenſum, trine dimenſum, independens, &c., in quo propterea materia, & corpora ſuos motus acquirant, & ſe rarefacere, & diſponere poſſint, abſque ullo alio exteriori adjutorio Principii Omnipotentis, & infinite intelligentis: Quid indicare volunt omnia iſta? quid demonſtrare? quantum capio, quantum ſapio, per *Rigidos Senſiſtas*, *Deus non eſt exiſtens*. Imo ſi quid quid a nobis cognoſcitur (inquiunt) poſitive, & vere Corpus, & Materia ſunt, & quid quid per Intellectiones, quas Puras appellatis, a Senſibus Abſtractas, ſi quae ſint, & item per Ideas Abſtractas Praeciſionis cognoſcimus, fanatice cognoſcimus, & illorum Objecta propterea exiſtentia non ſunt; Deus utique, per Senſiſtarum doctrinas, exiſtens non eſt; quia eſt ex illorum numero, quae per Intelligibiles cognitiones a Senſibus Abſtractas percipiuntur, & per Senſiſtas fanatice cognoſcuntur.

XI. Addunt denique, quod per Senſiſtas Dei Idea vel eſt Idea *corruptibilis hominis*, vel eſt idea Abſtracta Praeciſionis Perfectionum Viſibilium Rerum. Prima falſa eſt, quia ſi Deus eſſet tanquam *corruptibilis homo*, eſſet finitus, & omnino imperfectus; non ergo Infinita Intelligentia omnis materiei, & cujuſcumque alterius rei imperfectionis expers; quae omnia ſi non falſa, ſaltem dubia ſunt;

Vel

Digitized by Google

Vel Dei Idea eſt, ut diximus, Abſtracta Praeciſionis Rerum factarum, & item falſa eſt; Idea enim Abſtracta Praeciſionis Perfectionum Rerum factarum repraeſentaret Menti illas Perfectiones abſtracte, & in genere; hoc eſt in unum, coacervatim, & abſque peculiaribus, & individuantibus circumſtantiis conſideratas, propterea eſſet compoſita, & finita: compoſita; quia ex pluribus in genere conſideratis Perfectionibus componeretur: Finita eſſet etiam in repraeſentando, quia hae Perfectiones quantae, quantae ſint, eſſentialiter ſunt limitatae, & finitae, uti Rerum finitarum Praeciſiones; proinde Perfectionem indicare nequibunt ſimpliciſſimam, & infinitam; qualis eſſet illa Dei, ſi exiſteret, prout vere exiſtit: At Ideae compoſitae falſae ſunt, & factitiae; ergo etiam hujuſmodi allata Dei Idea falſa eſt, quia eſt ex illorum numero; ac proinde ſi Dei notionem veram non habemus; utrum exiſtat, neſcimus, & omnes Demonſtrationes, quae pro Deo demonſtrando afferuntur, ſunt aut falſae omnino, aut ſaltem dubiae. Et haec eſt Moderniorum Impiorum Argumentatio, Doctrina, & Sapientia, quae ab ipſis tenebrionibus tanti fit, contra ſuum Benigniſſimum & Omnipotentem Creatorem, & Deum. Evanuerunt autem miſerabiliter, & illamentabiliter in impiis, & ſtolidis Cogitationibus ſuis. Attendere enim nolunt ad Dei Ideam Poſitivam, Veram, Directam, & non Relativam, uti Entis, ſive *Intelligentiae*, omni ex parte pleni Perfectionum omni reſpectu

com-

completarum; quam Ideam (ſive Puram Intellectionem, ſive Intelligibilem Notionem, ſive Formam) ſolum mundi corde; id eſt Intellectu Puro, & a Rerum viſibilium omnium, ac Panthaſmatibus, & Paſſionum tenebris alieno habere de Deo facile poſſunt; at Senſiſtis (quoniam in ſui Intellectivi Spiritus penetralibus, Radiis Supremi, & Innati Luminis ſupereffulgentibus attendere nolunt) illam ideo Notionem Naturali Demonſtratione Rationalis Metaphyſica, at ſupernaturali Lumine Revelatio Dei, & ejus Gratia interius illuſtrans adminiſtrat; dummodo dociles ſint. De obtenebratis autem cum obſtinatione, quid ſperare debeamus, neſcio, Deus ſcit.

XII. Hinc apparet quam maligne in tradenda pro Dei exiſtentia Demonſtratione Moderniores plurimi Senſiſtae ſe gerant. Negant enim tanquam Epicurei Notiones omnes Intelligibiles ſeu Innatas, praecipue ſpiritalium Rerum, cum quibus ex profeſſo Dei Ideam, cum Socinianis; Deinde ex Dei Idea ab ipſis negata, adducunt ſuas pro Dei exiſtentia Demonſtrationes; ut ſimplicibus corde, & Juſtitiae Miniſtris Dei exiſtentiam credere appareant, et eorum Atheiſmus in propatulo apud omnes non ſit; niſi Intellectu perſpicacibus; Ex Senſiſtarum Principiis igitur (per *Definit. XV.*) producitur, et docetur vel clanculum, et per cuniculos, vel aperte veſanus Atheiſmus. '*Exurge*, ergo (et iterum exclamans exorabo) '*Deus*, *judica cauſam tuam*: *memor eſto improperiorum tuorum*, *eorum*

*quae*

*quae ab inſipiente ſunt tota die. Ne oblivi-ſcaris* (ad correctionem; non autem ad damnationem) *voces Inimicorum tuorum: ſuperbia eorum, qui Te oderunt, aſcendit ſemper. Pſal. 73. v. 23. 24.*

XIII. Docet inſuper ipſa Senſiſtarum Metaphyſica nunc Animam non eſſe ipſammet mentem ſubſtantialiter; ſed quid omnino aliud diverſum, materiale, et coecum per corpus diffuſum; nunc vero Mentem eſſe uti tabulam raſam, et nudam cujuscumque Intellectivi attributi, ſeu Cognitionis, et Cogitationis qualiscumque; quae propterea quum ſint, per ipſos, cogitandi ſpecies, Menti inhaereant ſaltem potentia, tanquam Accidentalis Facultas, quae ei exſtrinſecus adveniat; quia omnis Cogitatio, ſecundum eorum poſitionem, merum Accidens eſt, et a ſenſibus corporeis originem ducit. Et licet hae duae ultimae aſſertiones non minus, ac praedictae duae primae, aut falſae, aut aequivocae ſint, uti ſuis locis fuſius patebit; tamen eiſdem in ſenſu obvio, quem ſonant, acceptis, et pro veris poſitis; ſequitur proinde illos in prima, et ſecunda hypoteſi ponere cum Epicuro, Thoma Hobeſio, Averroe, et ceteris Rigidis Senſiſtis Animam hominis Intellectivam (quae eſt eadem ac mens ipſa ſubſtantialiter) eſſe quoad ſuam eſſentiam, et ſubſtantiam coecam, brutam, et materialem, nec aliquid cognoſcere, et cogitare poſſe (ex ultima dicta hypoteſi), niſi cum ſenſoriis corporis per motum illas producentibus; Proinde diſ-

ſolu-

ſolutis ipſis ſenſuum organis, Mentis perire omnem Cognitionem, et Cogitationem; ut alibi monuimus in *Praefatione*.

XIV. Ergo fruſtra ſperamus, vel timemus (deducunt merito Moderniores Impii) futurum aeternum Paradiſi Praemium Virtutis, vel aeternam Gehenae poenam peccati. Fruſtra igitur timetur, aut colitur aliquis Deus, qui neque a Nobis cognoſcitur, neque cognoſci poteſt; et forſan neque exiſtit; Res enim ignota neque timeri, neque ſperari, neque amari ullo modo poteſt, aut debet; Fruſtra ergo vana, et ſuperflua omnis Religio. Politica igitur vivendum, et ex Politica vivendum in ea Religione, in qua quiſque natus eſt, aut cum quibus vitam degit ſuam; ut morem hominum opinioni geramus; et non quia tenemur ex aliquo conſcientiae Naturalis, aut traditae Legis alicujus debito; Nullum enim Ordinem, et Bonitatis gradum neque in humanis Actibus, neque ipſis in Rebus eſſe cognoſcimus; niſi id, quod nobis utile, et delectabile eſt ſenſui; nam neque noſtri Cognitio perobſcura, et confuſa, neque Dei notio falſa, et chimaerica poſſunt eſſe Regula, et norma noſtrorum Actuum; neque oſtendere, neque docere nos poſſunt quid ſit Bonum, et Honeſtum; quid Malum, et Inhoneſtum; Mens enim ex ſe coeca eſt, bruta, et materialis. Ex his ergo patet (ex *Definitionib. VIII. & XVII.*) quod Senſiſtarum Metaphyſica, ſemina Politiciſmi, et Impietatis aperte contineat,

XV. Et

Digitized by Google

XV. Et haec ſunt in cauſa, propter quam Impii ita diſcurrentes, omni poſſibili arte belligerant, & obſtinate cum Senſiſtis negant in Anima dari independenter a Phantaſmatibus ſenſuum, aut horum motibus aliquod perenne Intellectivum Attributum, vel Ideas, ſeu cognitiones quaſcumque, & qualeſcumque (praeſertim quas Innatas vocamus), & prima Axiomatum, ſeu Propoſitionum evidentium, ſeu aeternae Veritatis Lumina: praeterea negant omnem Boni, & Mali Syntereſim, & hinc omnem Bonitatem, & Malitiam moralem *ab intrinſeco*, ratione ſcilicet Voluntatis Actus inordinati, in ſe propterea naturaliter (quoad ſuum eſſe morale, non autem quoad ſuum eſſe phyſicum, poſitivum, reale) mali, & ratione inordinati Objecti, quod quis dicto inordinato Voluntatis Actu vult contra aeternum Ordinem, a Deo praeſcriptum; proindeque contra Leges, quae ex ipſo cognito Ordine emanant, & Menti humanae ſuperiori lumine potiſſimum promulgantur. Ab ipſis, illis negatis, nullam proprie dictam Virtutem, nullumque proprie dictum Vitium, & peccatum dari eſſentialiter, & ab intrinſeco; niſi ſolum ex hominum opinione: Unde expreſſe docent homicidium, Inceſtum, &c. non eſſe proprie peccatum, aut malum, quia malum, quum non ſit malum ab intrinſeco; ſed tantum ideo apparenter malum, quia hominum opinione tale exiſtimatur, aut quia lege poſitiva prohibitum; quae alibi adnotavimus.



Digitized by Google

XVI Quoniam vero ex Senſiſtarum ſententia, non cognoſcit aliquid ſupra ſenſiles Cognitiones humana Mens; neque propterea judicare, neque velle aliquid ſupra ſenſuum vires valebit; ergo per ipſos eſt etiam iners, & ſine Libero Arbitrio ad eligendum, & perſequendum omne quodlibet Spirituale ab Evangelio praeceptum, aut ad id reijciendum: adde, quod ſi Mens eſt materialis, & propterea ex Mundi Machinae motibus participare ipſa debet; debet igitur ad motus impetum, ſe movere, uti coeca, & impotens ad aliter operandum independenter a corporeis Senſibus; quare ex quadam fatali motus Neceſſitate operabitur, non autem ex Libertate, quam propterea non haberet. Hinc merito moderniores Impii omnia in fatali quadam coeca Neceſſitate concludunt, & negant dari in homine Virtutis, aut Vitii dictum Libertatis Principium, quo poſſit homo mereri aut demereri. Praeterea ab ipſis fanatica, & nugatoria, ut alibi diximus, imo impertinens, & mera impoſtura habetur Evangelica Lex, & Religio; & omnis humana Lex omnino tyrannica; quia Libero Arbitrio negato, nulla Virtus, aut Virtutis meritum; nullum Vitium, aut Vitii demeritum dari debet. Continet ergo (ex *Definit.XVII.*) Impietatis ſemina Senſiſtarum Rigidorum Diabolica Metaphyſica, ac omnia in Epicurea morali concludit, hominemque facit ex homine merum brutum; & aperte eſt omnis Evangelicae Doctrinae, et Pietatis, ac cujuſcumque Legis, et legitimi Imperii omnino

*De-*

Digitized by Google

*Deſtructiva*. Hinc etiam ex omnibus Senſiſtarum Principiis, nempe quia nullus ordo datur in Mundo, neque cognoſcitur, nulla Naturalis Bonitas, aut Malitia neque in humanis Actibus, neque in Rebus: et nullus Deus, utpote ignotus, ex Conſcientia timendus; ideo amplius concludunt, contra Apoſtolum (*ad Rom. cap.* 13.) a fortiori neminem teneri ad Reges amandos, et timendos, ac illis obediendum *ex Conſcientia*; ſed gladii timore tantum. Haec vel inferendo ex Senſiſtarum Principiis, vel ſupponendo, docent Moderniores Impii, et multa alia horribilia, et impia; de quibus ſcribere non licet, nec expedit; quorum aliqua in ſcriptis in lucem editis, aliqua alio modo, ut fama eſt certa, docent, et tradunt: horret tamen Animus illa nunc percontari; ſed ſuis in locis, Deo dante, confutabuntur. Addam denique et alterum verbum, quod nempe ex Senſiſtarum Metaphyſicis Principis emanarit etiam Scepticiſmus in Morali, ſeu verius farrago quaedam quorumdam moralium Principiorum ex ſola opinione, potiſſimum apud Rigidos Senſiſtas, & Impios omnes; unde pervicax, et effrons falſo dictus Probabiliſmus, qui ſanam Sanctorum Patrum, Eccleſiae, et Evangelii Moralem Doctrinam deſtruere contendit. Sed hic non loquimur de recto, & legitimo Probabiliſmo in Verorum moralium Principiorum applicatione, & uſu; ſed potiſſimum de Senſiſtarum Politica loquimur. Ergo Senſiſtarum Philoſophia omnem Moralem,



Digitized by Google

et omne legitimum Imperium deſtruendi ſemina praebet; imo & humanam Societatem.

XVII Quod ſi in ipſa Senſiſtarum Philoſophica Doctrina continentur ſemina, ex quibus ortus eſt Scepticiſmus Pyrrhonicus (ex *Propoſit. I.*, et ex *Num. II.* et *III. Propoſit. II.*), Idealiſmus (ex *Num. II.*), Socinianiſmus (ex *Num. III.*), Politiciſmus (ex *Num. III. & IV.*), Materialiſmus (ex *Num. IV.*), *Antropomorphitiſmus* (ex *Num. VI.*), Pantheiſmus (ex *Num. IX.*), Deiſmus (ex *Num. III.*, *& VII.*), Manichaeiſmus, ſeu Dualiſmus (ex *Num. VIII.*), Paganiſmus (ex *Num. VIII.*), Atheiſmus (ex *Num. XII*), Impietas (ex *Num. XIV.*), Scepticiſmus moralium Principiorum, & falſo dictus Probabiliſmus in Morali (ex *Num. XIV.*), et alia innumera producuntur mala; evidentiſſimum eſt quod ipſa *Senſiſtarum Philoſophia innumerabilia continet ſemina falſae, & perniciosae Doctrinae, contra Veritatem naturaliter primo intuitu cognitam, contra Scientias, contra Sanos Mores, contra Societatem, & Poteſtates, & contra Catholicam Religionem*; imo horum omnium eſt *deſtructiva*; ita ut illam magis veracitur, quam Ariſtotelis, et Avicennae, ac Averrois Philoſophicam Doctrinam, lacrymis potius, quam verbo affirmare poſſimus, eſſe *phialas irae Dei, projectas ſuper aquas Sapientiae Chriſtianae, unde factae ſunt amarae ſicuti abſynthium*. Merito ergo vir Catholicus, et Philoſophus *Paullus Mathias Doria* in libello inſcripto: *Narrazione di un libro inedito di Paolo Mattia Doria, fatto a fine di preſer-*

*ſervare*, *&c. fol.*58. pie non minus, ac Philoſophice exclamavit: *'Oh vergogna del noſtro tempo, tempo nel quale la maggior parte de' . . . empj Scientiati, altra coſa non ſtudiano ſe non, che quella di fare l'uomo uguale alle beſtie per liberarlo (faccendolo Ateiſta) dal timore delle pene, che Dio minaccia a rei uomini dopo la morte del corpo. Al certo è da ammirarſi la Bontà de' Principi, la quale tratta sì fatti uomini, come uomini, mentre eſſi ſi meritano di eſſer trattati da beſtie, mentre eſſi ſteſſi ſi confeſſano uguali alle beſtie*. Et haec ſunt in cauſa mearum lacrymarum, et Philoſophicarum exclamationum; hinc me excuſatum, exoro, habeant, ſi placide loqui non potui; quia cohibere non valui dolorem meum.

## PROPOSITIO IV.

*Quae eſt principalis Concluſio hujus II Sectionis.*
Senſiſtarum Philoſophia, et potiſſimum ipſorum Metaphyſica, eſt omnino, et ubique confutanda, et reijcienda.

I. SI enim ea non eſt vera Scientia, nec propterea vera Philoſophia ſtricte loquendo; ſed doctrina dubia, (ex *Propoſit. I.*); quis cordatus vir, Scientificae Veritatis cupidus talem amplectetur, et tuebitur doctrinam, quae non ſolum Sceptica eſt; ſed etiam illum non facit Philoſophum (ex *Propoſit. II.*), imo potius facit Impoſtorem (ex *Propoſit. VII. Section.* praecedentis). Sed qui Catholicus Chriſtia-

ſtianus, aut qui ſaltem ſpiritus Intellectivos, uti veras Subſtantias, et Immateriales, ac incorporeas, praeſertim mentes, ſeu humanas Intelligentias humanis organicis, et mechanicis, viventibus corporibus naturaliter conjunctas, uti et Deum ſpiritum infinite perfectum exiſtere tenet, contendere Senſiſtarum Philoſophiam in Dogmaticorum, et Chriſtianorum Scholis intrudi, et defendi debere, abſque conſcientiae morſu valebit; ſi iſta omnis falſae, et perniciosae, ac perverſae doctrinae (ex *Propſ. II.* praecedenti) Mater, et Magiſtra, Fons, Scaturigo, ſive verius Sentina eſt. Nonne hòc pacto in Naturalem Rationem, et Scientias, in Moralem, et Veram Politicam, in quaſcumque Poteſtates, et Reges, in Civitates, et Regna, in humanam Societatem, et in Religionem, in Homines, et in Deum, Reus conſtituetur (ex *Definit. XV.*)? Ergo (per *Axiom. III. & IV.*) *tenetur illam omni conatu confutare*, et *ab Scientiarum limine*, et *ingreſſu procul expellere*; ne damnum, et praejudicium maximum Scientiis, Morali, humano commercio, Reipublicae, Communitati, Civili Principum Imperio, Eccleſiaſticae expreſſa Divina ordinatione inſtitutae Poteſtati, Religioni, ac Chriſtianae Fidei inferatur. Sed, Tu Domine JESU, libera, defende, cuſtodi a malis beſtiis Vineam hanc, Tuam ſcilicet Eccleſiam, quam tibi deſponſaſti in ſanguine Tuo, & Coeleſti Doctrina docuiſti, & inſtruis. Vide Pie Paſtor Supreme, & Domine, ne malae beſtiae

in

in illam irruant, & depopulentur eam.

## PROPOSITIO V.
### Senſiſtarum falſo dicta Philoſophia, & potiſſimum Metaphyſica ex ſenſuum Abuſu orta eſt.

I. HAec Propoſitio probatione non indiget; ſed tantum aliqua explanatione. Quod enim Senſiſtarum Philoſophia omnis ex Senſibus ab ipſis Senſiſtis deducatur, ita certum eſt, ut ipſi id ita eſſe non tantum confiteantur, quam contendant. Volunt enim, ut alibi ſaepe diximus, ſolum Senſuum Ideas, ſeu Perceptiones, ſeu Cognitiones eſſe Naturales, & Veras; alias autem, quas Intellectivas, ſeu Puras appellamus, exiſtimant eſſe potius mentis aberrantis chimaeras, & falſas, vel ſaltem dubias. Hinc ex Senſilibus Cognitionibus, & ex Demonſtrationibus ex his, illam deducunt; ut iſtorum Scripta conſideranti patet. Abutuntur tamen Senſuum Cognitionibus; quia Voluntate pervicaci, & libere ex his de Rebus omnibus, etiam Spiritalibus, & Intellectivis judicare contendunt: Secundo his abutuntur, quia illas Intellectu Puro in Rationis Supremo Tribunali, ut deberent, non examinant; imo ubi Senſus deficit, de eo vel Scepticiſmum, vel quid chimaerici, & falſi, aut ignoti docent; uti de Eſſentiis, & Subſtantiis, de Mente humana, &c., de Principiis motus, attractionis, &c.; Proinde *Senſiſtarum falſo dicta Philoſophia, & potiſſimum Metaphyſica ex Senſuum Abuſu orta eſt*. RE-

## RESOLUTIO
*Quaeſtionis Principalis hujus I. Diſceptationis Praeliminaris.*

## PROPOSITIO VI.
In Veritatis Inquiſitione Purum, & Intellectualem Cogitandi modum, ſeu Intellectum Purum, licet hic aliquando, ut in Phyſicis, adjuvari a Senſibus debeat, Ducem, & Judicem eſſe oportet; Non vero Senſum, ſeu Cognitiones figurativas, Imaginationem, Phantaſiam, & Senſationem.

I. IN Veritatis Inquiſitione illa utique Mentis Facultas Cogitandi Dux, & Judex ſit oportet, per quam & innumerabilia, & potiora, quam per ceteras Cogitandi Facultates, Homo cognoſcere, & comparare ſibi, ceteris, Humanae Societati, & Religioni, &c. potuit, & poteſt. Veritatem hanc quis negare, niſi hebes, aut malignus aliquis, poteſt? Innumerabiles ſunt aeternarum Rerum Notiones, & Cognitiones Spirituum, & horum Attributorum, &c., Scientiarum omnium, Virtutum, Vitiorum, &c.; imo Phyſicae Generalis etiam & Peculiaris, & Experimentalis: Uno verbo inquam, omnia ab Homine cognoſcibilia: pauciores ſunt Corporum Figurativae Cognitiones. Aut quae potiora, quam quae ad Felicitatem comparandam,

dam,

dam, hominem aliquo modo ducunt; aut quae deteriora, quam quae hominem in Brutorum ſtatum, & in aeternam Infelicitatem deducunt. At quaenam erit illa alia Mentis Facultas, per quam cognoſcere, & comparare poſſumus innumera intelligibilia, & de his, & de omnibus aliis quomodocumque cognoſcibilibus judicare, niſi Intellectus Purus? Nonne Intellectu Puro quid quid intelligibile eſt, cognoſcimus? (ex *Sectionis I. Definit.VIII.* & ad eamdem *Adnotatione, Num.* X.; imo ex *Adnotat.* ad *Poſtulatum I. Num. III.*, *IV.*, *V.*, *VIII.*, & *IX.* ejuſdem *Sect.*) Nonne mens per Intellectum Purum comparat ſibi potiora? Nam quae potiora Metaphyſicis Cognitionibus, & Doctrinis, & Scientiarum omnium, ac Moralis Principiis? quorum omnium ille Pater, Magiſter, Origo, & Fons dici debet, (ex *Propoſit. IX. Sectionis I.*); imo de his omnibus Mens ipſa nonne per Intellectum Purum judicat (ex *Definit.I.* & ad eandem *Adnotation. num.III.* in dicta *Sect.*). Denique Mens nonne Intellectu Puro etiam de Cognitionibus, & Cogitationibus Senſilibus judicat? (ex *num. IX. Adnotation. ad Definit. VIII.* praedictae *Section.*); Cognitio igitur, & Cogitatio, dummodo ſit naturalis, nulla dari poteſt, de qua per Intellectum Purum Mens judicare non poſſit; proindeque Intellectus Puri Facultas eſt Univerſalis: Quod confirmatur; quia per illum Cognitiones peculiares, et ſingulares, ſeu Individuales, per Abſtractionem fiunt Uni-

verſales, et Praeciſionis (ex *num. V. & VI. Adnotation. ad Poſtulat. I.* dictae *Section. I.*)

II. At hae omnes Intellectus Puri Proprietates, et Praerogativae de Senſibus Cognitionibus, et Cogitationibus, ſeu de Senſatione, Figurativa Cognitione, Imaginatione, et Phantaſia poſſunt ne affirmari? Nequaquam. Nam ſenſus ipſe eſt ſatis reſtrictus; tantum enim Menti repraeſentandi peculiaria corpora praeſentia, eorumque exteriores Affectiones (ex plurimis locis hujus *Diſceptat.*) poſſunt. Propterea quum aliae Res tantum Intelligibiles, et quae ſubjici Senſibus non poſſunt, innumerabiles ſint; ſequitur quod hac Senſuum Facultate Mens nec de illis aliquid cognoſcere, nec propterea aliquid judicare recte poſſit. Hinc mens ſi tantum per Senſum fert judicium, neceſſario errabit, ſi ultra ſuos limites progrediatur; Unde orta eſt Senſiſtarum falſa, et Impia Philoſophia (ex *Propoſit. III.* et *IV. Section. II.*) Proinde concludendum eſt, quod *IN VERITATIS INQUISITIONE INTELLECTUM PURUM*, licet hic aliquando, ut in Phyſicis, adjuvari a Senſibus debeat, *DUCEM, & JUDICEM ESSE OPORTERE; NON VERO SENSUM*. Quod erat hac in Diſceptatione I. Praeliminari principaliter reſolvendum, et demoſtrandum.

CO-

# COROLLARIA,

## *Et hujus I. Diſceptationis Praeliminaris*

## CONCLUSIO.

I. ERgo ſi per Intellectum Purum Mens etiam de Senſu cognoſcere, et judicare valet, quia per illum in hunc animadvertere poteſt; ſequitur quod *Senſus ipſe ſit dirigendus, & corripiendus in Intellectus Puri Supremo Veritatis Tribunali*; & *non contra*. Ex hujus inobſervantia ortae ſunt falſae, & variae opiniones de coloribus, ſenſationibus frigoris, caloris, &c., in Phyſica, &c.

II. Ergo Philoſophiam de Rebus extra mentem poſitis, etiam illam Senſiſtarum, potiſſimum Sperimentalem non reprobamus; ſed potius, quia Philoſophandi materiam praebet, commendamus: Et tantum contendimus illam etiam per Senſus in aliquibus corripiendam eſſe; hanc autem per Intellectum purum quoque; ut hoc pacto, quaſi in uno demoſtrationis foedere ſecum conſocientur ambae; ut omnis Philoſophia Rerum extra mentem poſitarum ad altiorem Certitudinis gradum, nempe Metaphyſicae Certitudinis, quae in illa in multis ſaepe deſideratur, elevetur; ut pro vera Scientia haberi poſſit, & hinc Scepticis Pyrrhonicis, & Idealiſtis os occludatur.

III. Ergo ſi Senſus de Rebus Intellectivis, & de Doctrinis aeternae Veritatis, ac de Uni-

ver-

verſalibus nihil Menti indicare poteſt; quia hae illius Objecta non ſunt, ſed tantum aliqua peculiaria corpora ſentire; utique Mens ex Senſu de dictis Rebus, & Cognitionibus judicare non debet: alias de his ex Senſu judicando, de ignotis, & minime figurabilibus, ac minime Senſilibus judicabit; proinde abuteretur Senſuum Facultate; unde neceſſario errabit, & Rei Senſibus ignotae, & tantum Intelligibili tribuet figurabilitatem, & minime Senſibili ſenſibilitatem, &c. Et hinc Senſiſtarum ſunt orta Monſtra in Rebus potiſſimum Metaphyſicis, & Religionis.

IV. Ergo ſi Mens judicabit ex Intellectu Puro de Re aliqua non pro eo, quod in illo de ea intelligit, ſed ultra id, quod per illum de ea non intelligit; certe erraret, vel ſe errandi periculo exponeret; quia Rei hujuſmodi ita ſibi notae, non ſecundum reſpectum notum, ſed ignotum, tribuet alterius rei notae Attributum, &c., quod illius propterea non eſſet, ſed hujus; quod ſi eſſet, tunc hoc judicium fortuito verum, et non ſine temeritate erit. Hinc aliquorum Rationalium Philoſophorum Fanaticiſmus; uti *Benedicti Spinozae* delirium de Unica, & Univerſali Subſtantia: uti etiam illorum error, qui ſe in Divina Eſſentia cunctarum Rerum Cauſas, &c. videre, et intelligere contendunt; dummodo propriam, & Veram ipſius Dei Eſſentiam; non autem eamdem quatenus ſibi cognitam in vera Dei Notione, intelligant; *Deum* enim, niſi per Notionem, dum in hu-

jus

jus miſerabilis vitae tenebris vivit homo, *nemo vidit unquam, nec videre poteſt*; ſecundum tamen Naturae curſum.

V. Ergo *ſi mens ultra Naturalium ſuarum Cognoſcendi, & Cogitandi Facultatum vires (quae finitae, & nimis limitatae ſunt) vel ex Intellectu Puro, vel ex Senſu de Rebus Supernaturalibus ſibi propterea naturaliter ignotis judicare velit, neceſſario vel errabit, vel ſe temere exponeret errandi periculo*; quia non ſolum judicaret de ignotis; ſed etiam quia ſaepe de infinitis, & incomprehenſibilibus, tanquam de notis, & finitis, & comprehenſibilibus judicium ferret nimis audacter. Ita errant, qui ex Notione unius Dei naturaliter cogniti, negant in ipſo Deo Perſonarum Divinarum Trinitatem; hoc enim ſupernaturale Myſterium ex ſupernaturali Divina Revelatione conſtat: Ita errant qui ex Senſu judicant de Sanctiſſimo, ac Diviniſſimo Eucariſtiae Sacramento, & negant Chriſti Domini in illo realem, & veram praeſentiam, eo quia in illo panis, vel vini ſpecies vident, tangunt, olfaciunt, &c.; quum Dei Revelatio vere in illo eſſe, poſt verba Conſecrationis, verum, & vivum *JESUM CHRISTUM* teſtetur. Ita errant, qui vel Divinam Providentiam, vel liberum hominis Arbitrium negant, eo quia haec ſecum conciliare non valent naturali, & manca, ſua ratione.

VI. Ergo *de Rebus ſupernaturalibus, & Divinis*, naturaliter propterea ignotis, infinitis, incomprehenſibilis (quae tantum ſunt notae,



Digitized by Google

tae, quantum ſunt divinitus revelatae) *judicandum eſt Divine*, id eſt *ex Revelatione* per Intellectum Purum; non autem *humano Intellectu Puro*, aut *Senſu*.

VII. Denique humaniſſimae Lector, fructus, quem ex hujus Primae Praeliminaris Diſceptationis lectione capias, exopto, eſt, ſi Quaeſtionis ſtatum inter nos, & Senſiſtas, ac nos inter, & Impios pro Societatis, Scientiarum, & Religionis Cauſa, animadvertas, & iterum Metaphyſicas Doctrinas exactius examinandi neceſſitatem, quam maximam eſſe comprehendas ex infinitis abſurdis, & pernicioſis erroribus, & malis, ex perverſa Philoſophandi Methodo ortis; quibus nos propterea Senſiſtarum Principia, & Placita hac in Diſceptatione confutavimus; cartam tamen potiſſimum lacrymis, quam atramento rigavimus, Proximorum, & Societatis, ac Religionis perniciem, uti propriam deplorantes. Interim his lucrubationibus, qualeſcumque ſint, frui ne dedigneris, ex Dei enim, & Proximi amore, & bono animo ortae ſunt: & ſi haec probaveris, deinde mecum ad praedictum Philoſophicum examen progredi tibi ne diſpliceat; in eo tamen tranquille, ut moris eſt Philoſophi, procedemus; ut Veritas ita placide inventa, & demonſtrata, eo fiat magis grata, quo abſque ulla Animi commotione proponatur.

F I N I S.

1 145338

Digitized by Google

XXIII
D
16

Digitized by Google

Digitized by Google

11/50

Digitized by Google

Digitized by Google